Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 26 Giugno 1933 - Anno XI GIORNO Num. 150 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-917 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretario la Cronaca e —
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste, riconoscimenti - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Giustificazioni, L. 25 per linea agatella. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-520 - 40-521

FATTORE DI VITTORIA

La cooperazione delle armi

Il 24 giugno 1918 — anniversario di due altre lontane battaglie per l'indipendenza e l'unità d'Italia, l'una dura e vittoriosa, l'altra perduta per mancanza di cooperazione fra i comandi — il generale Diaz poteva annunciare: « La giornata di ieri ha coronato la nostra vittoria. Addossato al Piave, in spazio sempre più ristretto, dalla ferrea pressione delle nostre truppe, fulminato senza tregua dalle artiglierie e dagli aeroplani, l'avversario, dopo essersi disperatamente mantenuto per otto giorni, a costo d'inauditi sacrifici, sulla destra del fiume, ha iniziato il ripiegamento sulla sinistra ».

Non è superfluo insistere ancora brevemente e serenamente sulla cooperazione di tutte le armi e di tutti i servizi, che fu col valore indomito la caratteristica principale di questa gigantesca battaglia; e ciò per dissipare, possibilmente, una tendenza che, partendo da un malinteso spirito d'arma, potrebbe condurre a dannose conseguenze, antitetiche proprio alla preziosa cooperazione. E sia lecito far questo ad un vecchio artigliere, ch'ebbe anche l'onore d'essere comandante di fanti.

La battaglia del Piave, gigantesca per dimensioni e per numero di combattenti e per risultati conseguiti, fu vittoria decisiva e, avendo impegnato quasi tutte le forze degli opposti eserciti, fu vittoria di tutti. « Il vanto è di tutti i combattenti, di tutti i comandi, di tutte le armi, di tutti i soldati e del marinai, che operano al loro fianco ». Così il generale Diaz nell'ordine del giorno 21 giugno all'Esercito.

L'artiglieria italiana e, per quanto riguarda gli Altipiani, l'artiglieria alleata, vi ebbero parte fondamentale senza dubbio. L'attacco era atteso; l'artiglieria aveva dalla lunga esperienza appreso l'impiego rispondente alla situazione. La lunga permanenza sulle immutate posizioni aveva dato modo, con l'attenta osservazione da terra e dal cielo, con l'intelligente interrogatorio dei prigionieri e dei disertori, di conoscere con grande approssimazione le posizioni nemiche, le vie di accesso, i probabili luoghi di raccolta delle riserve, gli osservatori ed i posti dei comandi. L'abbondanza dei materiali per le comunicazioni, che l'industria nazionale aveva potuto fornire, aveva consentito quella ricchezza di collegamenti fra tutti i comandi, che è indispensabile mezzo affinchè l'azione dell'artiglieria riesca pronta, tempestiva ed efficace. Di modo che, quando alle 3 del 15 giugno il nemico iniziò il furioso tiro di preparazione dall'Astico al mare, l'artiglieria nostra poté — *allora* soltanto e *non prima*, come un'interessata e denigratoria leggenda pretendeva — alla sua volta rispondere col tiro di contropreparazione così intenso e così efficace, che parecchi comandi nemici temettero al trattarsi della preparazione di una nostra offensiva generale.

Le truppe nemiche addensate per l'assalto nelle trincee di partenza, o tenute in riserva in posizioni retrostanti, subirono perdite molto gravi ed ebbero di molto ridotta la forza materiale e morale d'urto; su alcuni tratti del Grappa e del Piave furono addirittura annullate: l'accecamento di molti osservatori e l'interruzione delle linee telefoniche paralizzarono l'azione di molti comandi. Tuttavia le brave truppe austro-ungariche — è doveroso dar loro questo riconoscimento — a malgrado delle perdite subite e del tormento psichico a cui durante quattro ore erano state esposte, all'ora stabilita partirono all'assalto delle nostre posizioni, dove li attendevano fermi e risoluti i fanti d'Italia. E' noto come sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave il nemico sia riuscito in parecchi punti a superare le nostre prime linee e gettarsi contro le seconde, che erano linee di resistenza ad oltranza. E qui la resistenza fu veramente ad oltranza, non solo, ma immediatamente seguita da furiosi contrattacchi, che consentirono già nella giornata del 15 e nelle prime ore del 16 di ricacciare, quasi dovunque sugli Altipiani e sul Grappa, il nemico nelle posizioni di partenza. In corrispondenza del Montello, invece, ed in alcuni punti sul Piave, il nemico riesce a mantenere i vantaggi conquistati e sarà la lunga accanita lotta per altri sette giorni, fino al 22 giugno, che impedirà ogni ulteriore progresso e finalmente costringerà il nemico a ripassare il fiume.

Eccezion fatta delle prime quattro ore dell'inizio, durante le quali la parola è stata al solo cannone ed i fanti attendevano con fermo animo nelle trincee, tutto il resto della battaglia di otto giorni si è svolto in istretta cooperazione di tutte le armi e di tutti i servizi. Nè può essere diversamente, se si vuole strappare la vittoria. Ma tutte le armi e tutti i servizi non sono che strumenti ausiliari dell'arma principale: mezzi potentissimi ed indispensabili (nessuna cosa è superflua in un buon esercito), ma mezzi ausiliari della fanteria, che fu ed è sempre la regina delle battaglie, quella a cui compete il grande e sanguinoso onore della lotta corpo a corpo, della conquista o del mantenimento delle posizioni, il glorioso primato delle perdite.

Se il bollettino di guerra del Comando Supremo del 18 giugno rilevava che « a tutta l'artiglieria, nostra ed alleata, spetta particolarmente il vanto di avere spezzato la prima foga dell'assalto nemico », lo stesso bollettino ed i successivi mettono via via in luce le grandi cose compiute dalle singole armi e l'ordine del giorno sopra ricordato tutte le sintetizza. E la recente autorevole parola di S. E. il Presidente del Senato lo ha eloquentemente ricordato agli artiglieri convenuti a Nervesa: « Possiamo dirlo con orgoglio legittimo. Soprattutto durante la battaglia del Piave, che fu forse la più grande del fronte italiano e certamente una delle più grandi della storia, l'artiglieria rivaleggiò degnamente con le fanterie cooperando al successo finale, non solo con l'efficacia formidabile della sua azione, ma anche col contributo generosissimo dell'eroismo e del sacrificio ».

Al chiudersi di questa settimana, sacra al ricordo di tutti i combattenti ed alla riconoscenza di chi non fu colà, alla meditazione ed al rinnovarsi dei propositi, il pensiero va ai Morti della battaglia, che il Duce, nel memorabile scritto del 23 dell'ultimo maggio ha enumerato e che è bello dare ancora una volta e senza distinzione d'arma perchè tutti egualmente eroici e sacri, ma sempre ricordando che la enorme maggioranza è di Fanti: ufficiali 416, soldati 7535. Ad essi aggiungiamo i feriti: ufficiali 1343, soldati 27.613. E per gli alleati: francesi: ufficiali morti 4, feriti 18; soldati: morti 42, feriti 481. Inglesi: ufficiali morti 26, feriti 84; soldati morti 244, feriti 1040. Le perdite totali del nemico furono, tra morti, feriti e dispersi, di 149.042.

« La vittoria del Piave — nota lo scritto citato di Benito Mussolini — fu quella che decise le sorti degli Imperi centrali. La battaglia del Piave fu una delle più grandi della storia. Grande anche per le ripercussioni che provocò ». Il comando austriaco — scrive Ludendorff — si ritenevа sicuro della vittoria. Il generale Arz indicava come mèta la valle del Po... L'Austria aveva riportato una sconfitta che poteva essere decisiva... E so l'Austria, come avevamo ragione di temere, cadeva, *la guerra era perduta*. Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta ».

Nessun dubbio, in presenza di questa e di tante altre testimonianze, sulla grandezza dell'evento. Ludendorff, e non egli solo perchè i fatti parlavano a tutti, fu facile e malinconico profeta. Quattro mesi più tardi Vittorio Veneto sfolgorava e decideva la guerra mondiale.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Vibrante ordine del giorno del Comitato Centrale dei Combattenti

Roma, 26 mattino.

Il Comitato centrale dell'Associazione Combattenti, recentemente costituito, in base al nuovo statuto dell'Ente, ha tenuto a Roma la sua prima riunione.

Il presidente on. Rossi ha comunicato il desiderio di S. E. il Segretario del Partito di essere considerato presente.

Il comitato centrale, in una approfondita discussione, alla quale tutti gli intervenuti hanno partecipato, apportando notevole contributo di esperienza e di passione associativa, ha esaminato il suo punto di vista sui principali problemi dell'organizzazione ed ha approvato infine per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunendosi per la prima volta dalla sua istituzione e dopo le grandi giornate romane del 24 maggio e del 7 giugno, nelle quali, rispettivamente, il Duce ristabiliva, con le testimonianze avversarie, la posizione materiale e morale dell'Italia nella guerra e l'apporto del suo Esercito alla Vittoria e fissava definitivamente la nuova, inesauribile funzione dell'Italia negli indeclinabili rapporti tra i popoli, per la ripresa della vita pacifica e del progresso civile nel mondo, rivolge, con lo stesso spirito che trattaggiò la via della Vittoria e che è divenuto la base e la sostanza dell'Italia fascista, il suo saluto devoto alle congiunte fatali dei Morti della guerra e della Rivoluzione.

« Riafferma l'orgoglio dei combattenti fusi ed indivisibili nella loro quadrata famiglia, devota alla Patria ed al Regime, di appartenere alla Gente di Roma, che, nel nome e nella opera del Duce, traccia le vie della nuova civiltà ed addita al mondo, attraverso le asprezze dell'ora, le strade luminose e feconde della ricostruzione e della resurrezione, a un nome di tutti coloro che appresero il nuovo dovere civile e nazionale nelle ore della gloria e della morte, rinnova la promessa di tutto dare e di tutto osare, per la ascesa e la potenza dell'Italia, agli ordini del Re della Vittoria e del Duce, della Riscossa ».

Un'altra fervida giornata delle Gerarchie torinesi

La visita a Littoria, centro dell'agro redento

Roma, 26 mattino.

Seconda ed ultima giornata romana delle Gerarchie federali e provinciali piemontesi, convenute nell'Urbe e ieri l'altro accolte dalla grande gioia del discorso del Duce. Giornata lieta, seppure non come l'altra, e la ragione è chiara, così fremente e vivida di luce; ma il fervore di Piazza Venezia ha lasciato in tutti un ricordo che ancor ora ci pare realtà, tanto da cui ci è duro staccarci, e questo ricordo vivifica i cuori e li tiene ad un regime altissimo.

Lungo la via ieri percorsa, da Roma a Littoria, a Nettuno, ad Anzio, trascorremmo tra bandiere e canti, tra gente fervida, che al nostro passaggio acclamava al Duce, ed in noi vedeva gli invidiati protagonisti delle indimenticabili ore di Piazza Venezia.

Verso Littoria

Gli avvenimenti di sabato, che così solenni non prevedevamo e coronati di così alta consacrazione, ci hanno donato ieri l'affettuosa simpatia delle masse rurali sparse in queste plaghe, che fanno corona all'Urbe, impegnate in una battaglia ciclopica e degna essa sola di individuare un'epoca. Lungo la strada d'asfalto che va da Roma a Littoria, sui campi già biondi di messi, sugli sterpeti verdi, centinaia di trattrici e motocaratrici salutavano con lunghi sibili il nostro passaggio. Andrea Gastaldi precedeva il rombante corteo degli autobus e su ogni macchina era issato un tricolore: passava il Piemonte e questa, come noi, gente di terra e di silenziosa fatica, accoglieva i fratelli nella fede e nel lavoro; ci salutava sostando un istante sulla zolla mossa, il braccio teso nel saluto romano.

Bene ha fatto il Comando federale di Torino ad includere nel programma questa gita a Littoria: noi piemontesi amiamo la terra e sappiamo apprezzare quanto ad essa si dona in fatica ed in previdenza, perciò abbiamo compreso appieno il miracolo di Littoria; tutti l'hanno compreso: forse, meglio di noi, quanti della colonna fascista erano qui giunti lasciando, alla vigilia di partire, il vomero infisso nel campo.

La sveglia di ieri fu sollecita, e rapida la partenza. Andrea Gastaldi diresse personalmente la formazione del corteo (quattro eleganti automobili cortesemente messe a disposizione dalla Fiat, e 10 autobus bellissimi); partecipavano alla gita tutti i Segretari dei Fasci torinesi, i membri dei Direttorii federali, gli Ispettori, i Fiduciari dei Gruppi rionali, i Comandanti i Fasci Giovanili: 500 persone in tutto. Fummo in anticipo più di un'ora a Littoria; il viaggio fu piacevolissimo, nuovo come era per molti di noi e pieno di sorprese e di inimmaginabili constatazioni.

L'estate è in pieno fulgore su questi campi immensi ed eguali, mutanti solo nel colore dell'erbe e dei frumenti, e, malgrado fosse domenica, là, ove il lavoro urgeva, era un affaccendarsi di uomini e di macchine, un brillare di falciatrici al sole, un gioioso brontolare di motori. Ma non tutta la grande opera compiuta noi potevamo scorgere, poichè la dolorosa realtà del passato, oggi vinta dal Duce, non conoscevamo per non averla vista. Sapremo soltanto più tardi, dalla voce del primo cittadino di Littoria, on. Cancelli, il duro calvario percorso, gli sforzi sovrumani che permisero la superba affermazione.

Superbe realizzazioni

Littoria, ieri, che ci accolse prima del mezzodì, pareva adagiata nel caldo sole; le sue case nuove lucevano di tutti i colori: rosso e giallo, azzurro chiaro, ocra striato d'argento. La Torre Civica ci viene incontro da lontano, sovrastante com'è la vasta pianura: e fu essa ad indicarci la mèta. Poichè era giorno di festa, i contadini erano per le strade a gruppi ed in letizia: quanti, quanti bimbi a Littoria! Su la gran piazza, a diecine, a centinaia schiamazzano in giochi, liberi e soli, bruni di sole: felici. Gli uomini erano in camicia nera, poichè « attendevano Torino »; così ci disse un Giovane Fascista che ci guidò, ritto sul predellino della nostra macchina, tra case e campi, nella rapida visita.

L'on. Cancelli ed il dott. Vasco Patti, Segretario del Fascio, diedero il benvenuto ad Andrea Gastaldi. Il Podestà ebbe brevi parole di saluto alla rappresentanza del Fascismo subalpino: vi rispose Andrea Gastaldi, cameratescamente. Poi non si parlò più di cerimonia; l'on. Cancelli fu in mezzo a noi, a dirci della città nuova, a raccontarci come il Duce la ideò e la volle e tutta la tenacia che occorse per realizzarla e gli ostacoli superati e la vittoria, bella, totale, definitiva conseguita. Molto si è scritto su Littoria, anche su queste colonne, ed è inutile così tentarne oggi la descrizione; e poi bisogna vederci, qua, per sentire la grandiosità di quanto si è fatto: nessuna parola può dire l'impeto di commozione che ci prende la gola alla visione di questi campi strappati alle acque ed alle zanzare, ed oggi biondeggianti di messi; di queste case sorte tra le canne palustri, là ove, fino a pochi mesi fa, s'annidavan cinghiali ed i cacciatori passavano calzati di gomma fino alla cintola!

Ora, come è noto, si è bonificato per un raggio di decine di chilometri; Littoria conta ottomila abitanti; ne avrà, fra un anno, ventimila; poi ventimila ne avrà Sabaudia.

Queste ed altre cose, con tanta semplicità esposte dagli abitanti del luogo, hanno sentito i camerati di Torino. L'opera formidabile non richiede esaltazione, tanto è alta di sua natura, e parla al cuore, prima che alla ragione: perchè in nessun luogo, come qui, hanno una loro poesia; così i motori che affondano i vomeri nella terra rinata, come le case e le pietre, i campi e gli uomini...

A Nettuno e ad Anzio

Da Littoria, per Nettuno, raggiungemmo Anzio: quivi l'accoglienza delle autorità e del popolo fu piena di affettuosa simpatia. La cittadina che tanti ricordi, tante glorie, tante tradizioni racchiuda tra le sue mura, e tra i moli del suo piccolo porto, era pavesata a festa, ed a noi si stringe in una comune letizia. Il rancio ci radunò in un fresco ristorante, in riva al mare, ed ancora una volta risuonarono i nostri canti ed i nostri *alalà*.

Alle 20,40, con treno speciale, il Segretario federale e le Gerarchie fasciste subalpine, ripartivano alla volta di Torino.

A. A.

I poligrafici di Torino premiati al raduno di Ferrara

Ferrara, 26 mattino.

Si è svolto ieri a Ferrara, con l'intervento di circa mille poligrafici convenuti da ogni parte d'Italia, la rappresentanza dei diversi sindacati provinciali, il raduno-concorso nazionale degli operai poligrafici. I partecipanti alla manifestazione si sono riuniti nella mattinata nel grande salone della Casa del Fascio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, per ascoltare il discorso del presidente della C. N. S. F. dell'Industria, on. Ugo Clavenzani.

Tra le autorità erano S. E. il Prefetto Festa, il Segretario Federale consolo Chierici, il Podestà, il console generale Gaggioli, il gen. Sitta, l'on. Verdi e il cav. Guidi, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria. Il Segretario federale Chierici ha porto parole di saluto ai convenuti, a nome del Fascismo ferrarese, invitandoli a rivolgere il loro pensiero al Duce. Ha ricordato la nuova, ardita impresa cui sta accingendosi Italo Balbo, sempre spiritualmente presente alle manifestazioni fasciste di Ferrara e la figura di Edmondo Rossoni che, sotto la guida del Duce, da Ferrara iniziò l'opera grandiosa che doveva portare alla conciliazione del lavoro con la Patria e alla creazione dello Stato corporativo. Le parole del console Chierici sono state vivamente applaudite. Ha parlato quindi, accolto da calorose manifestazioni di stima, l'on. Clavenzani che ha pronunziato un chiaro discorso, spesso interrotto da applausi.

Egli ha precisato il carattere, altamente significativo per la coesione spirituale dell'organizzazione e per lo sviluppo tecnico delle maestranze grafiche, dei raduno-concorsi che si svolgono tra i poligrafici con lodevolissima regolarità e con un successo sempre crescente. Ha illustrato le caratteristiche delle categorie poligrafiche, la cui abilità supera di gran lunga i comuni mestieri manuali per arrivare spesso alle altezze dell'arte. Comunque, le categorie poligrafiche rivelano, nel campo dei loro lavoro e su quello sindacale, un fermento ed uno sforzo creativo che è l'indice più sicuro della loro levatura intellettuale e delle funzioni importantissime che sono portati ad adempiere nella nuova atmosfera, piena di fascismo e di fermenti creativi, creata nell'Italia fascista di Benito Mussolini.

L'on. Clavenzani, alla fine del suo discorso, è stato applaudito lungamente. I partecipanti al raduno si sono quindi inquadrati e in corteo si sono portati a deporre corone di fiori alla lapide che ricorda i Caduti fascisti il 20 dicembre 1920 e ai Caduti in guerra. Indi, nella sala dei Giuochi del Castello estense, l'on. Clavenzani ha inaugurato la Mostra dei lavori presentati al concorso dai vari Sindacati provinciali nel tema prestabilito dal comitato: « La stampa della copertina » e le prime quattro ottave dell'immortale poema di Ludovico Ariosto ». Sono stati presentati all'esame della giuria ben 85 lavori, numero notevolissimo che indica lo slancio e l'amore per la propria arte dei Sindacati grafici fascisti.

Nel pomeriggio è stato reso noto, tra gli applausi dei convenuti, il risultato del concorso. I quattro primi premi sono stati assegnati ai poligrafici di Torino. Seguono quelli di Verona ed altri.

La giornata magnifica ha lasciato nei convenuti un lieto ricordo ed ha ribadito i sentimenti di solidarietà fascista e di cameratismo esistenti fra i poligrafici italiani. Dopo la visita alle diverse Mostre artistiche, in serata i radunati sono ripartiti per raggiungere le loro sedi. Sono stati inviati telegrammi di affettuosa devozione al Duce, al Segretario del Partito e alle LL. EE. Balbo, Rossoni e Biagi.

I Gerarchi torinesi uniti al popolo romano acclamano il Duce a Piazza Venezia

IL PROBLEMA DANUBIANO

Manovre della Piccola Intesa

Bucarest, 26 mattino.

Tutti i giornali si sono intensamente occupati e preoccupati del progetto di unione austro-ungarica, asserendo unanimi che la Piccola Intesa non può ammetterne la realizzazione che verrebbe a pregiudicare i più vitali interessi dei suoi interessati.

Pur essendo, in genere, compassati, i vari commenti tradiscono il vivo nervosismo che regna in questi ambienti giornalistici che del resto al palesa anche dal gran numero di argomenti che i vari giornali sfoderano per sostenere l'impossibilità della risurrezione di una monarchia bicefala sotto lo scettro degli Asburgo. A sostegno di tali tesi vengono invocati non soltanto i deliberati della Conferenza degli Ambasciatori del 1921, all'epoca del tentativo di Carlo IV, ma anche i trattati di pace che garantiscono l'indipendenza della Repubblica austriaca nonchè una serie di argomenti giuridici politici tendenti tutti a dimostrare che il progetto di unione è irrealizzabile. Ricorrono anche più o meno velate minacce di intervento armato della Piccola Intesa, e diversi organi di stampa ribadiscono l'invito sia all'Ungheria che all'Austria di partecipare accanto agli Stati della Piccola Intesa ad una federazione danubiana.

Un certo rilievo viene dato alla notizia giusta la quale l'Ungheria si opporrebbe all'unione con l'Austria come pure al dispaccio da Vienna circa l'esistenza di un progetto di unione.

Sotto titoli in grassetto viene pubblicato dai giornali della sera il telegramma « Havas » che annuncia che i giornali italiani scientiscono formalmente l'esistenza di un progetto italiano per l'unione austro-ungarica. Il progetto continua però ad essere attribuito al Duce, e il direttore dell'*Epoca* lo interpreta come una premessa alla revisione dei trattati. *L'Indipendance roumaine* definisce il progetto di unione austro-ungarica una provocazione all'indirizzo della Piccola Intesa.

I colloqui di Jeftic a Parigi

Belgrado, 26 mattino.

I giornali dedicano grande attenzione al colloquio che ha avuto luogo a Parigi tra il ministro degli Esteri francese, e quello jugoslavo.

Il corrispondente di « Politika » da Parigi afferma che Paul-Boncour avrebbe nel corso del colloquio con Jeftic dichiarato che la Francia non abbandonerà mai il punto di vista contro una restaurazione absburgica in Austria e in Ungheria, punto di vista che è comune con gli Stati della Piccola Intesa, aggiungendo poi che negli ambienti politici si considera che l'Italia non potrebbe attualmente avere l'idea di favorire una unione politica tra Austria e Ungheria perchè deve sapere che la Piccola Intesa e la Francia si opporrebbero energicamente a questa unione. La corrispondenza poi dice che i due ministri hanno esaminato il problema della costituzione di una unità economica tra i paesi europei in connessione con la valorizzazione dei prodotti agricoli come è stato proposto a Stresa ed hanno potuto constatare l'accordo tra il governo francese e il punto di vista jugoslavo e degli altri Stati della Piccola Intesa. Hanno esaminato anche tutti i problemi all'ordine del giorno in rapporto alla conferenza economica di Londra e di quella del disarmo. La corrispondenza rileva che i due ministri hanno parlato della politica della Piccola Intesa che desidera la collaborazione leale con la Francia e con l'Italia, e sottolinea infine che i giornali francesi riproducono dichiarazioni fatte da Jeftic, dopo il colloquio, rilevando più particolarmente una frase e cioè che « la questione della restaurazione della monarchia austro-ungarica non è stata posta ».

La « Narodna Odbrana » all'opera

I preparativi per il Congresso dei Sokol

Belgrado, 26 mattino.

A Novisad ha avuto luogo l'assemblea costituente della gioventù della Narodna Odbrana che per la prima volta dopo la guerra si riunisce per associarsi su basi solide. Hanno parlato vari oratori rilevando che Novisad deve nuovamente mettersi a capo della politica nazionale, mentre la gioventù nazionalista deve porsi al lavoro ed al servizio della Narodna Odbrana.

I preparativi per il congresso dei Sokol a Lubiana sono terminati. Oltre ai Sokol jugoslavi prenderanno parte al congresso molte migliaia di Sokol cecoslovacchi, polacchi e russi.

Una interpretazione tedesca

Monaco, 26 mattino.

La *Muenchester Zeitung* in una lunga corrispondenza da Roma sotto il titolo « Roma e la questione austriaca » scrive che le dichiarazioni di Benes hanno mutato l'atteggiamento di Palazzo Ghigi nella questione austro-tedesca.

« Mentre sino ad oggi l'Italia aveva considerato la questione austriaca più che altro un problema interno austriaco — scrive il giornale — le parole di Benes, e cioè che l'Austria avrebbe dovuto unirsi alla Piccola Intesa, hanno dimostrato chiaramente all'Italia il pericolo di una estensione dei problemi danubiani. L'Italia, nella lotta austro-tedesca si era mantenuta neutrale e quando Dollfuss cercò di usare il non ancora ratificato Patto a quattro come una arma nella questione austriaca, l'Italia fece capire chiaramente come essa non poteva far dipendere la ratifica del Patto Mussolini da concessioni alla Francia di tale questione. L'Italia non ha nessun interesse che la Francia regoli a suo vantaggio la questione austro-tedesca anzi essa vede tutto in pericolo per la sua politica di un ravvicinamento dell'Austria alla Piccola Intesa, poichè in tal modo si romperebbe l'equilibrio voluto da Roma nel bacino danubiano. Una soluzione Benes della questione austriaca è altrettanto malvista dall'Italia quanto dalla Germania. Per la prima volta si vede chiaramente come a Roma e Berlino abbiano gli stessi interessi nella questione austriaca. Il furbo Benes ha commesso un errore di tattica cantando vittoria troppo presto e unico risultato raggiunto è quello di aver reso più difficile un ravvicinamento italo-francese ».

La Colonia dei Fasci all'Estero

15.000 fanciulli verranno in Italia

Roma, 26 mattino.

Si inizieranno, col primo del prossimo luglio, le colonie estive dei Fasci Italiani all'Estero. Anche quest'anno, circa 15 mila fanciulli, figli di lavoratori italiani all'estero, verranno a godere in Italia un periodo di vacanza ed a ritemprare il corpo e lo spirito nell'atmosfera della Patria. Sulle spiagge tirrene ed adriatiche e nei campeggi alpini, i giovani italiani provenienti dall'estero avranno modo di constatare, ancora una volta, con quale vigile amore il Duce attenda alla formazione fisica e morale delle nuove generazioni. E poichè l'Italia, con le mirabili realizzazioni attuate dal Regime, offre uno spettacolo continuamente nuovo di attività e di forza, questi fanciulli saranno ritornati alle loro famiglie in terra straniera, i testimoni migliori e più puri della passione che anima l'Italia Fascista.

CRONACA CITTADINA

Il cuore del Duce

Tutti i proventi del libro «Vita di Arnaldo» destinati ad opere benefiche - 50 mila lire alla Federazione di Torino

La *Stefani* comunica: «S. E. il Capo del Governo ha fatto versare alla Federazione Provinciale Fascista di Torino lire cinquantamila, che rappresentano l'utile netto della terza edizione del libro *Vita di Arnaldo*. Le precedenti due edizioni hanno dato un utile netto rispettivamente di lire 112.709,05 che sono state versate alla Federazione di Milano e lire 50.000 che sono state versate a quella di Forlì».

La decisione del Capo del Governo di versare alla Federazione provinciale fascista di Torino il provento della terza edizione del suo libro Vita di Arnaldo, *prova ancora una volta la predilezione del Duce per la nostra città.*

Non vi potrebbe essere attestazione più alta ed eloquente della considerazione in cui il Capo tiene Torino; nè quindi, per i torinesi, più ambita. E' il significato morale del gesto, che rende il dono così significativo. Nessun libro, forse, come questo che parla della vita e del cuore del Suo indimenticabile Fratello, è caro al cuore del Duce, perchè col cuore Egli lo ha scritto. Ciò che deriva dal libro ha dunque per Lui valore infinitamente caro ed intimo. Essere prescelti per partecipare agli utili delle varie edizioni, vuol dire perciò non soltanto essere materialmente favoriti, ma essere chiamati ad accostarsi al Suo dolore, entrare nella Sua più profonda vita spirituale. E' un segno di distinzione altissima e cordiale insieme, delicata e fraterna. Alla città a Lui dilettissime Egli l'ha riservata: a Milano, che tenne a battesimo il Fascismo rinnovatore della Patria; a Forlì, la Sua dolce e forte terra natale; ed ora a Torino, la solida e fedele Torino che con le indimenticabili giornate dell'ottobre scorso diede l'avvio al secondo e certamente ancor più glorioso Decennio della Rivoluzione.

Mentre Gerarchi e lavoratori torinesi gridano a Lui, a Roma, la loro fede, che è la fede di tutta la città, Egli ricambia il gesto di devozione e di amore con un gesto di amore e di riconoscimento. Dona a Torino un nuovo crisma di nobiltà.

Torino riceve il magnanimo dono - che andrà come tutti gli altri di Lui a favore dei bisognosi - con animo pieno di orgoglio e di cristiana. E promette al Duce, con la sua più pura passione fascista, che non dimenticherà anche questa nuova, stupenda prova del Suo affetto per la città fierissima d'essere piazzaforte della Rivoluzione.

La Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Martiri fascisti

si inaugura domani

Come abbiamo già annunciato, domani, martedì, alle 11, alla presenza di tutte le Gerarchie, autorità e personalità torinesi verrà aperta la Mostra dei bozzetti che architetti e scultori hanno approntato per il Concorso al Monumento ai Martiri fascisti. L'esposizione è stata ordinata nella Sala dei Martiri, alla Casa Littoria. Subito dopo la visita ufficiale il pubblico sarà liberamente ammesso nella sala.

I treni popolari

Nuove concessioni per le gite di giovedì

Col consueto lieve festone sono avvenute ieri mattina le partenze dei treni popolari per Milano, per la Valle d'Aosta, per il Lago d'Orta, per Torre Pellice e Barge, ciascuno dei quali portava circa mille persone.

Fino dopo le sono iniziati gli arrivi. Da Milano sono giunti un migliaio di visitatori, da Firenze parecchie centinaia e altrettante da Ancona. Diagrazia mente Torino non ha potuto offrire agli ospiti, meteorologicamente parlando, una bella giornata. Il mattino e il primo pomeriggio sono stati piovosi. Solamente verso sera il cielo si è rischiarato in parte, e il sole ha rallegrato, a sprazzi, l'atmosfera. E gli ospiti ne hanno volentieri approfittato per visitare la città nei suoi monumenti e nelle sue più caratteristiche attrattive.

Poco dopo la loro partenza, avvenuta ordinatamente a Porta Nuova, i dintorni della stazione si sono di nuovo animati per l'arrivo dei gitanti torinesi. I quattro treni sono giunti nell'intervallo dalle 23 alle 0,18, e con la consueta folla di tramvai che erano in attesa, con le vetture, con le automobili di piazza ed anche a piedi la caratteristica molitudine si è sparpagliata per ogni direzione, raggiungendo senza incidenti le proprie abitazioni.

Intanto già si prospetta l'interessantissimo programma dei treni popolari della prossima giornata festiva del 29 corrente.

Mentre procedono attivissime le vendite dei biglietti rimasti disponibili per le gite di tale giorno — esclusa quella per Venezia esaurita da ieri l'altro — giunge notizia di altre agevolazioni accordate ai gitanti diretti a Perugia. Quell'ufficio di soggiorno e turismo comunica che sono disponibili a Perugia 600 camere di varie categorie a prezzi ridotti. Chi desiderasse prolungare il soggiorno a Perugia potrebbe poi fruire per la gita ad Assisi degli speciali biglietti a riduzione per la linea automobilistica di L. 3,50 per corsa. Da Perugia a Gubbio sono pure concesse speciali agevolazioni con biglietti di andata-ritorno a L. 10, ed altre agevolazioni sono previste per comitive di 15 a 25 persone dirette ad Orvieto, a Castiglione del Lago e altre località. Maggiori informazioni saranno date all'arrivo a Perugia dall'Ufficio Soggiorno e Turismo.

Ad aggiungere attrattive alla gita di Acqui perviene notizia di altre novità e numeri di attrazione preparati dalla Soc. An. Terme di Acqui, accessibili ai gitanti muniti anche del solo biglietto d'entrata alla Piscina al modico prezzo di L. 2, il quale, com'è già reso noto, dà diritto all'ingresso ed alla circolazione nelle terme per tutta la giornata.

Pochissimi biglietti rimangono per la gita a Varallo ed alle invitanti località montane di Alagna, Scopello e Fobello.

Superfluo aggiungere che all'esodo dei torinesi fa riscontro graditissimo, per giovedì prossimo, l'arrivo a Torino dei gitanti di Novara, Vercelli, Savona, Cuneo, Milano, Verona, richiamati particolarmente dalla importantissima gara di calcio per la Coppa Europa, disputantesi nel nuovo e grandioso Stadio Mussolini fra la squadra campione d'Italia e la squadra campione d'Ungheria. I biglietti sono acquistabili presso le stazioni d'inizio dei treni popolari e presso la stazione di Vercelli al prezzo di L. 4 con diritto di accesso alle gradinate.

La «Maggiolata» rinviata a giovedì

Stante il cattivo tempo, la festa della «Maggiolata», che doveva aver luogo ieri nel Giardino Reale, è stata rinviata a giovedì prossimo, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 24.

Le sere domenicali del popolo

A Rivoli, Giaveno, Chivasso

Il tempo avverso ha ieri notevolmente calcolato l'esodo dei torinesi verso le pittoresche località dei dintorni, che sono abituali mète alle loro scampagnate domenicali. Tuttavia non sono mancati, ed anzi sono stati numerosi, coloro che, nonostante la pioggia del mattino e la minaccia di pioggia del pomeriggio, hanno abbandonato la città, raggiungendo i punti più pittoreschi e ameni della vicinanze, con i tramvai, popolari e normali, dalle tramvie interurbane e delle ferrovie secondarie.

Coi cinque treni popolari del mattino sono partiti per Rivoli circa 800 persone, ed un altro centinaio sono partite col treno, pure popolare, delle ore 14,15.

Anche i treni popolari per Giaveno si sono riempiti di gitanti, i quali hanno complessivamente sommato a 500. Per la linea di Pianezza, i cui prezzi erano pure ridotti alla tariffa popolare, si sono avviati non meno di 400 torinesi. La tramvia per Cuneo, che aveva stabilito i prezzi popolari per le stazioni oltre Boretta, ha pure popolato in modo soddisfacente i suoi treni. Altre 300 e più persone hanno preferito prendere la linea Chivasso-Brusasco, che pure praticava un treno popolare. Ed anche il convoglio popolare della Ferrovia Canavesana ha raccolto le preferenze di un largo numero di gitanti. Tutte queste cifre dimostrano che, se la giornata fosse stata ieri favorevole, i torinesi delle «sere domenicali del popolo» sarebbero stati in numero imponente.

Problemi del lavoro

Riunioni di impiegati ed operai metallurgici

Il Direttorio degli impiegati dell'industria metallurgica, riunito sotto la presidenza del capo-sezione ing. Massimino, ha terminato lo studio dello schema dello statuto-regolamento della Cassa Mutua Impiegati Lancia. Ha poi passato in rassegna la situazione della organizzazione impiegatizia, rilevandone la confortevole efficienza attuale.

Gli operai della Società Rift, Zerboni e C. sono stati riuniti in assemblea presso la Sede dei Sindacati metallurgici. La riunione, presieduta dal capo sezione, assistito dal segretario provinciale della categoria, è riuscita assai numerosa ed interessante anche per la discussione a cui ha dato luogo la relazione del camerata Bellel. Molti operai hanno precisato particolari situazioni aziendali soffermandosi sui concetti esposti dal segretario provinciale. A chiusura della riunione stessa l'ing. Massimino ha ampiamente illustrato l'azione svolta ultimamente dalla organizzazione, specie in merito all'aggiornamento delle norme contrattuali che devono essere sempre più rispondenti alle necessità delle categoria ed atte a creare la migliore serenità nelle officine.

L'assemblea degli operai della Soc. An. Incisa tenuta presso la Sede dei Sindacati metallurgici ha dato modo ai dirigenti sindacali di esaminare ancora una volta la delicata situazione che si è andata determinando presso la Ditta a seguito di ritardi persistenti nelle liquidazioni dei lavoratori. Il segretario della categoria, Bellel, illustrò l'azione svolta dalla organizzazione e più particolarmente il capo sezione ing. Massimino precisò lo stato della trattazione della quistione, sia in sede sindacale che in sede giudiziale, rilevando che la organizzazione sindacale e le autorità tutte seguono con la dovuta attenzione l'andamento della quistione, nulla tralasciando perchè gli interessi dei lavoratori siano completamente salvaguardati. Terminò la sua esposizione raccomandando agli operai di attendere con la necessaria serenità lo svolgimento dell'azione in corso.

Gli impiegati della Società Anonima Metalli sono stati riuniti, presso la sede del sindacato, dal capo-sezione ing. Massimino per l'esame della situazione economica in atto che già in una precedente assemblea era apparsa meritevole di un particolare esame. Il capo-sezione informò che della cosa se ne aveva già interessato la Ditta, attraverso la corrispondente organizzazione industriale, e che nella opportuna sede la quistione sarà prontamente esaminata per la definitiva soluzione. Alcuni impiegati si sono resi interpreti presso l'ing. Massimino del grato animo di tutti gli interessati per l'azione svolta dall'organizzazione.

Tutti gli operai della ditta Brura, Soglia e C. sono intervenuti all'assemblea indetta presso la Casa dei Sindacati per l'esame della situazione aziendale. Nel corso delle discussioni sono apparse delle irregolarità che saranno segnalate nella opportuna sede perchè la situazione possa prontamente normalizzarsi. In tal senso gli organizzatori della categoria hanno dato formale assicurazioni agli operai interessati.

Premiazione scolastica

Nel salone-teatro del Collegio di San Giuseppe, in via Andrea Doria 18, si è svolta ieri alle 17 la premiazione degli allievi delle scuole elementari «Vittorio Amedeo III» (Regia Opera della Mendicità Istruzione) e della Scuola Arti e Mestieri, condotte entrambe dai Fratelli delle Scuole Cristiane, in via delle Rosine 14. Il vastissimo ambiente era gremito. Gli allievi, in numero di oltre seicento, occupavano la grandiosa gradinata appositamente eretta sul palcoscenico. Platea e galleria erano affollate del pubblico composto dagli invitati e dei famigliari degli alunni. Nelle prime file delle poltrone erano le autorità, tra cui abbiamo notato S. E. il generale Barattieri di San Pietro, presidente della Scuola, la contessa Barattieri, il visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane prof. Vernero, il rettore del Collegio San Giuseppe prof. Scudo, il prof. Olivero dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Milla dell'Istituto Industriale, il prof. Mulineris, il prof. Gulielminotti, il maestro Fachner.

La festosa cerimonia si è iniziata con brevi appropriate parole dell'exallievo Enrico Peraldo, che ha inneggiato ai tre grandi amori dell'uomo, famiglia, religione e patria. Si è poi svolto il vario e interessante programma, con l'esecuzione di inni patriottici, di cori e di cantate e con la recitazione di poesie, di monologhi e di dialoghi. Una scelta orchestra ha accompagnato i cori ed ha eseguito scelti brani. Sono stati eseguiti i cori dei «Lombardi alla prima Crociata» e dei «Nabucco», l'inno «A Dante Alighieri», l'Inno Imperiale; hanno recitato e declamato gli allievi Walter Allegramente, Vittorio Cosa, Giacomo Franco, Guido Ciagne, Pierino Fabbri, Costanzo Capra e Giorgio Martinasso; hanno cantato i piccoli Ernesto Bonino e Vanni Bouia. Tutti i numeri del programma sono stati gustati e applauditi calorosamente. I piccoli esecutori hanno dimostrato, coi loro saggi, il largo profitto tratto dall'eccellente insegnamento.

Al programma delle musiche e delle recitazioni sono state intercalate le premiazioni, che sono avvenute in tre riprese: premi di religione, premi delle Scuole elementari, premi della Scuola Arti e Mestieri. I premiati, applauditissimi dai presenti, hanno ricevuto le ricompense — medaglie e diplomi — dalle mani delle autorità.

Bollettino demografico di Torino

25 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	10

Mondanità e cinofilia a convegno nella ridente cornice del Valentino

Attività alquanto ridotta ieri alla Mostra canina. Almeno fino alla seconda parte del pomeriggio, allorquando, chiusesi le cateratte del cielo, la brezza levatisi intanto è riuscita a stracciare nella pesante cappa di nuvolaglia grigia alcuni squarci, attraverso i quali, far filtrare un po' di smarro e quindi i ristoratori raggi del sole.

Tutto il grande parco del Valentino è stato allora preso da animazione nuova, così, come per una rivincita. La folla domenicale ha abbandonato i portici che sanno di chiuso e d'inverno e s'è diretta verso la passeggiata estiva. Sempre scrutando, intanto che s'allontanava dal centro, il cielo, come per indagare se improvvisamente non si dovesse manifestare un qualche malaugurato pentimento e relativo ritorno a quel regime... ultra umido che delizia questa incipiente estate.

Un raggio di sole...

Tutto è però andato per il meglio e unica lattura è stata il terriccio dei viali reso molle dalla grand'acqua caduta. V'era però compenso nel trionfo del verde chiaro e sfavillante di tutte le foglie e di tutte le erbe, lavate e quasi ringiovanite dalla pioggia.

Intanto a scrutare il cielo non v'era soltanto il grosso pubblico. Assai... Preoccupatissimi erano pure se non i concorrenti i loro padroni, che ben si sarebbero guardati di esporre alla furia del maltempo i loro campioni. E ciò in modo speciale per quanto riguarda i più piccoli e quindi delicati esemplari. Le cuccette a forma di culla, canestro, bomboniera, porta gioielli, erano state ritirate fin dalla sera antecedente nè più erano comparse con i loro strilleranti abitatori.

Restano imperterriti, sui giacigli coperti, gli imponenti Terranova, fra i quali il nerissimo e mastodontico «Tom» che ha avuto fin da sabato la qualifica di Carosera dei cani... Gli «Esquimesi», dal luogo pelo arruffato di color bruno fulvo, annusano con le nari appuntite l'aria, noncuranti. Nei loro sangue è l'istintivo ricordo di ben altre disavventure atmosferiche ed un po' di pioggia è gioco di ragazzi.

Per la gran famiglia dei cacciatori, in tutte le sue cagnanane, dai «pointer» ai «setter» ai grossi bracchi ed agli spinoni dal pelo irsuto e le larghe zampe una alta marcità ed all'acquitrino l'acre profumo della terra bagnata deve portare con sè tutta una gamma di acri dori di selvaggina e destare nostalgie mai sopite. Fanno vibrare le froge, levano la zampa a «puntare», s'affacciano alla gabbia, ma poi d'un tratto si lasciano ricadere sul pagliericcio come sconsolati. D'intorno s'è sparso un acuto profumo che a noi umani sembra sapere di mughetto, ma che alle loro ben più esercitate narici tradisce le troppe combinazioni chimiche e provoca quel gesto di rifiuto.

Entusiasmi femminili

Infatti ora v'è pubblico. E giungono anche i protagonisti più piccini. Per ogni automobile che si ferma nell'affollato posteggio si riempie una gabbietta di batuffoli dal serico polame candido o bruno e rossiccio o nerissimo. Pechinesi, terriers, grifoncini continuano ad agitarsi ed a dimostrare con gli strilli più rabbiosi le proprie discordi opinioni. Ed a raccogliere la unanimità dei suffragi del gran pubblico, specialmente femminile. Piause manifestato a cori di «carino», «bellissimo», «grazioso»...

Ad attutire un poco il colore di queste dimostrazioni di entusiasmo stanno, qua e là, dei cartellini che fanno rabbrividire i profani. Sono i prezzi segnati per qualche esemplare. Anche qui però i pareri sono discordi. V'è infatti il competente che giudica «regalato» un cagnolino lungo un palmo contro la terza mancia di un solo biglietto da mille, mentre il solito ben pensante stima che per quel prezzo si dovrebbe acquistare almeno tutto un allevamento.

Il successo della manifestazione

Ad ogni buon conto, però, gli intenditori hanno più importanti discorsi cui dedicarsi. Le giurie hanno preso che terminato il lavoro di selezione e se in alcune categorie i migliori premi sono andati a veterani delle esposizioni, non sono mancate le sorprese e le rivelazioni. Alcuni espositori nuovi o quasi hanno riportato lusinghiere affermazioni. Il che vuol dire che anche in questo campo vi è una attività nuova ed intesa al miglioramento di un importante patrimonio zootecnico. Gli organizzatori, che, malgrado la cattiva inclemenza del tempo hanno saputo portare a buon fine l'impresa assunta, hanno riscosso le più entusiastiche approvazioni da parte dei numerosi espositori. Nè, se si pensa alla novità per Torino della manifestazione, si può dire che il lavoro svolto dal console generale ing. gr. uff. Oddone Mazza, intelligente presidente del Comitato, e dai suoi collaboratori sia stato dei più lievi.

Si trattava di creare ogni cosa quasi dal nulla, e tutto ciò è stato fatto in modo così completo e signorile da far annoverare questa prima Mostra fra le meglio riuscite, anche nei confronti di quelle altre manifestazioni del genere che, svolgendosi in centri di secondarità internazionale, hanno ormai una sicura fama.

Non vi è per intanto migliore constatazione da fare se non quella espressa dai più direttamente interessati, gli espositori stessi. Ed è insieme un augurio, che l'iniziativa torinese diventi tradizione.

La giornata del giocattolo

Teatro e balli all'aria aperta

Il tempo non è stato ieri favorevole alla festa dei fanciulli in piazza San Carlo. A completare la giornata, prescelta invernale, è stata di tratto in tratto un'acquerugiola fastidiosa alla ogni dire che aveva il compito — quasi ve ne fosse stato bisogno — di rinfrescare maggiormente l'atmosfera. Non era tempo da gare, ma bensì una giornata umida e fredda che consigliava di star tappati in casa. Consiglio accettabile dagli adulti, non dai piccini. Come era possibile tenere alla catena i piccoli corridori che si erano già iscritti per l'entusiasmante corsa di triciclo?

Emuli di Guerra e Binda...

Per certi fragolini di 6 o 7 anni il giro della piazza San Carlo costituiva poco meno del giro del Piemonte. I Guerra e i Binda in miniatura ardevano dal desiderio di cimentarsi nella prova e a confortarli nel loro proposito, verso le 16, è sembrato che il sole forzasse lo sbarramento delle nubi. Dal gois non ne è giunto che un pallido riflesso. Sembrava che qualcuno dal cielo si divertisse a giuocare con uno spicchio a fare la «gibigianna».

Ma è bastato quel lieve riflesso per indurre i corridori ad infilare la macchina ed avviarsi a piazza San Carlo, scortati dai genitori.

Già nella mattinata, in segno di protesta contro il cattivo tempo, la falla ha gremito il porticato sotto il quale sono radunati i chioschi dei diversi produttori e commercianti di giocattoli. Tutto il vantaggio è stato dei fanciulli, chè nessun genitore ha potuto negare ad un figlio un giocattolo offerto con tanta buona grazia e relativamente a prezzo modesto.

La festa del giocattolo che cade proprio in quest'epoca, cioè non appena terminati gli esami, diventa anch'essa un incentivo per studiare. Lo scolaro sa che nel momento in cui egli porta notizia della promozione al babbo e alla mamma questi non gli negano nulla. E poichè in quei giorni c'è proprio la Festa del giocattolo, quale migliore occasione per farsi regalare qualche balocco lungamente desiderato?

Prima bisognava aspettare fino a Natale e la epoca così lontana gli entusiasmi si erano venuti raffreddando. Non è detto con ciò che i ragazzi abbiano esaltando la festa del giocattolo di fine giugno, rinunciato per esso ai doni di Natale. La magnifica tradizione deve continuare: ciascuno, secondo le proprie possibilità, deve essere felice per la nascita del Redentore, ed i bimbi non possono essere in ciò a noi da meno dei giocattoli.

Fra i ballerini e le ballerine c'erano certe coppie di danzatori, e danzatrici alti un palmo che si sarebbero mangiati di baci. I genitori e i congiunti, quando, dopo qualche ballo stiracchiato eseguito con la massima serietà, accoglievano i ballerini, non risparmiavano loro le carezze. Insomma, una festa per i fanciulli ed una gioia per i genitori, specialmente le mamme. Il seguito a domani.

Centralino: Redazione e Direzione 40-00-22
Amministrazione 40-03
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-00-33
Segnalate la cronaca 40-99

LE RIVELAZIONI DI UN IMPROVVISATO CHIROMANTE

La doppia vita amorosa di un impiegato

La vicenda di cui ci occupiamo ha avuto il suo inizio circa un anno fa nella villa di una distinta famiglia della nostra città, dove erano ospiti, tra altri numerosi, due signorine, Lia Farinelli, di anni 23, e Luigi Bastini, di anni 25, il giovane ingegnere Renzo Carbene, di anni 23, il cav. dott. Raoul Reghini di anni 35, giunto da poco a Torino da Bologna, impiegato in una grossa azienda industriale: la prima bionda, d'un biondo molto chiaro, alta, flessuosa, vivace, elegante; la seconda, invece, bruna, coi capelli alla maschietta, molto graziosa. I quattro si sono trovati insieme come per caso in un angolo appartato dell'ampio giardino della casa che li ospita, nel pomeriggio di una domenica dello scorso settembre; seduti su ampie poltrone fumano sigarette profumate e svolgono una conversazione molto animata e brillante; le battute di spirito si intrecciano, si inseguono, si rinnovano. Regna insomma la più schietta allegria. Ad un tratto Renzo si alza, si avvicina a Lia e le dice:

— Datemi la vostra graziosa mano, vi leggerò il passato e l'avvenire...

— Siete dunque un chiromante?

— Perfettamente.

— Permettete che io metta in dubbio: non ho mai creduto che dai segni della mano si possa conoscere il corso della nostra vita; ad ogni modo per pura curiosità mi presto al vostro esperimento.

— Eccomi pronto ai vostri ordini, signorina.

Dallo scherzo al dramma

Il giovane ed elegante damerino si dispone al suo lavoro; prende la mano delicata ed affusolata della sua interlocutrice e ne esamina attentamente con la lente di ingrandimento il palmo; si rincalude un poco in se stesso, quindi comincia, mentre gli altri due compagni si avvicinano al gruppo:

— Il vostro carattere è ardente; amate la musica, le belle arti, i viaggi...

— Fin qui non mi rivelate nulla di eccezionale — ribattè la capricciosa Lia.

— Abbiate pazienza, signorina, un poco alla volta. Avete avuto molti corteggiatori: la vostra famiglia non ha visto di buon occhio la vostra relazione con un giovane studente compagno di scuola...

— E' vero — ammette arrossendo Lia.

— Per obbedire alla volontà dei vostri genitori avete rotto tale relazione; questa decisione vi è costata qualche sacrificio, ma poi il vostro cuore si è tranquillizzato. Improvvisamente, però, siete stata presa da una viva passione per un uomo che ha oltrepassato la trentina; la vostra famiglia, informata del vostro nuovo amore, è intervenuta energicamente, imponendovi di sposare un vostro giovane parente...

— Oh! oh! — esclama la signorina sorpresa.

— Voi non avete opposto un rifiuto ma avete chiesto tempo per conoscere meglio il nuovo fidanzato, per riflettere sulla decisione da prendere: questo il motivo ufficiale della vostra richiesta di rinvio di una risposta definitiva; il vero motivo era ben altro. Difatti non avete rotto la relazione che avevate intrattenuto col signore di cui abbiamo parlato, anzi...

— Anzi? — domanda ansiosa e preoccupata la signorina.

— Anzi, essa è diventata più stretta, più intima...

Raoul Reghini si agita sulla sua sedia; è nervoso, lascia sguardi espressivi alla signorina Lia e meravigliati al giovane chiromante. Lia dal canto suo è pallida, accasciata; vorrebbe interrompere il racconto del suo interlocutore ma, tema di suscitare in lui e nella sua amica qualche sospetto; si fa forza e dice con un sorriso forzato:

— Non c'è dubbio, siete un abile novellatore.

— Sarà. Il vostro amico non potrà mai spiegarvi: egli non è libero, ha moglie e due figli.

Lia ormai non si frena più; le ultime parole l'hanno sfrenata: fremente si rivolge a Raoul e gli chiede:

— E' vero quanto dice Renzo?

— Che vuol che ne sappia io? — risponde cortese.

— Non faccia l'ingenuo, risponda alla mia domanda — ribatte Lia.

— Come, saresti tu colui del quale ho parlato? — domanda con aria sorpresa Renzo.

— No, no — risponde precipitosamente Raoul.

Uno svenimento

— Sì, sì — ribatte Lia — si tratta proprio di lui; dimmi la verità; cosa c'è di vero nel racconto fatto da Renzo?... Ah! non cel smentire le sue affermazioni... mi hai ingannata, indegnamente ingannata... hai approfittato della mia inesperienza... mi hai rovinata... — urla la giovane donna in preda ad una violenta crisi di disperazione, slanciandosi contro Raoul, che si fa piccolo piccolo, come per sottrarsi agli sguardi dei presenti. Renzo e Luigi afferrano Lia, cercano di calmarla, di fare coraggio; parole inutili. La giovane, che più non ragiona, lancia contro Raoul le parole più amare, quindi scoppia in una crisi di pianto e si abbatte svenuta su di una poltrona. Renzo e Luigi le prodigano le loro più amorevoli cure; Raoul approfitta della situazione per svignarsela.

— Mi spieghi — chiede Luigi a Renzo — come hai fatto a leggere sulla mano di Lia quanto le hai detto?

— Non ho letto un bel niente: quanto ho narrato era a mia conoscenza da tempo: mi nauseava il contegno di Raoul che non si comportava da gentiluomo con Lia; volevo svergognarlo ed appunto per questo l'ho tratta, con la tua complicità, in quest'angolo remoto e mi sono improvvisato chiromante. Credo che ormai Lia, persuasa della perfidia del suo bel Raoul, lo abbandonerà; ha visto che costegno ha tenuto? Ma ora pensiamo piuttosto a Lia: non vorrei che questa scena avesse delle ripercussioni sulla sua salute. Soprattutto non facciamo chiasso, non facciamo dilagare lo scandalo; cerchiamo di far rinvenire Lia e conduciamola con un pretesto qualsiasi a casa. Penseremo dopo al da farsi.

I due giovani riescono nel loro intento senza suscitare sospetti negli altri ospiti della villa. Troppo grave però è stata la rivelazione perchè Lia possa sopportarla serenamente; il suo avvenire infranto, i suoi sogni svaniti... Cita da una altissima febbre, essa è costretta a trascorrere circa un mese a letto: durante i periodi di delirio sono uscite dalla sua bocca parole sconnesse, incomprensibili per i suoi familiari, non al corrente di quanto era accaduto, ma che riferite a Lui ed a Renzo destano in loro le più serie preoccupazioni.

Tra la moglie e l'amante

Lia, per la sua forte fibra, riuscì a superare la crisi; ristabilitasi dopo una lunga convalescenza, essa cercava la sua situazione con calma e ponderatezza. Raoul, dopo la scena alla villa, si era trasferito nuovamente a Bologna e non aveva dato più notizie di sè, nemmeno agli amici più intimi. Rivoltasi ad un legale, questi, dopo l'esame della voluminosa corrispondenza intercorsa tra i due, decideva di spiccare citazione contro il suo seduttore per ottenere il risarcimento dei danni e gli alimenti per il bimbo nascituro.

Questa vicenda doveva avere altre complicazioni; difatti l'atto di citazione veniva dall'ufficiale giudiziario consegnato alla moglie del Reghini, la quale lettolo attentamente chiese al marito spiegazioni in proposito. Il Reghini di fronte ad un documento così schiacciante non potè fare altro che confessare tutta la sua avventura, i suoi guai. La donna, dopo una scena clamorosa, abbandonava il domicilio coniugale coi figli e a sua volta incaricava un legale per chiedere la separazione dal marito per colpa di questi.

Le due cause sono ancora nella fase istruttoria: la battaglia sarà, però, molto aspra in quella iniziata dalla signorina Lia perchè il Reghini, nonostante la vasta documentazione presentata dalla sua ex-fidanzata, sostiene di avere avuto con lei delle relazioni puramente platoniche.

Audace colpo ladresco

Una gioielleria svaligiata in pieno giorno

Un audace colpo ladresco è stato compiuto ieri, in pieno giorno, nel negozio di orefeceria e orologeria di corso Vittorio Emanuele 92.

Verso le ore 15, mentre persone che si trovavano a passare davanti al negozio, notavano che la saracinesca non era completamente chiusa. Insospettiti, essi avvertirono la portinaia dello stabile la quale si affrettò a far chiamare il proprietario del negozio.

Questi giungeva pochi minuti dopo, allorchè la saracinesca si entrava nel negozio. Subito si rendeva conto di quello che era accaduto. Ogni cosa era sossopra e la cassaforte aveva i battenti spalancati ed era vuota. I ladri, penetrati in pieno giorno mediante chiavi false, avevano fatto man bassa su quanto avevano trovato.

Il valore degli oggetti presiosi rubati è ingente.

Del fatto è stata avvertita la Polizia. Sembra che i ladri abbiano compiuto il furto fra le 13 e le 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vinay Giovanni, ragioniere, con Berra Lucia — Costa Carlo, carrettiere, con Nebbia Celestina — Ferrua Bernardo, impiegato, con Bianchetta Angelina, operaia — Durando Carlo, tagliatore pelli, con Bolzan Ines — Pedrini Ferruccio, impiegato, con Durando Lina — Turci Giacomo, addetto, con Pola Amelia — Zanoni Marco, meccanico, con Ribera Catterina, cameriera — Bagolini Remo, falegname, con Lanuzzago Giuseppina — Ferraris Pietro, meccanico, con Bollano Lucia, tessitrice — Ciocchetti Giuseppe, meccanico, con Coppa Eugenia, operaia — Cotti Pietro, meccanico, con Castagno Caterina, casalinga — Delfini Antonio, meccanico, con Bonafede Rachele — Bullo Pasquale, ferroviere, con Tua-Rivoli Amalia — Gabbione Paolo, insegnante in giurisprudenza, con Rho Marcella — Baldi Agostino, meccanico, con Prinetto Rosa — Grasseno Giuseppe, operaio, con Rossi Maria, casalinga — Degasi Giuseppe, fabbro, con Cardona Teresa, operaia — Bacello Silvio, impiegato, con Pirale Ines, impiegata — Milleri Amedeo, con Magrini Laura — Costa Mario, meccanico, con Tamieo Gina, filatrice — Rocchietti Giuseppe, elettricista, con Ferrara Antonietta — Alasia Giovanni, commerciante, con Antonini Ubelina, commerciante — Levero Roberto, ingegnere, con Pasquali Adriana — Vinai Giuseppe, impiegato, con Zino Marcella — Stenech Giulio, operaio, con Berra Giovanna, tessitrice — Frangioni Orlando, pensionato, con De Lissandri Augusta — Milanesio Beniamo, meccanico, con Cerri Maria, casalinga — Garia dott. Guglielmo, medico chirurgo, con Rosso Teresa — Ciurli Baldassarre, manovale, con Marchesi Giovanna — Mondiglio Giuseppe, tessitore, con Giacomelli Teresa, tessitrice — Rinaldi Giuseppe, tipografo, con Scaiverso Angiolina, operaia — Pregno Massimo, panettiere, con Magno Faustina — Soli cav. Luigi, magg. R. E., con Solengo Ines — Piella Pasqualino, sarto, con Monaco-Guidon Maria — Pantoni Mario, impiegato, con Damone Maddalena — Costa Giuseppe, impiegato, con Richetti Enrica — Nobili Sergio, professore d'Università, con Vicarelli Maria — Maffi Virginio, notaio, con Filippa Giuseppina, operaia — Cullino Aldo, guardia municipale, con Sierre Caterina, parrucchiera — Zanetti Mario, impiegato, con Peironi Ella — Cavalli Carlo, commerciante, con Biffi Elena — Dal Cero Luigi, operaio chimico, con Lacina Ida — Balestreri Alberto, rappresentante, con Birolo Giacinta, impiegata — Mocchio Costantino, ferroviere, con Talamini Rosa — Arcidiacono dott. Francesco, impiegato Stato, con Orsai Angiolina — Fantone Chiaffredo, muratore, con Tibaldi Filomena, sarta — Arnaldi Pietro, autista, con Roccati Giacomina, ombrellaia — Mazzillo Giuseppe, vetraio, con Galeri Maria, calzaturaia — Raveduti Carlo, industriale, con Perona Maria Teresa — Simis Angelo, ten. CC. RR., con Bonino Maria — Donadei Giacomo, autista, con Vallauri Carolina, pellicciaia — Piccoli Nicolò, falegname, con Bera Maria — Cravero Carlo, intagliatore, con Riva Anna, operaia — Corsato Francesco, impiegato, con Favia Francesca — Occiano Giuseppe, disegnatore, con Guerra Angelina — De Santis Luigi, commerciante, con Rasacchi Alda — Di Donati Dino, capitano R. E., con Lanza Irma — Rocco Lorenzo, agente di P. S., con Rini Eugenia — Tosetto Gustavo, artista, con Grana Ines — Rosano Giacomo, falegname, con Testa Paola — Col Umberto, meccanico, con Bertot Teresa, sarta — Schenone Giuseppe, commerciante, con Ricciuti Pietra — Canali Giovanni, operaio, con Baudrocco Caterina, operaia — Pellino Bartolomeo, industriale, con Sanzero Luigina — Caldano Mario, meccanico, con Panzero Letizia, sarta — Prata Secondino, tagliatore in pelle, con Sutti Luigia, cameriera — Arese Emilio, sarto, con Matticola Antonietta, sarta — Distefano Salvatore, impiegato Stato, con Di Mauro Emanuela — Varetto Umberto, agiato, con Berra-Maggio Domenica, sarta — Jopolo Umberto, tintore, con Bernasco Teresilla — Macario Guglielmo, tubista, con Bonetto Iride, mugliorina — Tarsia Ostilio, impiegato, con Pulzer Marta.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12.45, 16.30, 18.55, 20.53: Giornale radio — 12.30: Musica varia — 12.50: Dischi — 13.15, 13: Dischi di musica varia — 13.30-13.55: Borsa — 16.40: «Peppo Sandello e la sua ragion» commedia in 3 atti di Marcello Ardelco interpretata dagli alunni della scuola G. Parchiboni, diretti dalla maestra Maria Volta - Musica varia — 19: Bollettino dell'offerta pronostici — 19.5: Radio giornalino di Gianburrasca — 19.45: Dischi — 20: Concerti agresti del Dopolavoro e dell'Enal - Dischi — 20.23: Notiziario in lingua estera — 19.45: Dischi — 20.30: «Un'ora di dischi» — 21.30: «I miei amici di Saint-Gaudi» commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 22: Musica da ballare con il concorso della fisarmonica Tibaldi e del pianista Mario Zauli e del violinista Mariano Denny.

Roma-Napoli ore 20.45: «Faust», dramma lirico in 5 atti di C. Gounod — Parlamento: ore 20.45: Concerto di musica da camera (Bach, Tirindelli, Ferroni, Benza, Galat-Saëns, Chopin) — Milano: ore 20: «Rigoletto» di G. Verdi — Genova: ore 20.30: «La Resurrezione di Orione», oratorio per soli, coro ed orchestra di L. Perosi — Vienna: ore 21: Serenate popolari — Bruxelles II: Ore 20: Operetta di M. Gavaudo — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: 21.10: Musica da camera (Ciconi) — Parigi P.T.T.: ore 21.15: Concerto a pianoforte — Radio Parigi: 20: «Fregoletta», operetta di Lehar — Francoforte: ore 21.40: Ballate your coat di Conrad — Hellsberg: ore 20.5: Brani di operette di Millöcker — Langenberg: ore 20.55: «Il signor barone», operetta in tre atti di J. Strauss — Oslo: ore 20: «La Bohème» di G. Puccini.

Seguendo la Cronaca

IN VIA GARIBALDI 40
La Ditta ROMANA CALCAGNI liquida
A PREZZI SOTTO COSTO
PER IMMINENTE TRASLOCO
Affrettare gli acquisti perchè data la mitezza sorprendente dei prezzi e la novità delle confezioni (abiti estivi di ult

Ginestre

Il presidente della commissione agitava nervoso il campanello. Toccava a lui, Ricci, ma la paura lo paralizzava e non poteva muoversi da uno strano posto che s'era scelto, una specie di sottoscala dove, non veduto da nessuno, vedeva e udiva tutti. Il campanello a intervalli tinniva secco, rabbioso.

« Ma dove l'è
« 'sto sornion de Ricci?
« Se no 'l ven
« all' on, dui, tre,
« passén al prossimo ».

Cantò e tonò insieme, in questi buffi versi mescolati d'uno strano dialetto, la voce della professoressa d'italiano, che poi era un professore con tanto di barba grigia spiovente sul petto.

Allora, prima uno, poi un altro, quindi tutti i suoi compagni di classe si misero a cercarlo in fretta e furia per i corridoi, per le scale, per le aule: « Ricci, Ricci » bisbigliavano. Egli stava male in quella posizione, tutto raggricciato e dolorante, col sudore freddo che gli gocciava giù dalle tempie in bocca e aveva lo stesso sapore nicotinoso delle sigarette fumate a strozza petto nei gabinetti, tra un'ora e l'altra di lezione. Aveva terrore che lo trovassero, ma nello stesso tempo desiderava in cuor suo d'esser scoperto. Senza un aiuto non sarebbe potuto uscire di là e non voleva perdere otto anni di studio per un capriccio come quello di ficcarsi in un sottoscala puzzolente. Il campanello trillava sempre. C'erano le corbe dell'immondizie là vicino, ma stranamente non era vero che quel sottoscala puzzasse, anzi un profumo delicato di ginestra si spandeva intorno e gli faceva proprio bene ai polmoni. Non gl'importava più degli esami. Ora, una mano gli si posava sui capelli, ed era proprio una conosciuta mano, piccola, ch'egli si portava giù alle labbra e baciava soavemente. Ma in quel momento il campanello del presidente cominciò a squillare furioso proprio come una sveglia.

Che fosse in realtà la sveglia, che egli aveva caricato per le cinque, Ricci s'accorse tardi. Allungò precipitosamente il braccio per prenderla e fermarla, ma ormai era già scarica. Che sonno pesante! Nel cervello gli perdurava la sensazione di disagio della prima parte del sogno insieme con l'ultima punta gradevole di quell'odor di ginestra e di quel bacio.

— Maledetta anche la sveglia; fermala! C'è bisogno di svegliar tutta la casa? Neanche la domenica si può star tranquilli!

Questo era suo padre. E dall'altra camera si levaron tosto gli strilli della sorella: « Se vuoi andar in gita tu, lascia in pace almeno gli altri! ».

Ricci mise tutta la sua attenzione nel far meno rumore possibile; ma sì, ecco il permello della barba sgusciargli fra le dita; per afferrarlo a mezz'aria, scaraventò a terra la brocca dell'acqua. Al disastro seguirono nuove urlate a destra, a nuovi strilli a sinistra, e uno stropiccio di piedi nudi sul pavimento: la madre, che entrava in camera sua a constatare il danno.

Finalmente in istrada il profumo di ginestre sembrò elevarsi dal suo cervello a dominare su tutte l'altre sensazioni. L'aria era deliziosamente cristallina. Saltò in sella e cominciò a pedalare accompagnandosi con un moto vivace delle spalle e del capo come un suonatore di fanfara. Da un portone uscì un signore vestito di nero con l'ombrello in una mano e una borsa di cuoio nero sotto il braccio. Per Ricci, vederlo e perdere la disinvolta gioia di vivere fu tutt'uno. La memoria gli affiorò in testa da profondità dimenticate, come un gonfio palombaro che porti su tra le mani un groviglio di stracci, di frantumi, di materie intricate, di chiodi arrugginiti: formicolii di cifre, di formule, di sigle; mostruosi fotomontaggi di figure sbiadite, di castelli rovesciati e di battaglie: ritmi ossessionanti d'esametri incastrati con endecasillabi e trimetri giambici gli scombussolarono il sangue e gli ristrinsero la testa del solito cerchio di ferro dei giorni passati; e addio ginestre. Pedalava stanco, il capo ciondoloni, il petto oppresso.

Arrivò al monumento, scese di bicicletta e guardò l'orologio. Era in ritardo di dieci minuti, ma Mariuccia non c'era ancora. « Avrà studiato fino a tarda notte come una pazza », pensò: « queste ragazze hanno un'energia incredibile; non so come facciano a imbottirsi a quel modo e ad esser lo stesso leggere come dei passeroti ».

Eccola, di volata come un maschiaccio.

— Oh, povero Ricci; è molto che m'attendi, vero? Scusami; mi sono addormentata. Pensa, non ho udito neanche la sveglia. La serva m'ha portato il caffè, che dormivo « come un angelo ». Ti pare ch'io possa esser paragonata a un angelo?

— Certo, con quei tuoi riccioli biondi, con quel tuo visetto latte e miele di rose...

— Oh, una cosa: proibito parlar di scuola, d'esami, di professori.

— Solo di ginestre.

— Sì, solo di ginestre. E se vuoi farmi una dichiarazione d'amore mentre corriamo in bicicletta, te lo permetto. Avrei un gusto matto di portarti via a quella *squinsia* di Frattini.

— Ma se non sono innamorato della Frattini!

— Lo sanno tutti, anche il bidello; va là. Andiamo?

Saltarono in sella. Correvano appaiati, pedalavano vivacemente e di tanto in tanto si guardavano ridendo. Ricci era lungo, magro, moro; Mariuccia era piccola, magra, bionda. Ricci alzava ogni tanto una mano per tirarsi indietro i capelli che gli piovevano sugli occhi; Mariuccia scuoteva la testa per liberarsi dai riccioli biondi che le scaldavano la fronte.

— Ricci, se l'esame fosse così facile come andare in bicicletta!

— Avevamo detto di non parlar di scuola.

— Hai ragione. Allora, pensa che stupidi i nostri compagni a star a letto con questa mattinata.

Una mattina di giugno davvero gioiosa: scintillante sul mare, che appariva da una parte oltre la rete metallica del recinto e spariva e riappariva tra i vagoni fermi sui binari morti della stazione; e fresca ancora nell'ombra che, dall'altra, scendeva molle giù dalla costa collinosa.

— Par d'essere in maggio.

Un treno, a metà costa, li raggiunse sbuffando e corse per qualche tempo con loro, finchè entrò in una galleria.

— Ti piacerebbe viaggiare, Ricci?

— A me tanto; e a te?

— A me sì; sola, libera, padrona d'andare dove voglio, senza che la mamma abbia paura o il babbo faccia il muso.

— Malinconia parlare di desideri. Mio padre m'ha promesso di comprarmi una *moto*, se passo l'esame.

— Ricci, facciamo un bagno al ritorno?

Passavano per i bagni: fresche ventate salmastre venivano dagli usci spalancati dello stabilimento.

— E se ci fermassimo subito?

— Ah, no; prima bisogna andar a prender le ginestre. Che poltroni siete voi maschi.

E la strada asfaltata, larga e libera come un biliardo, brillante di sole, sfuggiva di sotto alle ruote frusciando e leggere, sempre più vicina al mare aperto e addossata alla costa sempre più scoscesa. Ora Mariuccia e Ricci voltavan la testa di tanto in tanto verso la collina.

— Eccole, le prime! — esclamò Ricci.

— Andiamo avanti; più avanti ce ne saranno di più.

Piccoli spruzzi gialli tra le pietre, in mezzo alle fratte aride, accompagnavano la loro corsa con lampeggiamenti d'oro.

— Ci siamo — gridò Mariuccia, saltando giù.

Ricci si sentì proprio bene nell'appoggiare i piedi per terra, in mezzo a tutta quell'aria e a quella luce, con Mariuccia vicina che gli dava un senso di vita agile e fresca e viversi. Gli si gonfiava il petto per l'orgoglio di trovarsi là e d'aver dimenticato libri ed esami. Egli era intelligente e studioso, ma per mantener la sua posizione di scolaro bravo, aveva dovuto molto spesso mortificar la sua voglia di godere; sentiva perciò il sollievo di quella mattina libera, proprio in mezzo allo studio più accanito, come una conquista su se stesso. Col viso alzato, lasciava che i suoi occhi s'imbevessero di quell'azzurro festoso.

— Ricci, mi sembri assurto alle sfere celesti. Guarda invece un poco più giù sulla terra e vedi se potevamo scegliere un posto migliore per raccoglier ginestre.

Difatti, sulla costa folti cespi di ginestre fiorivano al sole selvaggiamente. La terra era arida e grigia, scoscesa, franata da ogni parte. Per raggiungere le ginestre dovevano arrampicarsi su per una frana molto ripida; c'era qua e là qualche roccia sporgente che poteva loro servire di appiglio. Lasciarono le biciclette in un fossatello, nascondendole alla meglio dietro le piante: tanto le avrebbero avute sempre sott'occhio.

La salita era difficile perchè sotto i loro piedi la terra continuava a franare. Ricci a forza di ginocchia e di mani si spingeva fino alla roccia più vicina e di qui aiutava Mariuccia. Chiassavano e ridevano. La piccola calda mano di Mariuccia nella sua, ricordava a Ricci la mano del sogno; ma non che il coraggio, neanche il pensiero gli veniva ora di baciarla. Era così leggera Mariuccia, che con uno strappo solo la tirava su. Anche la felicità era tutta leggera. Arruffati, accaldati, giunsero ai primi cespugli di ginestre. Ah, il profumo da cui furono avvolti; e quel giallo splendore; e, su, il cielo intenso; e da ogni parte il mare: il mare fino al Castello di Miramare, il mare fino all'Istria, fino alla città; e, sotto di loro, il nastro lucido della strada!

— Ricci, Ricci, mi vien la voglia d'abbracciarti, tanto mi par bello tutto.

Ricci sapeva che quelle parole erano un modo d'esprimergli la gioia ch'ella provava: Mariuccia esagerava sempre nelle manifestazioni dei suoi sentimenti. Tuttavia qualche cosa di quell'abbraccio ideale era come avvenuto, se egli poté sentire che la sua felicità già grande traboccava. Allora, per nasconderla, si mise furiosamente a strappar ginestre.

GIANI STUPARICH.

Il trionfo dell'aerodinamica

Veicoli penetranti - L'esperienza dei velivoli - Studi italiani - Automotrici di domani

Fra i diversi fattori che si oppongono al moto dei veicoli rapidi — automobili, locomotive, automotrici — la resistenza dell'aria interviene in modo preponderante. Così, per cercare di ridurre gli effetti il più possibile, è necessario dare ai veicoli sagome accuratamente studiate affinchè esse si avvicinino alle forme ideali come rivelano il calcolo e l'esperienza.

Aeroplani, dirigibili che debbono solcare l'aria e vincere la resistenza sono ovviamente all'avanguardia nella tecnica che insegna a fendere l'atmosfera con le forme affusolate; prima della comparsa dell'aeroplano il problema della resistenza opposta da un fluido ai corpi che vi si tuffano veloci era abbastanza oscuro e l'attenzione si rivolgeva più che altro a problemi di indole navale oppure ai proiettili i quali, d'altronde, a causa della loro velocità assai superiore a quella del suono, obbediscono a regole assai diverse di quelle che lubrificano i « mobili » meno rapidi.

Le gallerie sperimentali

I laboratori aerodinamici si sono in dieci anni moltiplicati e si è potuto sperimentalmente verificare che la resistenza dell'aria può venire considerata come derivante da due termini: l'uno provviene dallo sfregamento superficiale, l'altro dipende essenzialmente dalla forma perchè il corpo in moto genera dei vortici in misura maggiore o minore a secondo della sua sagoma; mentre se questa è ben studiata i filetti fluidi si spostano senza provocare a tergo quei vortici i quali rappresentano una perdita sicura di energia.

Con oggetti non espressamente profilati la resistenza superficiale sarà soltanto il dieci o il quindici per cento della resistenza totale, e si vede subito quanto il secondo termine sia preponderante; onde la necessità di ridurlo al minimo studiando la forma aerodinamicamente perfetta, la quale sarebbe quella assunta da una goccia d'acqua che cade in un mezzo gassoso: essa si presenta come un uovo allungato con l'estremo più grosso rivolto in avanti. In pratica converrà quindi avvicinarsi a tale forma ideale come si cerca di attuare per i dirigibili e per le fusoliere degli aeroplani.

I primi Zeppelin, rigidi, furono col corpo cilindrico e simmetrica, gli ultimi terminano veramente a punta e sono più gonfi verso la prora si da ridurre quasi allo zero la « resistenza di forma »: sono grossi pesci dell'aria. Nelle automotrici, ormai in grande voga presso tutte le Compagnie ferroviarie e destinate alle alte velocità, si ricorre alla soppressione di tutte le sporgenze, di tutti i risalti, si appiattiscono le estremità e gli organi sottostanti al telaio vengono racchiusi in carene di lamiera; si studiano opportunamente gli orifici di ventilazione e si creano così dei profilati lisci dalla forma caratteristica degli Zeppelin. Una di tali vetture aerodinamiche con elica aerea fu provata da Amburgo a Spandau e filava a 230 chilometri all'ora.

Per i veicoli terrestri si è cercato di applicare gli stessi principi, e qui bisognerebbe rendere omaggio a un modesto ciclista, un certo Berthet, che fin dal 1912, pedalando racchiuse in una scatola a forma di uovo allungato dal quale uscivano soltanto i pedali, riuscì ad abbassare di parecchi chilometri il « record » mondiale di velocità.

Uno degli esempi più impressionanti di questa indagine delicata sul comportamento dell'aria è data dalla vettura con la quale Campbell ha superato i quattrocento chilometri all'ora. Lo studio delle sagome si effettua sperimentando dei modelli in corrente d'aria, che esce rapidissima da un grande tubo, e se ne deducono i risultati da applicarsi nelle costruzioni reali.

Recentemente si sono fatte « gallerie del vento » anche per prove al vero, cioè con aeroplani completi; ne è un esempio la galleria di Langley Field negli Stati Uniti, che ha un'enorme bocca di 18 metri per 9 ed è attivata da una potenza di 4500 cavalli; l'impianto sperimentale è poi completato da una grandiosa vasca per la prova degli scafi e dei galleggianti degli idro. Altri laboratori del genere ci sono a Gottinga, a Mosca, a Varsavia, a Nuova York, a Pasadena, e con bilancia si studiano da vicino le reazioni subite dal modello alle varie velocità della corrente che lo investe; l'Italia in questi lavori si trova alla testa, grazie alle cure del Ministro Balbo, del generale Crocco — vero pioniere dei problemi di aerodinamica — e di alcuni insigni specialisti tra i quali nominiamo soltanto il prof. Enrico Pistolesi. Due sono le nostre gallerie: quella di Roma e quella del Politecnico di Torino.

Vetture di domani

Il metodo che appariscе più sicuro è quello di confrontare direttamente i vari tipi di carrozzeria e rilevarne i coefficienti a pari velocità, a pari percorso; ma questo può essere un metodo convenitivo più che preventivo, si supplisce perciò con modelli provati « al tunnel » misurando le reazioni in corrente d'aria sospinta dal ventilatore, per risalire a quelle che la vettura risentirebbe correndo su strada. Per le automobili una causa d'incertezza sorge tuttavia con questo metodo: l'automobile in corsa si appoggia al suolo, ossia su un piano, mentre nei tunnel questo piano non c'è: per operare in condizioni confrontabili bisognerebbe far riposare il veicolo su una cigna in corsa; ma in pratica questa disposizione è troppo incomoda: si gira la difficoltà sospendendo nella corrente d'aria non uno ma due modellini di vetture simetriche e allineati per le ruote: uno è dritto, l'altro è capovolto. Il passaggio dai risultati alla realtà non è peraltro facile e non basta tener conto delle dimensioni del modellino perchè gioca la sua parte anche in rapporto tra la velocità della corrente di prova e quella reale.

Daremo un esempio per chiarire i concetti: le prove al tunnel e su strada eseguite con carrozzerie d'automobili dicono che, se una vettura aerodinamica di dieci cavalli corre a settanta all'ora, dovrebbe avere doppia potenza se fosse di tipo ordinario; e il distacco si farebbe ben maggiore a centoventi chilometri l'ora, e cioè rispettivamente 25 e 70 cavalli; e alla velocità di 150 le potenze dei due tipi sarebbero diverse come uno sta a tre.

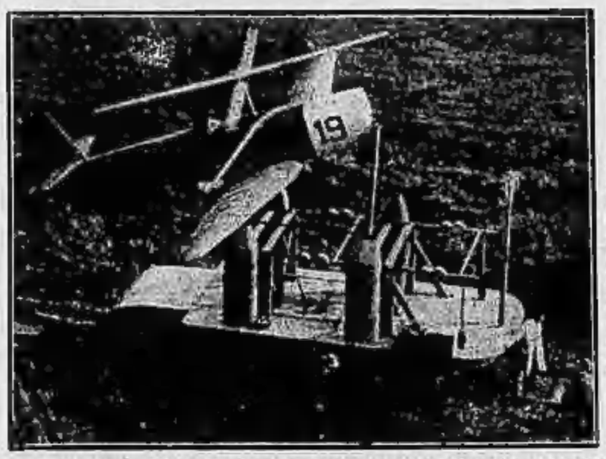
Una Compagnia straniera ha intrapreso recentemente interessanti ricerche per mettere in evidenza la migliore forma da dare alle sue automotrici leggere munite di motore Diesel su ruote metalliche o su gomme. Le esperienze furono compiute in una galleria aerodinamica in corrente d'aria di cento chilometri all'ora. Tre modellini furono specialmente provati: essi avevano la lunghezza di un metro e corrispondevano a una vettura di quattordici metri. Poichè in certi casi può essere utile avere una vettura reversibile, cioè simmetrica rispetto al suo senso della marcia, due modellini erano simmetrici, l'uno di larghezza costante con tetto fortemente abbassato alle estremità, l'altro era ristretto alle estremità e con il tetto piano; finalmente il terzo modellino era a testa di pesce col corpo affusolato verso la coda. E' indubbio che per velocità forti e cioè a centotrenta chilometri all'ora bisogna ricorrere all'ultimo tipo se non si vuole sciupare della potenza; fatti i debiti ragguagli, invero, le resistenze stavano come i numeri 17-7-5 e la potenza per una velocità di centoventi chilometri all'ora scendeva dall'uno all'altro tipo dai cento cavalli, ai cinquantacinque, ai quaranta!

Per una velocità di centocinquanta chilometri all'ora, poi, il risparmio di energia passando dal primo al terzo tipo supererebbe il centinaio di cavalli.

Queste ricerche aerodinamiche sono perseguite con cura dalla nostra grande Costruttrice torinese; costituiscono una delle sue benemerenze e un argomento di progresso tanto nel campo delle auto, come in quello dei velivoli e delle automotrici.

G. CASTELFRANCHI.

Forma aerodinamiche: una automotrice provata in Germania, munita di elica.



Prove aerodinamiche: il silospire montato su carrello lanciato su binario.

La terza Settimana faentina

La prelusione di S. E. Solmi al corso di storia della ceramica

Faenza, 26 mattino.

Ieri, con l'intervento del Sottosegretario all'Educazione Nazionale, S. E. Solmi, in rappresentanza del Governo, è stata inaugurata la Terza Settimana Faentina.

S. E. Solmi, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità locali, ha visitato la Mostra rurale di Piazza d'Armi che occupa diecine di migliaia di metri quadrati con pregevoli originali prodotti di espositori di varie provincie e l'Esposizione degli animali da cortile in piazza S. Francesco. Nella residenza comunale sono poi state presentate all'on. Solmi le notabilità cittadine; quindi, nelle magnifiche sale già residenza dei Manfredi, è stata aperta la Mostra di quadri e disegni del pittore faentino Tommaso Minardi (1784-1871).

Alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Scuola di Ceramica, gremita di autorità e di pubblico, presente S. E. Patijn, Ministro plenipotenziario d'Olanda, S. E. Solmi ha inaugurato, con una applaudita prelusione, il corso di storia della ceramica medioevale e moderna. L'oratore ha rilevato l'importanza della fondazione del Museo delle ceramiche in Faenza, che è divenuto una sintesi ricca e ormai quasi completa dell'attività civile in questa particolare ramo della produzione artistica e industriale ed ha illustrato il nobile dono del Governo olandese, che arricchisce la raccolta di un ottimo complesso artistico.

L'on. Solmi imprende poi la trattazione del suo tema, diretto a spiegare i modi e le vie per cui le arti dell'età romana, indirizzate alla produzione industriale, riuscirono a salvarsi nel medio evo dal crollo dell'antico mondo e trasmisero ai nostri Comuni la possibilità di una grandiosa ripresa. L'oratore espone quindi la organizzazione industriale negli ultimi secoli dell'Impero, sia nelle città sia nelle campagne, e descrive la vita industriale di Roma e delle città italiane nel periodo aureo dell'Impero. Sopravvenne poi la crisi del secolo III che, giudicata da principio passeggiera, diventò cronica e determinò l'indebolimento dell'Impero e rese possibili le invasioni barbariche e la profonda trasformazione del medio evo. Ma tutta la tecnica industriale dell'età antica, sia pure affievolita, si salva nelle nostre città.

L'on. Solmi esamina l'organizzazione industriale di Costantinopoli e quindi l'organizzazione di Ravenna, di Amalfi, di Gaeta, di Salerno e di Venezia, dimostrando gli attacchi con la romanità. Passa quindi a studiare l'organizzazione industriale delle città lombarde e toscane soggette al dominio longobardo e dimostra come queste città, tutte più o meno congiunte con la navigazione fluviale o con le grandi strade commerciali romane, conservino e sviluppino la tecnica industriale dell'età antica per quanto modificata nell'esigenze dei nuovi tempi e spiega, pertanto, il fiorimento delle nostre città e poi l'origine dei Comuni e dei Corpi di arte del medio evo. L'oratore chiude con una visione sintetica dello sviluppo civile dell'Italia, fatta ora nuovamente, con l'unità e col Fascismo, centro della operosità pacifica e civile del Mediterraneo.

Terminato l'applaudito discorso di S. E. Solmi, nell'attiguo Museo è stata inaugurata la sala contenente le pregevoli ceramiche recentemente donate dal Governo olandese.

Dotte comunicazioni all'assemblea della Società storica di Cuneo

Cuneo, 26 mattino.

Con l'intervento del Segretario federale Attilio Bonino e del comm. Pola Falletti di Villa Falletto ha avuto luogo ieri mattina, in un salone del palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia, l'assemblea ordinaria della Sezione scientifica della Società di studi storici e archeologici della nostra Provincia, convocata dal presidente grand'uff. ing. Luigi Burgo. Assai numerosi sono stati i partecipanti.

Fra la più viva attenzione, monsignor A. M. Riberi ha riferito circa i metodi migliori per l'aggiornamento e il completamento delle schede eruditissime di Alessandro Baudi di Vesme, riflettenti gli artisti e le opere d'arte in Piemonte, onde ottenere una raccolta sistematica di materiale dal quale emerga la storia dell'arte in Piemonte, che deve essere ancora studiata e scritta. L'avv. Italo Mario Sacco ha riferito poscia sui risultati di un suo studio analitico ed esegetico sugli statuti degli antichi Comuni della nostra Provincia, studio che costituisce un contributo notevole alla nostra storia locale e alla storia del diritto, notando come questi Codici statutari dei nostri antichi Comuni sono fino ad ora del tutto ignorati o quasi dagli studiosi della storia del diritto italiano e del diritto sabaudo. Il prof. Oreste Scarzello ha riferito sul come proceda la raccolta della Sezione archeologica del nostro Museo civico e quale importanza vada assumendo per gli studiosi, e per tutti coloro che nelle memorie del passato sentono le radici e gli stimoli perchè il presente e il futuro ne siano degni e migliori.

Tutti e tre i relatori hanno raccolto le più calorose e unanimi espressioni di compiacimento e di plauso degli intervenuti. Ha quindi avuto luogo l'elezione del Consiglio direttivo della Società, essendo decaduti tutti i consiglieri per compiuto triennio. E' stato riconfermato a presidente il gr. uff. Luigi Burgo; vice-presidente il direttore delle pubblicazioni Attilio Bonino e sono stati chiamati a far parte del Consiglio il cav. Camillo Fresia, mons. A. M. Riberi, l'avv. Italo Mario Sacco, la dottoressa Cordero di Montezemolo; giudici: cav. Bersezio, conte Carlo Lovera di Costiglione, prof. Scarzello.

Nel pomeriggio i soci, in torpedone, hanno compiuto una gita alla Certosa della Maddalena, allo scopo di percorrere la valle Stura così ricca di memorie storiche, soffermandosi nei vari centri della valle e in particolar modo a Vinadio, in cui sono stati rievocati avvenimenti scritti nella storia dal tempo di Annibale fino alle eroiche resistenze contro i francesi.

Premio letterario assegnato a un giovane scrittore

Milano, 26 mattino.

Con un simpatico raduno di letterati e di giornalisti, è avvenuta ieri sera, da parte del Sindacato fascista autori e scrittori, l'assegnazione del primo Premio letterario elargito da un mecenate e destinato ad un giovane scrittore che per la prima volta avesse partecipato all'ultima Fiera del Libro.

La Giuria ha deliberato di assegnare il premio di 2000 lire al volume « Barrilko, delle montagne » di Dino Buzzati Traverso, ritenendo, nel contempo, meritevoli di segnalazione e di attenzione « Glorie e Miserie della trincea » del Tenente Anonimo, e « Guido Keller », di Sandro Fuzzi.

Mostra d'arte inaugurata a Montecatini

Montecatini, 26 mattino.

Con una cerimonia, improntata alla massima semplicità, ieri mattina è stata aperta, nell'austero Palazzo delle Esposizioni, la settima Mostra d'arte, promossa dal Sindacato toscano delle Belle Arti. All'inaugurazione hanno assistito il Prefetto di Pistoia e le altre autorità della provincia, che si sono soffermate a lungo a visitare le varie sale della Mostra, dove sono esposte numerose tele dei migliori pittori italiani.

Stagioni italiche

Maggio fiorentino

Un soddisfacente bilancio

FIRENZE, giugno.

Che il « Maggio musicale fiorentino » abbia sortito esito felicissimo è cosa ormai constatata e ripetuta ovunque in Italia e fuori d'Italia. Nessuno può negare infatti che in questo anno esso è stato la più grandiosa e originale manifestazione musicale svoltasi nel mondo artistico. Per un periodo non breve di tempo, dalla fine di aprile ai primi di giugno tutti gli occhi di ogni nazione sono stati rivolti a Firenze, e le italianissime parole di « Maggio musicale fiorentino » spiccavano in mezzo alle parole di varie lingue e, più o meno falsate di suono, si articolavano festanti sulle labbra degli stranieri. Lo scopo dunque dei promotori, e specialmente dell'on. Dalcroix che fu l'anima dominante, sostenuta dallo spirito grande del Duce presente sempre là dove la vita della patria pulsa di maggior ritmo, si può affermare raggiunto in pieno. E questo scopo fu di mostrare al mondo che l'Italia fascista vuole, anche nel campo delle arti e in quello particolare della musica, segnare il passo alla marcia dello spirito moderno. Infatti tutte le manifestazioni ebbero questo segno particolare: una visione attuale dei maggiori problemi della musica, dai concetti informatori della musica moderna espressi in concerti di musica italiana e straniera contemporanea, dalle teorie sulle tendenze dell'opera moderna, agitate nel Congresso Internazionale, ai nuovi tentativi di messinscena delle opere liriche e delle rappresentazioni poetico-musicali. Per ciò che riguarda i Concerti, se ne ebbero dei vivi ed interessanti, dal lato della modernità, più nei concerti da camera che in quelli orchestrali, sempre eseguiti e di primissimo ordine per la esecuzione.

Un grandioso convegno

Quanto al Congresso esso riuscì — grazie alla organizzazione dell'ing. Guido M. Gatti segretario generale del « Maggio » — un grandioso convegno dei più noti musicisti di ogni nazione e dei più autorevoli critici e musicisti: i musicologi erano, per principio, esclusi, ma il Congresso ne vide accorsi, anche come relatori, vari da ogni parte. Il Congresso si occupò di ogni quistione viva che interessa il momento presente, della critica musicale, ai rapporti tra musica e film sonoro agli scambi internazionali. Non furono forse ben vagliati alcuni problemi più importanti, per eccessiva abbondanza di lavoro da svolgersi in sì breve tempo, ma così furono però posti con chiarezza e con precisa formulazione. Ma i maggiori risultati sono venuti dalle rappresentazioni teatrali e da quelle all'aperto. Il tentativo di inscenare sei opere liriche significative dell'ottocento italiano (*Vestale, Nabucco, Lucrezia Borgia, Cenerentola, Puritani, Falstaff*) con criteri moderni, è stato coraggioso e pregno di futuro. Qualunque giudizio si possa dare di questi tentativi, fatti dagli scenografi Aschieri, Casorati, De Chirico, Sironi, Valente, o dai registi Ebert e Salvini, non si può negare che con arsi si è rotta una tradizione che sembrava immobilizzata in stilemi logori e che, pur talvolta errando o sconfinando, si è inaugurata una messinscena atta a far rivivere con un senso moderno le azioni teatrali, anche liriche. Ma quelle che maggiori consensi hanno suscitato sono state le rappresentazioni all'aperto del *Sogno di una notte d'Estate* di Sakespeare e di *S. Ulivo* La prima, inscenata nel meraviglioso giardino di Boboli dal regista Max Reinardt con musiche di Mendelssohn e la seconda nel chiostro di S. Croce con nuove musiche di Pizzetti, incantata da Jacques Copeau, hanno mostrato possibilità nuove di sviluppi rappresentativi che non potranno in seguito non produrre nuove forme d'arte teatrale: la notizia di un *Otello* di Sakespeare nel cortile del Palazzo Ducale a Venezia e di una *S. Celestina* di Raffaello Melani da rappresentarsi a S. Remo, ne sono una prova eloquente.

Le manifestazioni del « Maggio » hanno avuto per epilogo il grande *Concorso nazionale di canto*, che ha smentito il già diffuso lamento dalla mancanza di buone voci in Italia, additando ai teatri lirici giovani cantanti capaci di affrontare le future prove e di supplire alle nuove esigenze dell'opera musicale, che non è affatto morta anche nel gusto del pubblico. Se si pensa al gran numero degli spettacoli e dei concerti, sono da additarsi all'ammirazione di tutti le virtù organizzatrici degli uomini della nuova Italia: e i nomi dell'on. Dalcroix, di S. E. Ugo Ojetti, del M. Vittorio Gui, dell'ing. Gatti stanno in prima fila.

Tutto è stato svolto con il massimo ordine e con la più attenta cura. Dal giorno 20 marzo in cui sono incominciate le prove dei cori, dal 28 marzo in cui hanno avuto inizio quelle di orchestra, fino al 7 giugno, data della premiazione del Concorso di canto, sono stati giorni di intensa vita e di lavoro indefesso. Non un giorno di tregua, non un giorno di riposo è stato concesso alle masse e agli artisti, con grande vantaggio economico, si noti, anche delle masse stesse.

Artisti e pubblico

Riassumendo: per un periodo ininterrotto di 47 giorni si sono succedute 18 rappresentazioni d'opera, 6 rappresentazioni all'aperto (una di più del programma, per desiderio del Dopolavoro), 8 concerti orchestrali, un concerto corale-orchestrale, 4 concerti da camera, 3 conferenze (Valery, Dent, Werfel), 5 giorni di sedute al Congresso Internazionale di musica. La collaborazione artistica è stata effettuata da artisti in prevalenza italiani, non senza qualche nome primario straniero: così si sono avvicendati 7 direttori d'orchestra italiani (Gui, Marinuzzi, De Sabata, Serafin, Mollinari, Previtali, Liuzzi), 3 direttori del coro italiani (Morosini, Cremesini, Doplicher) 40 cantanti tutti italiani, contando la Ponselle italiana d'origine e la Supervia italiana di elezione, due registi italiani (Salvini, Forzano), 3 registi stranieri (Ebert, Copeau, Reinach), 3 orchestre italiane (Scala, Augusteo, Orchestra Fiorentina), 8 pittori-scenografi tutti italiani (Aschieri, Sironi, Casorati, Valente, Grandi, De Chirico).

La partecipazione del pubblico italiano e straniero è stata delle più ampie e insperate, ciò che incoraggia alle ulteriori iniziative. Quasi tutti gli spettacoli hanno potuto vantare degli esauriti, smentendo ogni malfondata opinione della morte del teatro e specialmente del teatro musicale.

Si dice che il « Maggio musicale » si voglia ripetere ogni due anni invece di ogni tre, come si era stabilito in principio. Si attende l'approvazione della autorità superiore, poichè la vicenda triennale appariva a molti eccessivamente distanziata per la formazione di una seria e durevole tradizione ricca di frutti copiosi per l'arte e per la vita dei vari organismi artistici.

Inutile aggiungere che per queste grandi manifestazioni occorrono mezzi ingenti, per i quali è indispensabile l'apporto delle alte autorità dello Stato. I necessari disavanzi previsti sono indubbiamente controbilanciati dal grande movimento che ne proviene a tutta la Nazione e dal prestigio morale che l'Italia si guadagna presso le altre Nazioni. Ogni sforzo dell'Erario, ogni sacrificio degli Enti sono così compensati dalla gloria del nome della grande Italia.

A. DAMERINI.

Giugno genovese

La manifestazione folcloristica

Genova, 26 mattino.

Il convegno nazionale dei costumi deve considerarsi come una delle più grandi manifestazioni che Genova abbia ospitato in questi ultimi tempi e, per la sua imponenza, può essere certamente classificata come la maggiore fra tutte quelle che fino ad oggi si sono svolte. A Genova sono convenuti 300 italiani, figli di tutte le terre della penisola, in gruppi pittoreschi che ricordano cento tradizioni, le storiche gloriose tradizioni di ogni regione della Patria e la poesia e la storia si sono fuse in quel magnifico crogiolo che è la gioconda febbre di vita di un popolo vitalissimo e mai, come in questi giorni, l'Italia è apparsa bella e musicale come attraverso le rappresentanze fiorenti e vestite in cento foggie delle sue genti ed i loro canti che hanno tutti i toni e tutte le sfumature che sono, a volta a volta, fieri e patetici, malinconici e gaudiosi, tristi e lietissimi. I solerti dirigenti del « Giugno genovese », capeggiati dal esv. di gr. cr. Attilio Pozzo, hanno predisposto ogni cosa pei minimi particolari, affinchè la permanenza nella nostra città delle folte rappresentanze ospiti fosse la più comoda possibile.

Stornelli e tarantelle

Abbiamo già detto del magnifico esito della festa al Carlo Felice; ieri è toccato alla gran folla godersi l'indimenticabile spettacolo. Il tempo non ha voluto essere propizio e il sole ha giocato a lungo a rimpiattino con le nubi, ma soltanto verso la tarda sera si è avuta una fugace visita della pioggia, cosicchè, durante l'intero pomeriggio, i genovesi hanno potuto ammassarsi in corso Italia per osservare gli originalissimi e anche sconosciuti costumi, per gustare le canzoni generose e semplici di sardi, di siciliani, degli zaratini e delle altre numerosissime rappresentanze. In corso Italia erano stati costruiti altri cinque palcoscenici, oltre a quello già esistente al « Villaggio balneare » e si calcola una folla di 50 mila persone, al minimo, quella che ha sfilato sul superbo corso che guarda il mare, ieri assai poco tranquillo.

Sul primo palcoscenico si sono esibiti i rappresentanti di Catania, Savona e di Udine; sul secondo quelli di Siracusa, Bergamo, Zara, Gressoney, Valsesia, Val Soana, Val Susa, Torre Pellice e Macugnaga; sul terzo quelli di Sassari, Forlì, Nettuno, Nuoro; sul quarto quelle di Napoli, Boisano, Val Gardena, Bressanone, Portomaggiore, Siena; sul quinto quelle di Foggia, Aquila, Castel di Sangro, Cagliari, Cuneo, Cantù; sull'ultimo infine quelli di Genova, San Remo, Cengio, Valle d'Ormea, Cadibona, Spezia, ecc.

Si noti che abbiamo citato soltanto i gruppi più importanti; ogni regione e anche ogni città erano rappresentate da un numero enorme di gruppetti che indicavano un costume, una foggia speciale diversa da quella del piccolo Comune distante forse un'ora di cammino. Per ore e ore, fra un gran battagliare di fotografi, i canterini e le canterine scelte fra le più belle e le più floride, sicchè sarebbe stato arduo scegliere fra loro la regina, hanno gli zato al cielo serenate e stornelletti, mentre si intrecciavano tarantelle monferrine, monferrine, tresconi e vi era da chiedersi, ad osservare tanta grazia e tanta armonia di movimenti, perchè mai quelle vecchie danze sono state sostituite da certi parossismi attuali, per cui alle cadenze languide e suggestive dei corpi e delle note si sostituisce l'antiestetico furibondo dimenarsi che toglie molto, forse tutto, alla poesia semplice e naturale del ballo.

Certo è che le danze intrecciatesi sui palcoscenici di Corso Italia sono immancabilmente piaciute e fanno sotto simpatie sono state forse conquistate anche dalla bellezza delle donne di tutta Italia, campionario di grazie, di salute, di vita non facile ad aversi sott'occhio. La folla ha ammirato i magnifici rappresentanti di tutte le contrade d'Italia. Anche a sera, quando le piccole schiere policrome sedevano nei caffè o facevano crocchio coi cittadini vestiti... alla moderna e ha riservato loro attenzioni tanto delicate, attenzioni che certo essi non dimenticheranno.

La festa del fuoco

L'eccezionale giornata doveva essere conclusa con un eccezionale spettacolo e per questo, a sera, nelle acque prospicienti il « villaggio balneare », una delle più grandi ditte della regione ha eseguito un formidabile spettacolo pirotecnico, forse mai visto a Genova. Naturalmente la festa degli scoppi e dei colori ha assunto un aspetto pittoresco, in particolar modo per l'ambiente in cui si svolgeva: sul mare, nero nella notte cupa, le girandole, le fiammate e le cascate frompenti e multicolori si trasformavano in miracoli di vita. Da terra la folla immensa applaudiva. Per ora la notte è stata lacerata da mille fiamme e da infiniti barbagli e a tanti solchi luminosi corrispondeva l'innocuo tuonare dei petardi. Intanto, di lontano, si diseguava sulle acque un altro gran numero di luci: era l'*Augustus* che tornava da San Remo, dopo aver compiuto una magnifica gita lungo tutto l'arco incantato della Riviera di Ponente. I duemila giganti che erano a bordo, piemontesi e lombardi, in abbondanza, ebbero così modo di assistere, pure essi, a uno spettacolo che non era in programma e che per questo fu doppiamente gradito.

Alla fin fine, a forza di sentir tuonare, Giove Pluvio si sentì evidentemente provocato e allora incominciò a tuonare lui per davvero e a mandare giù l'acqua. Ma il vecchione non può essere cattivo a lungo e siccome sul mare scatenavano sempre fulmini luminosi e si sfogliavano corolle iridescenti o si stampavano nell'aria fiori che neppure lui aveva visto mai così belli, finì col fare il cattivo e, probabilmente, si godè lo spettacolo pure lui

GLI SPORT

L'ESORDIO DEI «NERO AZZURRI» NELLA COPPA EUROPA

First Vienna - Ambrosiana 1-0

Le due squadre giocano in tono minore ed un goal di Togel permette ai viennesi di vincere di misura

Vienna, 26 mattino.

Il Vienna ha segnato l'unico *goal* della giornata al 20.o minuto del primo tempo. Un tiro insidioso di Togel, scaturito da una delle innumerevoli mischie verificatesi durante l'incontro, ha deciso le sorti della partita. Gli sportivi locali si attendevano una lotta bella e combattuta, degna della posizione occupata dagli antagonisti nella graduatoria del calcio europeo. A dire la lotta non è mancata, giacchè durante gli interi 90 minuti le fasi statiche si possono contare sulla punta delle dita, però nessuna delle due squadre ha saputo sfoggiare quella classe per la quale il giuoco avrebbe dovuto costituire il godimento estetico previsto.

La partita si è iniziata a grande velocità. Decisi evidentemente a evitare che l'attacco viennese si installasse, fin dal principio, nella loro area e ne mettesse a repentaglio la incolumità della rete, come non pochi pretendevano dovesse immediatamente verificarsi, dato il noto schiacciamento del Vienna di cercare il primo *goal* nella irruente azione iniziale di sorpresa, gli italiani partivano energicamente all'attacco e per oltre dieci minuti riuscivano a mantenersi, quasi senza interruzione, nel campo avversario.

L'impostazione del giuoco della Ambrosiana lasciava tuttavia seriamente dubitare che tale nostra superiorità potesse, a lungo andare, mantenersi. Riavutisi infatti dalla sorpresa di essere stati battuti con le loro stesse armi, a un determinato momento i viennesi, capitanati da Togel, abbandonavano la loro posizione, in prevalenza difensiva, per passare all'attacco con aggressività, sebbene senza direttive apparenti. Dal 15.o minuto la lotta veniva ad assumere così una fisionomia nuova e al 20.o culminava col *goal* di Togel, unico cannoniere fortunato di questa movimentata competizione.

Incontro confuso

Quantunque la convinzione di una vittoria austriaca fosse generalmente diffuso, la piega presa subito dal giuoco, aveva fatto nascere serie apprensioni rilevabili dal silenzio pesoso col quale la partita era seguita. Il *goal* di Togel veniva a rianimare le azioni viennesi, che da quel momento non dovevano poi più scendere se non sporadicamente. Il Vienna, che due settimane addietro batteva scherzandosi sopra il Racing Club di Parigi per 13-2, non si illudeva, beninteso, di ammucchiare oggi *goals* a tutto andare, ma una vittoria convincente la riteneva certa, e lo stesso Gschweidl, confuso fra il pubblico, perchè aveva dichiarato il giorno prima di non poter giuocare a causa di una sua recente ferita, ci confessava di non saperai spiegare l'assoluta mancanza di coesione dei suoi. Certo è che l'assenza di Gschweidl non ha giovato ai viennesi, i quali, se in Togel e Adelbrecht possedessero nella linea di attacco due elementi di indubbio valore, non ci sembra tuttavia abbiano saputo compensare il vuoto lasciato dal loro capitano.

Le due squadre non brillarono se non per la volontà di non lasciarsi sopraffare. Si è avuta l'impressione che una volta segnato il goal, i viennesi si preoccupassero più di impedire il pareggio e vivere sul risultato conseguito, che di volerselo aggiudicare altri. Gli italiani, dal canto loro, se da un lato miravano per lo meno a pareggiare, dall'altro si esponevano come più ancora si sforzassero di evitare una nuova violazione della loro rete.

Poche azioni state le partito giuocate negli ultimi tempi a Vienna, in cui siano stati registrati tanti calci di punizione e corners a scapito degli ospiti come questa. Sebbene Nanclerdi abbia diretto l'incontro con mano ferma e anche con equità, non possiamo tuttavia nascondere che talune sue decisioni contro l'Ambrosiana si prestano a essere discusse. Vari falli assegnati ai nostri egli non li riscontrava poi negli austriaci. Errori di prospettiva, probabilmente.

Carcsoli, spesso impegnato, funzionò bene. Allemandi, impulsivo quanto mai, non ebbe la sua migliore giornata e si fece riprendere due volte dall'arbitro. Agosteo non ebbe anche lui uno dei suoi giorni migliori. Pitto, Viani e Castellazzi si abnegarono senza però trovare quella coesione necessaria per essere di maggiore ausilio ai compagni. Frione mancò all'aspettativa, ma rivelò agli austriaci la sua buona classe, allorchè le vicende del giuoco glielo permisero. Serrantoni, Meazza, De Maria e Levratto dimostrarono come, anche in condizioni di forma eccepibili, sia possibile riconoscere in essi la stoffa dei campioni. A un minuto dalla fine è mancato un soffio perchè una loro travolgente e splendida discesa non conducesse all'esito pari. Se gli uomini dell'Ambrosiana lasciarono troppo di frequente a desiderare come tecnici e costruttivi, come combattenti va loro fatto tanto di cappello. A Milano il Vienna non avrà di che rallegrarsi.

Trentamila spettatori

Alla partita assistevano circa 30 mila persone. Il R. Ministro d'Italia, il R. Console, l'Addetto militare erano intervenuti e si notava chiaramente che la loro presenza alla Hohe Warte non era dovuta soltanto a ragione di rappresentanza, a voler giudicare dall'attenzione e dal piacere con cui sottolineavano ogni nostra fase positiva. Il tempo, mantenutosi imbronciato durante l'incontro, è stato però buon figliolo, poichè la pioggia ha ripreso i suoi diritti solo a partita ultimata.

L'entrata in campo è salutata da molti applausi. Pochi preliminari. L'Ambrosiana ha la palla, passa subito all'offensiva e preme con insistenza sulla rete avversaria. Su fallo di Adelbrecht, al 5', il Vienna è in corner senza conseguenze. I milanesi continuano a minacciare il portiere avversario, difeso dalla vigile e imbattibile coppia Rainer-Schmaus. Al 10' l'azione si sposta nella nostra area e Ceresoli deve stare più che attento per impedire spiacevoli sorprese. Un fallo di Agosteo procura al 13.o minuto un corner all'Ambrosiana. I calci d'angolo diverranno da ora in poi tanti a scapito nostro, che non conviene neppure più riferirli. Al 14' Togel fallisce un goal, ma al 20.o minuto, intercettando un passaggio di Adelbrecht, riesce purtroppo a segnare, fra l'entusiasmo della folla, dopo una lunga schermaglia sotto la rete di Ceresoli. Seguono quindi un calcio d'angolo e due di punizione, intercalati, come si è detto, da numerosi corners, di cui l'Ambrosiana se non di restare sventare il pericolo.

Il primo tempo, tranne i dieci minuti iniziali, si chiude con una constatabile superiorità degli austriaci.

Il mancato pareggio

Nella ripresa, al quinto minuto la prima linea italiana architetta una scaltra manovra di scacchiamento che pare voglia condurre a un esito positivo. La mediana avversaria veglia però e a due metri da Horeschowsky, il portiere austriaco, scavolge il nostro piano si bene escogitato, non solo, ma, fondendosi con l'avanguardia, si riversa al contrattacco. Nuovo fallo nostro, nuovo calcio di punizione, anche questo innocuo. Togel, condiuvato da Brosenbauer, tenta ora di sorprendere il portiere italiano con una cannonata vicinissima. Nulla di fatto. Ancora un calcio di punizione a nostro danno e nuovo insuccesso degli austriaci che decisamente non hanno vena di precisione nel tiro.

Le irruzioni italiane, spesso pericolose per gli avversari, si susseguono con alterna vicenda; ma ormai c'è soltanto da desiderare che la partita finisca così. Cala la sera e il pallone si confonde col grigiore della luce scialba. Il pubblico incomincia ad allontanarsi pian piano, variamente commentando l'incontro, quando, due minuti prima della fine, i nostri cuori hanno un attimo di sosta. Frione, Meazza e Levratto, come improvvisamente trasformati, si impossessano della palla, per la quale nel secondo tempo avevano avuto una seria divergenza con l'arbitro perchè da essi ritenuta non abbastanza rimbalzante, e con crescendo di passaggi calcolati e sorprendenti di precisione giungono soli davanti al portiere Horeschowsky, allibito e disorientato, che tutti vedono ormai perduto. Ma il destino vuole altrimenti: la palla sfiora il montante di destra e si confonde fra l'erba, lontana dalla prigione in cui l'avremmo vista con tanta soddisfazione rinchiusa.

Stasera la squadra è ripartita per Milano.

Le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Viani, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria, Levratto.

Vienna: Horeschowsky; Rainer, Schmauss; Kaller, Hofmann, Machn; Brosenbauer, Togel, Adelbrecht, Wortmann, Erdl.

MARIO GIULLI

Sparta-Hungaria 3-2

Budapest, 26 mattino.

Anche l'Hungaria ha dovuto abbandonare il campo battuta dallo Sparta, come già l'Ujpest di fronte alla Juventus. Lo scarto dei punti non indica chiaramente la superiorità in campo della squadra di Praga. Lo Sparta, forte di una linea di attacco affiatatissima, di una mediana assai efficace, con un centro sostegno che, specialmente nel primo tempo, ha tenuto il campo da gran signore, ha dominato completamente l'Hungaria. Buoni e sicuri coipitori i terzini e attento il portiere.

L'Hungaria ha disilluso completamente i suoi sostenitori. L'attacco si è perso in un gioco troppo minuzioso e arruffato. Solo l'ala sinistra ha giocato efficacemente e i due «goals» sono stati da essa preparati. La linea mediana è stata presa nettamente in velocità, riprendendosi solo verso la fine della partita. Dei terzini, completamente negativo quello di destra, discreto il sinistro. Il portiere ha parato difficilissimi tiri, ma ha avuto una buona dose di fortuna.

L'Hungaria perveniva al primo goal al 29.o per opera di Cash, che sfruttava un contro raso terra dell'ala sinistra. Lo Sparta pareggiava al 38.o per opera di Kloc e successivamente riusciva a portarsi in vantaggio al 44.o con un tiro da 40 metri del centro sostegno che sorprendeva il portiere dell'Hungaria. Nella ripresa lo Sparta aumentava il bottino al 12.o minuto con un goal dell'ala sinistra. L'Hungaria riusciva a ridurre la distanza al 36.o con un goal di Dudas. Agli ordini del viennese Frankenstein le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Sparta: Ledvina; Burger, Ctyrcky; Kostyalek, Bousek, Madelon; Koubec, Kloc, Braine, Mejedly, Siny.

Hungaria: Szabo; Mandi, Kiss; Baratky, Sebes, Egri; Szego, Cseh, Kalmar, Dudas, Tilkos.

I risultati del primo turno

21 Giugno: a *Praga*:
Slavia-Austria 3-1

22 Giugno: a *Budapest*:
Juventus-Ujpest 4-2

25 Giugno: a *Vienna*:
First Vienna-Ambrosiana 1-0

25 Giugno: a *Budapest*:
Sparta-Hungaria 3-2

Le finali del campionato regionale olimpico

Dop. Ferroviario Torino-Mathi 2-0

Sul campo del D. L. F. si è disputata ieri la prima finale del campionato regionale di seconda categoria. Il Mathi, fischiato l'inizio, si buttò all'attacco e riuscì a segnare un bellissimo goal; che fu però annullato dall'arbitro per fuori gioco di posizione. In seguito il Dopolavoro si riprendeva e perveniva a segnare di testa con Calvi.

Nella ripresa dominava il Dopolavoro, ma il Mathi contrattaccava vivacemente, pur non concludendo a causa dell'impreciosione degli avanti. Un goal di Fantino, al 27', sanzionava la vittoria dei blu. Giuoco caotico, spezzato, da parte di ambo le squadre, ma partita molto combattuta.

Squadra vincente: Parmigani; Soerese, Poltone; Rogna II, Rogna I, Gatti; Grassi, Calvi, Vergnano, Fantino, Scaravaglio.

La riunione atletica di Torino: il vittorioso arrivo di Cerati nella gara dei 5 Km.

Il campionato di calcio è terminato

Pro Patria e Bari retrocedono in Serie B mentre il Livorno ed il Brescia conquistano il posto nella massima divisione

Casale-Milan 0-0

Casale, 26 mattino.

In un'ora e mezzo di buon gioco alternato a pause repentine la squadra nero-stellata ha pareggiato le sorti della giornata ma il pareggio vale tutte le vittorie che essa ha raccolto nel corso del torneo.

Gli anni pari le hanno sempre dato soddisfazione. E' ritornata in serie A nel 1930, nel 1932 ha giocato il suo più bel torneo degli ultimi anni; che questi segni augurali le portino fortuna anche nella stagione imminente. Il pubblico, intanto, anche nella contesa estrema, ha avuto i suoi momenti di speranze e di timori. La squadra nocerina è partita alla disperata e per dieci minuti la palla ha viaggiato dai piedi di un nero-stellato a quello di un compagno senza che i rosso-neri riuscissero a contenere l'impeto degli avversari. Fu questo il periodo più brillante dell'attacco casalese e fu un balsamo all'altro il goal pareva dovesse nascere dalle veloci offensive nero-stellate, poi, scemate le velleità dei monferrini, il tono del gioco divenne più pacato e dopo un quarto d'ora l'attacco di forza dei nero-stellati era spento come fuoco di paglia. La partita assumeva così un ritmo meno veloce.

La prima linea casalese cominciava a scoprire i suoi punti deboli e per il pubblico tornavano le angie. Il Casale restava brillante al comando della contesa, ma la sua azione, pur essendo ricca di vigore agonistico, si sperdeva nelle fasi conclusive e la difesa milanista aveva buon gioco a controllarne gli sviluppi troppo elementari.

Ferrero e Demarchi dominavano il gioco con la loro azione attenta e precisa, aizzando invano i propri attaccanti e con questo duello alternato fra attacco casalese e difesa milanista l'incontro si trascinava fin verso la metà della ripresa con il solo risultato, per il Casale, di sei calci d'angolo, tutti però infruttuosi; poi, quando mancava un quarto d'ora al termine della gara, l'arbitro espelleva Volta e Marcel, trascinavano via di fatto, e allora i casalesi reagivano con una nuova serie di attacchi basati esclusivamente sul vigore dei propri giocatori. L'incontro tornava così a divantare difficile per la retroguardia rosso-nera. Compiani parava una serie di tiri a ripetizione, sfoggiando tutta la propria bravura. I terzini si prodigavano per rialuzare le azioni di forza dei casalesi e infine la contesa si chiudeva su un ennesimo tentativo di Gardini che da pochi metri si vedeva fermare da Compiani un tiro insidioso. Il risultato lasciava così un po' d'amaro in bocca ai casalesi, ma pochi istanti dopo giungeva la notizia del risultato della partita di Busto, a allora un coro possente di acclamazioni salutava la generosa partita dei nero-stellati. Furono tirati nove calci d'angolo contro il Milan e nessuno contro il Casale.

Arbitro Glaneri di Genova; tarrano visibile; pubblico numeroso.

Milan: Compiani; Perversi, Schieno-ni; Moroni, Cattaneo, Cresta; Arcari, Kossovel, Romani, Magnozzi, Torriani.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Demarchi, Volta; Schiavetta, Gardini, Migliavacca, Caloria, Autelli.

Alessandria-Genova 3-1

Alessandria, 26 mattino.

I «grigi» hanno iniziato l'ultima fatica della stagione a ritmo accelerato, e mentre l'offensiva alessandrina era nel suo pieno sviluppo, veniva effettuata una fuga, apparentemente senza preoccupazione, e concretersi subito dopo con un tiro impetuoso da circa venti metri, sferrato da Mazzoni: la palla batteva violentemente contro lo spigolo del palo e schizzava in rete tra la sorpresa e la delusione degli alessandrini, sopra tutti, del portiere Chiodi, che sostituiva Mosele, il quale, ingannato dalla traiettoria del tiro, era uscito di porta per raccogliere il pallone... dalla linea di fondo. Al 14', un bel goal segnato da Cattaneo, veniva annullato per «fuori giuoco». Ad un minuto dal riposo Borelli si insinuava tra i terzini e segnava da pochi metri il pareggio.

Nella ripresa, al 6' Riccardi sbucava fuori da un groviglio di giocatori, rubava il tempo a Gilardoni e, a porta libera, segnava il secondo goal. Al 25', su calcio d'angolo tirato da Borelli, Cattaneo, con un colpo di testa, segnava il terzo punto. Arbitro Carminati di Milano.

Alessandria: Chiodi; Lombardo, Fenoglio; Barale, Avalle, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina, Borelli.

Genova: Bacigalupo; Poggi, Gilardoni; Sale, Micozzi, Frisoni; Patri, Casanova, Esposito, Mazzoni, Ferrari.

Lazio-Fiorentina 0-0

Roma, 26 mattino.

Nel primo tempo i «viola» non sono riusciti a concretare in punti la loro lieve superiorità, mentre nella ripresa i laziali, pur avendo prevalso, sono stati costretti a segnare il passo per l'indecisione dimostrata dagli avanti nella fase conclusiva delle azioni.

Nel primo tempo sono stati battuti due calci d'angolo contro la Lazio e due contro la Fiorentina, ed altrettanti nella ripresa; arbitro Giannone di Bari.

LAZIO: Sclavi; Bartagni, Mattei II; Rizzetti, Tonali, Serafini; Buscaglia, Marini, Pomponi, Fantoni II, De Maria.

FIORENTINA: Ballanti; Gazzari, Vignalini; Pizioli, Bigogno, Neri; Bonciani, Sarni, Borsi I, Busini, Gringa.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A Casale: Casale-Milan 0-0
A Trieste: Triestina-Bologna 1-0
A Padova: Padova-Torino 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Roma 3-1
A Alessandria: Alessandria-Genova 3-1
A Busto: Pro Patria-Bari 2-1
A Roma: Lazio-Fiorentina 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	34	25	4	5	93	22	54
Ambrosiana	33	19	8	6	77	48	45
Bologna	34	15	12	7	69	33	42
Napoli	33	17	6	10	59	35	40
Roma	34	14	11	9	58	35	39
Fiorentina	34	16	7	11	48	36	39
Torino	34	14	8	12	65	54	36
Genova	34	13	8	13	58	60	34
Triestina	34	14	6	14	41	58	34
Lazio	34	12	9	13	42	44	33
Milan	34	11	10	13	57	62	32
Pro Vercelli	34	13	3	18	42	58	29
Palermo	34	11	7	16	28	58	29
Padova	34	8	13	14	43	55	28
Alessandria	34	10	8	16	42	60	28
Casale	34	9	6	19	35	75	24
Bari	34	8	6	20	40	68	22
Pro Patria	34	6	5	21	46	71	21

Serie B

I risultati

A Modena: Modena-Novara 3-1
A Spezia: Spezia-Cagliari 4-1
A Pistoia: Comense-Pistoiese 1-0
A Livorno: Livorno-Grion 6-0
A Messina: Messina-Cremonese 0-0
A Venezia: Serenissima-Brescia 2-1
A Bergamo: Atalanta-Legnano. 4-3

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Livorno	32	22	7	3	72	23	51
Brescia	32	23	4	5	54	19	50
Modena	32	17	4	11	58	41	38
Spezia	32	14	9	9	46	37	37
Novara	32	13	9	10	59	50	35
Verona	32	13	10	10	47	46	34
Comense	32	13	4	13	51	53	34
Sampierd.	32	13	7	12	55	47	33
Vigevan.	32	13	6	13	42	49	32
Messina	32	11	8	13	49	53	30
Serenisa.	32	11	5	16	41	41	27
Cremon.	32	9	8	15	48	59	26
Legnano	32	9	8	15	40	53	26
Cagliari	32	9	6	17	37	60	24
Grion	32	9	6	17	38	72	24
Atalanta	32	9	5	18	52	60	23
Pistoiese	32	7	8	19	29	46	20

La Prima Divisione

GIRONE B

Pavia: Pavia-Forzia 1-1.

GIRONE C

Vicenza: Vicenza-Viareggio 4-1.

Perugia, Viareggio e Forzia avendo vinto i rispettivi gironi giocheranno nella ventura stagione nella divisione nazionale, serie B.

Pro Patria-Bari 2-1

Busto Arsizio, 26 mattino.

Alle 16,15 l'arbitro Scorzoni di Bologna chiama in campo le squadre mentre la pioggia cade insistente.

Al 18' il goal sembra sicuro su un lungo centro a parabola ad opera di Stella. Casiraghi esce e respinge corto. Rossi sopravviene forte e manda fuori di poco perdendo così una facile occasione. Al 21' e al 25' due calci d'angolo in favore dei bustesi e al 29' il goal che mette in vantaggio i locali. Per fallo di Paradiso su Azimonti Borsani opera un tiro a parabola sul goal. L'intervento di Casiraghi è difettoso e Rossi segna a porta vuota. La ripresa non si discosta dal primo tempo. Al 30' Rossi fugge e mentre a pochi passi dalla rete avversaria sta per calciare, viene malamente attarrato da Perduca. L'arbitro decreta il rigore che Stella trasmuta in goal. Marchionneschi al 39' approfitta di una difettosa parata di Colombo per segnare a porta vuota.

Padova-Torino 3-1

Padova, 26 mattino.

I casalinghi hanno attaccato fin dalle prime battute. Dopo alcuni tiri finiti senza esito, Perazzolo al 10.o segnava di testa il primo punto e, perdurando la pressione, mentre vani riuscivano i contrattacchi degli ospiti, i bianco-scudati aumentavano il punteggio ancora per merito di Perazzolo al 14.o che marcava il secondo goal, puro di testa, dopo un preciso passaggio di Tansini, come era avvenuto per il primo punto. Le azioni poi si alternavano fino al termine del primo tempo.

Nella ripresa si accentuava la reazione torinese, però era ancora il Padova che segnava al 18.o con Tansini, che centrava un forte pallone da una ventina di metri senza che Maina potesse parare. Il Torino poi insisteva maggiormente all'attacco e, dopo avere impegnata a tratti la difesa dei locali, Busoni al 37.o minuto, su cross di Romano, segnava il punto dell'onore per la sua squadra.

I migliori dei torinesi sono stati: Maina, Prato, Libonatti, Busoni e Silano. Del Padova, i due terzini, Foni e Bergamini; Tansini, Frossi, Corsi e Perazzolo.

Arbitro il signor Dell'Era di Brescia.

Padova: Ferrato; Foni, Bergamini; Callegari, Battistoni, Corsi; Frossi, Perazzolo, Bettini, Baldo, Tansini.

Torino: Maina; Ferrini, Rossa; Prato, Janni, Allasio; Romano, Libonatti, Busoni, Bo, Silano.

Pro Vercelli-Roma 3-1

Vercelli, 26 mattino.

La Pro Vercelli si è presentata in formazione di ripiego per lamponare la profonde falle volute dalle autorità federali in seguito agli incresciosi fatti di Bari: Scansetti; Bellaro, Dellarole; Depetrini, Traversa, Lanino; Santagostino, Ardissone, Cerutti, Balardi, Cassino.

La Roma ha opposto: Masetti; Mattei, Pascolini; Dugoni, Ferraris, D'Acquino, Costantino, Eusebio, Bernardini, Lombardo, Chini.

Arbitro Mazza di Sampierdarena. Nella tribuna d'onore assistono Giuseppe Gnaro, Scopelli e Giulia i nuovi acquisti del Roma.

Già al 4.o minuto il pubblico può dar sfogo al suo entusiasmo. Cerutti, molto avanzato, riceve un lungo rimando della propria difesa, si libera dei terzini, passa in profondità e Cassino proctamente trasforma in goal.

La reazione del Roma al 17' frutta il pareggio. Merito di Eusebio che sorprende Scansetti.

Spetta ancora alla Pro Vercelli di aumentare lo scarto per merito di Traversa su calcio di punizione. Il secondo tempo è caratterizzato da un gioco più lineare, meno veloce, a base di lunghi passaggi, consigliati e dal terreno ancora viscido e dalla stanchezza dei giocatori. Ardissone allunga in profondità a Cassino, questi fugge fino al limite e sorprende già avversari che cercano di ostacolare il tiro in goal, passando indietro a Cerutti che non ha difficoltà a segnare.

Triestina-Bologna 1-0

Trieste, 26 mattino.

Per la prima volta l'undici locale è riuscito a piegare i «rosso-blu» bolognesi. Ottimi, degli alabardati, sono stati il Geigerle, Colaussi, Palumbo, Bonetti; dei bolognesi, Gasperi e Schiavio. Arbitro Melandri.

Nel primo tempo si sono avuti due calci d'angolo per la Triestina, al 3' e al 37', e due per il Bologna, al 14' e al 34'. Il goal è stato segnato da Baldi al 42' della ripresa. Nel secondo tempo il Bologna ha collezionato cinque calci d'angolo, mentre la Triestina ne ha battuto uno solo.

Il campionato di Serie B

SPEZIA-CAGLIARI 4-1: a *Spezia*. — I bianchi liguri hanno condotto un brillantissimo primo tempo tanto da pervenire alla segnatura di ben tre goals, autori: al 24' Sabbatini, al 31 Mian, ed al 39' Arella. Al 36' venivano espulsi Frana e D'Alberto. Nella ripresa si aveva un felice ritorno offensivo dei Cagliari che al 14' coglieva un bel goal con Fradelloni. Anche in questo secondo tempo Sabbatini e Laura erano espulsi. Ad un minuto dalla fine Zaccarelli segnava l'ultimo punto della giornata. Arb. Rovere di Voghera.

LIVORNO-GRION 6-0: a *Livorno*. — Al 4' primo goal con un tiro di Miniati. Al 15' il portiere degli ospiti in uno scontro ne esce contuso tanto da dovere uscire definitivamente dal campo. Seguono quindi altri quattro punti segnati al 20' da Silvestri, al 30' da Martini, al 35' da Nekadova su rigore, al 45' da Silvestri ancora. Nella ripresa vengono marcati altri tre punti: al 8' e al 17' da Nekadova, ed al 36' da Volante. Arb. Jannantuoni di Spezia. Dopo la gara si è avuta la premiazione dei giocatori per il loro ritorno nella Serie A.

ATALANTA-LEGNANO 4-3: a *Bergamo*. — Il primo tempo è finito con due punti per parte; ha segnato per l'Atalanta al 20' ed al 39' Bonomi, e per il Legnano al 23' ed al 43' Bacciglieri e Salbiati. Nel secondo tempo, dopo un altro goal segnato al 1.o minuto da Panseri, gli ospiti però pareggiavano ancora al 12' con Colombo. Dominio del nero-azzurri e goal della vittoria al 40' con un tiro di Panseri. Arb. Taddei di Reggio Emilia.

SERENISSIMA-BRESCIA 2-1: a *Venezia*. — Il primo tempo vede la Serenissima all'attacco e al 43' Baiocchi segna di testa, su calcio d'angolo. Nella ripresa, fulminea discesa dei bresciani e pareggio al 1.o minuto con Locatelli da pochi passi. Energica reazione della Serenissima, che coglie il goal della vittoria al 18' con Astolfi su passaggio di Giage. Arb. Bettucchi.

MESSINA-CREMONESE 0-0: a *Messina*. — Il primo tempo è Salto con un solo goal segnato al 2' da Staffetti. Altri cinque punti sono stati invece marcati nella ripresa al 6' con Ferretti, al 18' con Cocallo, al 21' con Ferretti ancora, al 27' con Re, il quale invia l'ultimo pallone nella rete avversaria al 37'. Arb. Ucsallo di Napoli.

COMENSE-PISTOIESE 1-0: a *Bologna*. — L'incontro si è svolto sul nostro campo per la squalifica di quello della Pistoiese. Il complesso la gara ha avuto un certo equilibrio e l'unico goal è stato segnato al 38' della ripresa da Nicolis. Arb. Rubinato di Venezia.

MODENA-NOVARA 3-1: a *Modena*. — I punti sono stati marcati nel primo tempo da Carnevali al 10' su passaggio di Piccaluga, al 25' dallo stesso Carnevali che, scartando abilmente due avversari ha sscitato in porta, e al 40' dal centro attacco novarese, in seguito ad una mischia in area di rigore. Nella ripresa Scaglioti portava a tre i punti per i locali al 41', concludendo una bella azione in linea. Sei «corners» in favore del Modena e tre per il Novara.

LA PROPAGANDA ATLETICA ALLO STADIO MUSSOLINI

Notevoli risultati e consenso di folla

consacrano il successo della riunione torinese

Bisogna proprio dire che c'è anche un dio per l'atletica. La riunione torinese dello Sport Club Galvani doveva incominciare alle 15.30 di ieri. Nella notte aveva preso a piovere, nella mattinata aveva continuato a venir giù acqua e, alle 14.30 i serbatoi idrici del cielo funzionavano ancora a piena apertura. Alle 15 non pioveva più e, dopo le prime gare, sullo Stadio Mussolini brillava il sole. Un sole non troppo esitivo e in continua lotta con le nuvole, ma sempre sole. Il dio dell'atletica era intervenuto a tempo.

Il record italiano di Cerati

Il pubblico, intanto, nonostante le incertezze atmosferiche, si era recato sul campo di gara in buon numero e, dopo le corse di apertura, la tribuna dello stadio atletico era piena di spettatori. Di spettatori entusiasti, anche se in gran parte nuovi all'atletica leggera, che avevano sentito il richiamo dei nomi dei campioni in gara, che avevano capito lo sforzo degli organizzatori e l'ascesa dello sport popolarissimo.

Gli atleti non l'hanno deluso questo pubblico. L'hanno conquistato con la generosità profusa nelle loro lotte, lo hanno attratto prepotentemente nel cerchio infuocato della loro passione, l'hanno reso partecipe del loro sforzi, della loro volontà di trionfo. La folla ha capito, ha applaudito, ha seguito con ansia gli atleti nelle varie gare, è andata via soddisfatta della giornata di sport goduta. Ritornerà all'atletica leggera.

Bisogna averlo visto questo pubblico, fino a ieri insensibile a questo sport, per convincersi dell'avvenuta conquista. Tutti gli atleti l'hanno avuto vicino. Ma più di tutti hanno sentito il suo grido d'incoraggiamento Cerati, Beccali e Galletto. I tre atleti a un certo punto della loro competizione hanno avuto la vittoria sicura, giacchè i loro avversari si erano palesati inferiori. Avrebbero potuto diminuire il loro sforzo, accontentarsi del successo che ormai più non poteva sfuggire. Essi, invece, hanno continuato generosamente dando fondo a tutte le loro energie; hanno tentato il *record*. Si sono sentiti apostoli della causa atletica ed hanno persistito sacrificatamente nella loro fatica. Il pubblico li ha capiti, ha intuito il loro scopo, ha sentito la bellezza della loro nuova battaglia. Ed ha tributato loro l'incoraggiamento più affettuoso ed entusiastico.

Durante la corsa del 5000 m. il milanese Cerati ha ben presto distaccato i torinesi Robino, Vianello, Berbotto e Frola, ma non ha rallentato il ritmo della sua azione. La folla ha intuito che l'atleta voleva qualcosa di più che la vittoria: non sapeva cosa, ma lo ha applaudito. Da un gruppo di «iniziati» è partito il grido: «*record! record!*». La folla allora si è elettrizzata e dalle tribune si è levato l'urlo pieno dell'appassionato incoraggiamento. Il piccolo assurto atleta continuava la sua corsa, il capo un po' reclinato verso il centro del campo come a costringere il corpo a guadagnar spazio nelle curve, le gambe e le braccia mosse a ritmo regolare, la maschera contratta dallo sforzo, l'occhio lucente. Inseguiva, ora che ogni avversario umano era superato, quell'altro avversario che gli correva davanti invisibile, spettro o fantasma: il tempo. Un *record* è caduto in questo meraviglioso inseguimento, quello delle due miglia inglesi, i 1000 m. sono stati superati in 2'53", i 2000 m. in 5'57"2/5, i 3000 m. in 8'59"3/10, ma l'avversario invisibile è passato sul traguardo quattro secondi prima di Cerati. L'atleta avrà forse sentito il suo stridulo riso ironico, ma il coro della folla plaudente ne ha coperto il suono ed ha riempito di gioia il cuore del combattente.

Il tentativo di Beccali

Così è avvenuto per Beccali nei 1000 metri piani. La volata finale del campione olimpionico, splendida pel suo sforzo nascosto tra le rigide regole dello stile, aveva lasciato sperare che il record fosse battuto. E', invece, solo stato sfiorato. Ma l'incoraggiamento del pubblico ci ha fatto sognare, come già per Cerati, una tribuna tutt'attorno alla pista, che racchiudesse il campo tutto in un cerchio di passione. Non più per l'atleta in zona muta del tratto di pista opposto alla tribuna, ma tutto un anello di grida e di ardore; quel giorno verrà e lo vivremo a Torino. La riunione di ieri ce l'ha detto.

Gli ultimi onori della giornata li ha avuti Galletto. Lungo, magro, occhialuto, lo studente torinese si è presentato alla pedana del salto con l'asta con due propositi ben scolpiti nel cuore: battere Innocenti e superare i m. 3,52, che costituiscono il record d'Italia detenuto dal toscano. Per questo, dopo aver saltato con facilità m. 3,60, ha lasciato che l'avversario si sfiancasse nell'inutile tentativo di superare m. 3,70 e si è accinto a balzare oltre l'asticella posta a m. 3,845. Il suo colpo è fallito, chè, nel secondo tentativo, quando già gambe e tronco avevano sorpassato l'ostacolo, le braccia, abbandonando tardivamente l'asta, hanno fatto cadere il regolo. Galletto ha, allora, disputata la prova di qualificazione con Innocenti ed ha vinto. Uno dei suoi propositi è stato così realizzato. L'altro lo realizzerà presto. La prova di ieri ce ne dà certezza.

Abbiamo parlato delle tre gare che più hanno interessato e che meglio hanno servito, forse per i loro elementi spettacolari, alla causa della propaganda atletica. Diremo brevemente delle altre. Carlini ha vinto con facilità i 110 m. con ostacoli, dove nè Rivalta nè Paola potevano inquietarlo, ed ha dovuto aspramente lottare con Castelli per il primato nei 100 m. piani, gara in cui Alba ha compiuto una corsa bellissima. Il genovese, che era atteso specialmente sui 400 m. piani per il suo duello con Giacomelli, ha preferito evitare il confronto col toscano sulla pista pesante e bagnata. Giacomelli ha, così, vinto con facilità; alle sue spalle Curtoni e Rabaglino si sono conteso il secondo posto; Curtoni, preparatissimo e in prima corsia, l'ha spuntata, segnando l'eccellente tempo di 51" e 2/5, su un Rabaglino a corto di fiato e di allenamento. Nel salto in alto Angelo Tommasi ha dominato con sicurezza ottenendo una misura ottima, mentre l'alessandrino Guati ha battuto il «record» piemontese, saltando m. 1,80; non ha stile l'atleta dell'E.F.E.F., ma possiede scatto e mezzi fisici in misura eccezionale.

Hanno anche interessato alcune gare per giovanissimi, nelle quali hanno trovato modo di farsi notare Cassis (100 m.), Desperati (400 m.) e Campaner.

Se la riunione di ieri ha avuto quell'esito brillante che abbiamo cercato di descrivere, gran merito lo si deve alla perfetta organizzazione. Lo Sport Club Galvani ed il suo capo Bergamasco (l'uomo che ha avuto fede) meritano il più ampio elogio per l'iniziativa avuta e realizzata. Erano presenti il vice-Podestà prof. Silvestri, il comm. Bosal, ispettore sportivo della Federazione fascista ed il dott. Baini, presidente del C. R. P. della F.I.D.A.L.

I risultati

100 m. piani: 1. Carlini (G. Giorgio Genova) in 11" 3/10; 2. Castelli (San Giorgio Genova) a spalla; 3. Alba (G.U.F. Torino) in 11" 6/10; 4. Rosa (S. C. Mazzucchi Torre Pell.); 5. Ricci (E. P. S. F. Aless.); 6. Comelli (G.U.F. Torino).

400 m. piani: 1. Giacomelli (S. S. Giglio Rosso Firenze) in 50" 4/10; 2. Curtoni (G.U.F. Torino) in 51" 4/10; 3. Rabaglino (

DOMANI LA CAROVANA DEL "TOUR„ LASCIERA' PARIGI PER DAR VITA ALLA CORSA CHE AFFASCINA LE FOLLE

Vigilia del Giro di Francia che aduna i più forti campioni del mondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 28 mattino.

Siamo ormai tuffati nell'atmosfera del Tour. Parigi l'abbiamo rivista entrando per la Porta d'Italia e attraversandola fino a metà di rue Lafayette, dove è l'albergo che ogni anno è scelto a quartier generale degli stranieri, giornalisti, corridori e dirigenti. Qui convenuti per l'occasione o poi l'abbiamo quasi dimenticata, ce ne siamo stranitati e ci viviamo dentro solo in quanto essa è punto di partenza e di arrivo della corsa che, prima ancora di cominciare, ci stuzzica i nervi e ci rende irrequieti. Non so se faccia soltanto a me quest'effetto, ma certo tutte le volte che vengo qui in questa circostanza mi pare di respirare un'aria inconsueta, come inoltre del mestiere e dello sport, di guardare le cose e gli uomini con più fresca sensibilità, di scantarmi a pungoli più sottili di curiosità e di emozione. Mi son chiesto la ragione di questo stato d'animo e, scartato che esso possa essere una passeggera ammirazione per un grande avvenimento sportivo. Ho trovato in quel senso di responsabilità, in quella smania di cucirvene che prende anche noi narratori dell'impresa che vedrà alle attori in maglia tricolore. Io vorrei che fossero qui, o, se ci sono, parlassero sinceramente i colleghi che si preoccupano che l'U.V.I. dia troppa importanza al Giro di Francia e mi dicessero quale altra gara è capace di muovercene, di trascinarci a così violente e continue vibrazioni come questa e quale meglio ci fa sentire la vera essenza dello sport fascista, che non è materiale competizione di muscoli, ma lotta di spiriti, confronto di razza, arma e simbolo non ultimo di dominio di popolo.

L'impresa che ci attrae

Vicino ai nostri campioni, che portano sulle spalle così grave peso, di fronte agli avversari che, se non sicuramente temuti, ispirano alta considerazione, nell'ingranaggio di questa mastodontica organizzazione che ci dà la più piena e viva impressione dell'internazionalità dello sport, pare che il nostro compito di cronisti e commentatori dell'avvenimento si allarghi e si elevi, si vivifichi e si rinnovi alla luce di un'idea che in casa non ci ascolta così prepotentemente, e ci pare anche di esser qui non semplici e freddi spettatori, ma intimi partecipanti ai rischi, alle fatiche, alle aspirazioni dei nostri atleti.

E' l'atmosfera che respiriamo noi italiani al Tour, più profondamente e intensamente degli altri che hanno diversa concezione dello sport, che non sentono la responsabilità che ci proviene dalla fama e dai titoli dei nostri campioni. Oggi più che mai mi convinco che qui è il nostro più difficile, ma anche più bel posto di combattimento, l'unico in cui ci sia ancora gloria per noi, e la più splendente, la più risonante. In casa gli atleti d'Italia sono imbattibili, le sei campionati del mondo han trionfato quattro volte; solo il Tour da tre anni per non contare che quelli dell'ultimo stampo ci sfugge e ci delude. E' questa triplice delusione, che non ha certo giovato al nostro sport, che un giorno mi ha fatto prendere la penna in mano per dire che, e sappiamo disinteressarci e far disinteressare le folle del Tour, e bisogna affrontarlo con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione. Il dilemma è spiegato a qualcuno, è stato interpretato come un affronto a bolscevismo acquisito da organizzatori nostri, come svalutazione di una manifestazione nazionale. Niente di tutto questo; esso era ispirato solo dal desiderio della più felice realizzazione del programma del l'on. Garelli, che è anche, lo sappiamo per prova, il più seducente per i nostri sportivi, il più aderente alle finalità dello sport fascista.

Ma ormai le discussioni sono superate, ogni contrasto di idee ci può dividere, che una sola ci unisce, ci stringe, ci affratella ai nostri corridori in queste ultime ore di attesa in cui ognuno si sforza di essere sereno per nascondere l'ansia, la febbre della vigilia. Questa battaglia dobbiamo affrontare e questa limitiamoci a considerare.

Nei giorni scorsi ho dato un rapido sguardo al percorso e al regolamento di questo Tour; ma ho promesso di tornare sul primo e di metterlo in più stretto rapporto col secondo; ho poi presentato i quaranta principali attori e su questi non tornerò che per inquadrarli nella cornice dei due primi elementi di gara. Quest'ultimo lavoro ha la pretesa di tracciare quella che mi sembra debba essere la fisionomia della corsa e di avvicinarmi il più possibile all'indicazione del suo risultato.

E' mia impressione che questo Giro differisca profondamente dai tre che l'hanno preceduto. Cambiati in gran parte i maggiori concorrenti, dimezzati i minuti di abbuono per i primi in volata, invertito il percorso, tagliate in due alcune tappe, aggiunte non facili salite, sarebbe in errore chi volesse ragionare di questa edizione sulla scorta dei risultati della precedente. Se senza i minuti di abbuono potè vincere un arrampicatore puro come Magne; se con essi vinse da lontano un uomo completo, ma eccezionalmente veloce come Leducq, ora gli abbuoni ridotti, i due tipi caratteristici di corridori dovrebbero essere riavvicinati sulla scala delle possibilità. Questo, come ben diceva Christophe, a parità di salite e, quel che più conta, della loro distanza dall'arrivo, giacchè è ben noto che tanto più la salita è vicina all'arrivo, tanto più può essere sfruttata dall'arrampicatore.

Vincerà un uomo della montagna?

Se dato uno sguardo al sottostante grafico generale, vedrete che, sotto questo punto di vista, il Balon d'Alsace, il Galibier, il Col di Peymourens, il Col Bayard, meglio si prestano quest'anno per mantenere il vantaggio conquistato in salita. E, se togliete i Colli di Vars, di Peyresourde e d'Aspin, che l'anno scorso non c'erano, vedrete che la stessa cosa si può dire del Col d'Allos e dei due giganti dei Pirenei, il Tourmalet e l'Aubisque. La nuova ubicazione delle salite dunque, ma a favore degli uomini della montagna. E' superfluo dire che nello stesso senso agirà l'aggiunta della sei nuove salite di cui ho parlato altra volta.

Detto ciò, mi pare sia diminuita l'importanza della questione se le vecchie scalate siano più dure da un versante o dall'altro. Pavesi, Guerra e Christophe vi hanno detto che ritengono il Galibier più severo preso, come questa volta, da nord che da sud. Io e Camusso la pensiamo così anche noi, ma ho questa impressione e ritengo che la maggior durezza gli possa derivare solo dal modo con cui sarà scalato il precedente Colle del Telegrafo. In quanto all'Aubisque e al Tourmalet la differenza, più che dal dislivello, pressochè eguale, sarà data dalle condizioni del fondo stradale, nel passato peggiore sul versante che era di discesa e sarà di salita.

In riassunto, dirò che non sarà tanto l'inversione del percorso quanto l'aggiunta di salite a renderlo più duro, e sarà in maggiore vicinanza di queste all'arrivo a maggiormente favorire gli arrampicatori.

Vincerà, dunque, il Tour uno specialista della montagna? Mi pare meno impossibile dell'anno scorso, ma pur non facile. Le tappe favorevoli agli scalatori saranno sette su ventitrè, ma non è certo detto che in tutte essi riescano a staccare e sia sempre uno a vincerle, e tanto meno a vincerle da solo. I guadagni di tempo che essi potranno fare non saranno, a mio modo di vedere, decisivi e quasi certamente saranno divisi, dato l'equilibrio che si può prevedere fra i più quotati arrampicatori.

Bisogna, però, aggiungere subito che quasi altrettanto avverrà per gli uomini veloci. L'anno scorso Leducq potè mettere al suo attivo ben trentaquattro minuti di abbuono conquistati in volata per la sua netta prevalenza in velocità. Non credo che egli avrà quest'anno il compito così facile. Qui sta, secondo me, la chiave del Tour. Fra i belgi e gli italiani, e forse anche fra i tedeschi, sono questa volta in maggior numero gli uomini che possono competere con Leducq negli ultimi duecento metri. Pur non escludendo che anche un veloce possa vincere una delle sette tappe di montagna, a loro esclusivo vantaggio non si possono mettere che le rimanenti sedici, per le quali ci sono a disposizione quarantotto minuti di abbuono in luogo dei centosei che avrebbe distribuito il vecchio regolamento.

Quando si pensi che l'anno scorso Leducq riuscì a prendersene, ripeto, trentaquattro, che essi sarebbero ridotti quest'anno a quattordici (la metà al primo e al secondo e niente al terzo), che Camusso finì a ventisette dal vincitore, che gli arrampicatori potranno fare più lauto bottino e che è maggiore il numero di coloro che si dichiarano gli abbuoni in volata, non parrà campata in aria l'affermazione che Desgrange ha opportunamente provveduto a ristabilire l'equilibrio di possibilità fra «grimpeurs» e «sprinters».

I concorrenti più quotati

Questa prima disamina mi pare porti alla conclusione che non si può escludere che il Tour sia vinto da un arrampicatore, come si poteva fare a colpo sicuro l'anno scorso. Tenendo presente questo criterio base, si può passare a mettere sulla carta qualche nome. Per valori individuali e per efficienza di squadra ho detto che il vincitore non può essere se non svizzero o un tedesco. I favoriti dunque saranno ricercati fra italiani, belgi e francesi. L'esame che ho fatto nei giorni scorsi dello rispettive squadre fa venire senz'altro a galla i nomi degli uomini che hanno maggiori referenze per la vittoria. Guerra e Camusso dei nostri; Magne, Leducq e Speicher per i francesi; Schepers, Rousseau e Aerts dei belgi, ecco i capisaldi delle cinque rappresentative.

Ho detto che Camusso farà parlare di sè questo Tour di più di quanto non abbia fatto nel precedente; ma il fatto che egli si troverà, specialmente in principio, più solo, nel ritmo veloce della corsa, di Magne, e quello che in caso di arrivo insieme alla scalatore francese, difficilmente oggi potrà spuntarla in velocità, mi fanno preferire a lui il vincitore del 1931.

Tutti gli atleti debbono essere giudicati in relazione alle loro doti di velocità e di regolarità, supponendo che in montagna non vantino l'una sull'altro superiorità. Arrampicatore di gran classe infatti nessuno di essi lo è, ma tutti sanno difendersi e da non compromettere definitivamente la loro posizione i giorni in cui gli specialisti daranno battaglia. La regolarità, per quanto sia una dote innata e segua la parabola di un atleta, dipende anche in gran parte dalle circostanze e dalla fortuna. E questo non può decidere chi tenta un pronostico, quando, come nel caso attuale, non si tratta per nessuno di difetto organico che, presto o tardi, in una corsa a tappe deve venir fuori. Pur dando quindi una leggera preferenza da questo punto di vista a Leducq, che in proposito non ha mai fatto dubitare di sè, voglio considerare il francese alla stregua di Guerra, Speicher, Romano, Aerts e Schepers.

Fra questi uomini, a mio parere, quelli che decideranno saranno i mezzi di

GUERRA

velocità, intendendo per essi non solo quelli di velocità pura, ma anche, e specialmente, quelli di freschezza coi quali sapranno sfruttare i primi, nonchè, altro elemento sostanziale, l'aiuto che essi potranno ottenere dai compagni, sia in virtù della disciplina di squadra, sia della possibilità di essere presenti e utili al momento della volata.

Guerra e Camusso

La posizione che Guerra ha in squadra dovrebbe metterlo in condizione di privilegio, perchè sarebbe semplicemente passeggero che Di Paco, Piemontesi e Battesini, per non parlare che dei più adatti a tirare uno sprint, non fossero, almeno finchè il montovano ha via aperta alla vittoria, suoi fedelissimi gregari e conduttori. Qualsiasi atto di indisciplina o di incomprensione sarebbe fatale per i nostri colori, oltre che poco intelligente e colpevole, perchè noi non vediamo in Francia per vincere delle tappe, ma per vincere il Tour; e finchè ci sorride questa speranza non dobbiamo accontentarci di illusori successi parziali a scapito di quello finale che, ripeto, non ci può venire che da Guerra o da Camusso.

Non così netta è la gerarchia nelle altre più potenti e minacciose squadre. Infatti (e di questo parlerò più ampiamente in seguito) lo stesso Desgrange dice oggi che la Francia ha otto corridori che possono vincere il Tour. Anche a voler considerare esagerata la valutazione del «patron», è certo che almeno sei dei francesi non si troveranno a partire già sacrificati, e, fra i belgi, i tre che ho nominati più sopra si divideranno i favori degli altri cinque. Non bisogna dimenticare che ci saranno in principio quattro tappe piane e, sia nella mischia che certo sarà scatenata sul pavè, come nelle prime volate, aguzzo cercherà di acquistarsi

CAMUSSO

quella posizione al leader che gli valga poi la generalità degli aiuti. Nel frattempo però potrebbe già aver avuto i suoi effetti la maggior compattezza della nostra squadra. E' su questa incertezza, non voglio dire dissidio, che può esercitare una delle sue avversarie, è su questa divisione dei benefici degli abbuoni che io faccio molto affidamento per sperare che Guerra possa giungere ai piedi delle Alpi in miglior posizione dei suoi più diretti avversari e specialmente di Romano, Aerts e Speicher, in confronto dei quali non dovrebbe più temere le salite. Ciò è come dire che considero Leducq e Schepers come i più pericolosi per il nostro campione.

Riassumendo, i miei favoriti sono: Guerra, Magne, Schepers e Leducq, senza che l'ordine significhi preferenza, ma solo conclusione di quanto ho detto sopra. La vittoria del primo è strettamente legata alla sua continuità di rendimento, quella degli altri alla sollecita loro indicazione come capisquadra.

Le argomentazioni del «patron»

Su quest'ultimo punto mi pare interessante fermarmi. Oggi Desgrange, affrontando un pronostico che completerà domani, critica la squadra italiana per il criterio con il quale è stata formata. Secondo il direttore dell'Auto noi siamo nella falsa strada, su quella in cui egli era fino a quattro anni fa, quando gli interessi dei costruttori falsavano spesso il valore degli uomini e attraverso i loro direttori sportivi preparavano magnifici piani di corsa che

PIEMONTESI

fatto: Guerra ha scelto i suoi servitori, Di Paco i suoi e Camusso i suoi; così sono stati scelti quindi un qualità negativo: liberatesi dalla loro servitù, non uno solo è capace di vincere il Tour!».

E' conclude: «Bisognerebbe che i nostri amici italiani — so bene che la cosa non è così facile come da noi — arrivassero alla nostra formula incontestabilmente superiore: via i costruttori di cicli la cui presenza falsa fatalmente tutti i dati del problema; ci vuole per così un nucleo di corridori indipendenti da ogni vincolo, tutti di classe, partenti con l'ambizione di guadagnare, salvo, se la fortuna non li assiste, ad aiutare in seguito liberamente l'uomo di testa della squadra».

Bel discorso, questo di «Cloero pro domo sua»; io so che sarebbe comodo a Desgrange che noi dedicassimo i nostri otto migliori uomini al suo Tour, sacrificando, sino ad ammazzarsi, il Giro d'Italia e sino a perdere il campionato del mondo, senza parlare delle altre corse straniere in cui possiamo raccogliere onori e soddisfazioni. Io sono di quelli che hanno sostenuto che al Tour bisogna andare completamente attrezzati, se si vogliono avere tutte le possibilità di vittoria; ma quello che vorrebbe Desgrange è il lustro di uomini e la corsa fatta per i suoi lettori, e questo a noi interessa assai poco: noi vogliamo, invece, soltanto vincere il Tour, non dare spettacolo; e non ci pare il mezzo migliore per ottenere lo scopo quello di prendere otto uomini che litighino fra loro e che cerchino l'affermazione personale.

Il concentramento a Parigi

Se il concetto di Desgrange può essere accettabilissimo in pura linea sportiva, non possiamo accettarlo quando si tratta di una impresa che ha uno scopo preciso: vincere. Del resto, l'appunto ci sembra fuori luogo, dal momento che il suo autore stesso riconosce che da noi non si potrebbe, anche volendo, fare quello che egli fa in casa sua. Non dico che noi non possiamo fare di più per tentare di vincere il Tour (e l'anno prossimo questo di più sarà fatto) ma non commetteremo mai l'errore di considerare questo obiettivo senza nessunissimo riguardo a quelli che sono gli elementi sostanziali ed insostituibili della nostra attività ciclistica, e tanto meno quello di considerare il Tour dallo stesso punto di vista da cui è più che logico lo consideri il suo organizzatore.

E' molto facile fare della pura idealità sportiva quando si ha in mano un giornale che raggiunga il milione di copie di tiratura, quando si raccolgono regali per ottocentomila franchi, quando si è padroni di tutto il meccanismo che regola il ciclismo nazionale, quando, ormai, giornalisticamente affermo sono una cosa sola. Noi non giungeremo mai a questo, anche perchè non ci vogliamo giungere: lo sport, da noi, è un'altra cosa, specie quando è al servizio di vere e di serie idealità.

Ormai il concentramento di quella che sarà la carovana del Tour è compiuto: con l'arrivo di Camusso, che è stato nostro compagno di viaggio da Torino, di Piemontesi e di Di Paco, reduci dalla corsa di sabato ad Ostenda, la squadra italiana è tutta sotto gli ordini dell'avvocato Cherubini. Giunti in giornata anche i belgi, tutti i quaranta «assi» scritturati da Desgrange sono adunati all'Albergo che è il loro quartiere generale.

Giornalisti, commissari, massaggiatori, incaricati dall'Auto, completano il babelico confusionismo che mette in subbuglio l'ormai classico ritrovo del Giro. A darvi una idea del sempre crescente interesse che la manifestazione suscita nei vari paesi, vi dirò che mai come quest'anno sono stati numerosi gli inviati dei giornali sportivi e no. Fino ad oggi, e non è detto che domani non ne sia aggiungano altre, sono state denunciate 47 vetture di giornali; a queste si aggiungono le sette dell'Auto, le 27 della carovana pubblicitaria e si fa una cifra di 83 vetture che costituiranno il corteo permanente dei corridori. La prospettiva non è davvero rosea per noi, che saremo da lottare per 23 giorni per mantenere una posizione che ci permetta di vedere la corsa oltre che di seguirla. Per fortuna i colleghi stranieri ne la prendono con molta maggior filosofia di noi e non ci tengono gran che a essere in permanenza dove si può vedere quello che succede, altrimenti non basterebbe nessuna automobile da campagna per afferrare le azioni che si svolgono in testa, anche se caso avesse la virtù dei raggi X. Ma vi immaginate che baraonda sulla strada, che pistiferio in vicinanza degli arrivi, che infernale arrembaggio ai telefoni, che caccia spietata alle camere d'albergo.

I giornali ancora non si sono sbottonati circa i loro favoriti. Solo Lucien Avocat, nel supplemento giuliotto dell'Auto, indica Guerra come vincitore, dà favorito la francese come squadra

Parlano i corridori

Il redattore della Liberté riferisce quello che gli hanno detto alcuni dei personaggi più in vista, e lo riferisco a mia.

Carlo Pellestor: «Mi sono allenato molto seriamente in vista del giro di

BERGAMASCHI

Francia; le mie condizioni fisiche sono ottime e ho realizzato delle medie eloquenti. Posso quindi pensare senza inquietudine alle dure fatiche che dovrò sostenere specialmente nella scalata delle Alpi».

Guerra: «Tutti gli italiani che difenderanno le loro probabilità sono uccelli con cui; perciò non entreremo a dare battaglia ai nostri avversari sulle Alpi, sui Pirenei e anche altrove» (ma sarà poi vero che proprio Guerra ha detto questo?).

Leducq: «La nuova formula del Tour mi piace molto perchè disputando la prova in senso inverso tutti i concorrenti saranno un po' disorientati. In quanto a me mi sembrerà di vedere un film proiettato al rovescio. Dovrò molto probabilmente superare difficoltà impreviste perchè in fondo si tratta di un percorso nuovo, ma ciò non mi spaventa affatto».

Archambaud: «La squadra francese mi sembra molto forte quest'anno. Credo che non poteva essere meglio composta, perchè i miei compagni e io nonostante di vincere la maggior parte delle tappe; in ogni caso contribuirò con tutte le mie forze al successo dei nostri colori».

Alberto Buchi: «Nella mia qualità di capo della squadra svizzera posso affermare che la nostra preparazione ci permetterà di figurare in tutte le tappe meglio dell'anno scorso. Antenen, Blackmann, Herne e Leimgruber si distingueranno certamente. Tutti hanno un morale eccellente».

Ma se il morale dovesse bastare per vincere il Tour vi assicuro che lo vinceremo noi. A convincervi con Guerra si ha la netta impressione che il campione si senta in condizioni magnifiche. La faccia sembra forse anche troppo tirata, ma è l'illusione che ci dà la pelle ancora profondamente segnata dalle ferite di Roma. In realtà Guerra pesa un chilo di più di quando ha cominciato il Giro d'Italia e tra chili in più che nel suo primo Tour. Pur avendo due quattro anni di lavoro che continuiscono più di metà della sua carriera lo abbiamo trovato, è certo che egli non è al limite del suo peso. Gli ho domandato chi ritenga l'uomo più forte ed egli, dopo averci seriamente risposto: Guerra, mi dice che teme più Magne di Leducq e che il belga più pericoloso è Romano.

Il piano tattico

A Camusso non sono solo io che concedo fiducia. Compagni e avversari sono concordi nell'attendersi da lui un gran «Tour». Gli ho fatto leggere quello che sul suo conto ha scritto Desgranges e che vi ho riferito sopra, ed egli mi ha domandato chi sarebbe il suo predestinato servitore. In realtà esso non esiste che nella fantasia del «patron». La squadra parte con Guerra comandante in prima e Camusso in seconda; in caso di incidenti il primo sarà aiutato come il secondo; nelle prime tappe di pianura, se ci sarà da fare la volata, tutti saranno a disposizione di Guerra; nelle tappe delle Alpi, Camusso farà la sua corsa; quando saremo in riva al mare si deciderà il da farsi, cioè se appoggiare solo Guerra o solo Camusso o continuare con ai Pirenei a tenere i piedi in due staffe. Eventualmente a Pau non ci sarà più dubbio.

Ieri domenica i corridori hanno ritirato le loro macchine; oggi dovranno presentarsi alla passaporta: al mattino gli isolati, al pomeriggio gli aggruppati. Li rivedremo in quel piccolo cortiletto che a stento li conterrà tutti; che dà poca luce alla casa dell'Auto e per le cui strette scale si affolleranno giornalisti e fotografi a ritirare distintivi, bracciali, tessere che daranno il crisma di ufficialità per far parte della carovana ed entrare nei recinti di arrivo.

BATTESINI

Ambiva a tanto onore anche un tal tipo di dottore che ieri si è presentato all'albergo dei corridori, indovinate perchè? Per raccogliere — scusatemi, ma si tratta di scienza — in due boccette di tubetti che portava con sè, gli sputi dei più illustri concorrenti per farci uno studio sulla..., e qui una parola difficile che quel mattacchione di Battesini non gli ha fatto finire tronca ndola a mezzo con una risata che ha freddato l'originale visitatore. Il quale, quando si è riavuto dalla sorpresa, si è limitato a cacciare la sua delusione con uno sprezzante: «Ma lei non capisce la medicina». Al che Fabio ripetè: «Se servisse a far passare le cotte e se mi bastasse la quarta elementare che ho fatto tre volte, mi metterei a imparare prima di fare un altro Giro di Francia...».

Il rappresentante della scienza medica ha rinunciato a seguire il «Tour» e se ne è andato via con i... tubetti suoi.

GIUSEPPE ANDREUSINI

Le cinque «nazionali» ed i quaranta «individuali»

BELGIO

1.	Ronsse Georges	Gand
2.	Aerts Jean	Bruxelles
3.	Lemaire Georges	Pepinster
4.	Schepers Alphonse	Tirlemont
5.	Rebry Gaston	Wewelghem
6.	Wauters Jean	Bruxelles
7.	Delcore Alphonse	Bruxelles
8.	Morenhout Joseph	Cherscamp

ITALIA

9.	Guerra Learco	Mantova
10.	Di Paco Raffaele	Faugia
11.	Camusso Francesco	Cumiana
12.	Piemontesi Domenico	Boca
13.	Bergamaschi Vasco	Mantova
14.	Battesini Fabio	Mantova
15.	Giacobbe Luigi	Novi
16.	Grandi Allegro	Carpi

SVIZZERA

17.	Buchi Albert	Winterthour
18.	Buchi Alfred	Winterthour
19.	Antenen Georges	Ginevra
20.	Mattmann Victor	Zurigo
21.	Pipoz Roger	Ginevra
22.	Erne Auguste	Leibstadt
23.	Bula Alfred	Galcis
24.	Luisoni Louis	Stabio

GERMANIA

25.	Stoepel Kurt	Berlino
26.	Thierbach Oscar	Dresda
27.	Geyer Ludwig	Schweinfurth
28.	Sieronski Erbert	Berlino
29.	Buse Herman	Berlino
30.	Kulabach Willy	Berlino
31.	Bulla Max	Vienna
32.	Altenburger Karl	Altenburg

FRANCIA

33.	Pélissier Charles	Parigi
34.	Leducq André	Parigi
35.	Archambaud Maurice	Parigi
36.	Speicher Georges	Parigi
37.	Magne Antonin	Mantes
38.	Le Calvez Léon	Gergen
39.	Lapebie Roger	Bordeaux
40.	Le Greves René	Parigi

BELGIO: 101. Dignëff Antonio, 102. Verwaecke Giulio, 103. Joly Emilio, 104. Degraeve Camillo, 105. Decroix Emilio, 106. Hardiquest Luigi, 107. Louyet Leone, 109. Roosemont Leopoldo.

ITALIA: 109. Folco Antonio di Torino, 110. Negrini Antonio di Milano, 111. Firpo Giovanni di Serravalle Scrivia, 112. Orecchia Michele di Testona T., 113. Marchisio Luigi di Castelnuovo Don Bosco, 114. Scorticati Renato di Reggio E., 115. Martano Giuseppe di Giaveno, 116. Gestri Eugenio di Prato, 117. Battini Decimo di Calci (Pisa).

SVIZZERA: 118. Strebel Ruggero.

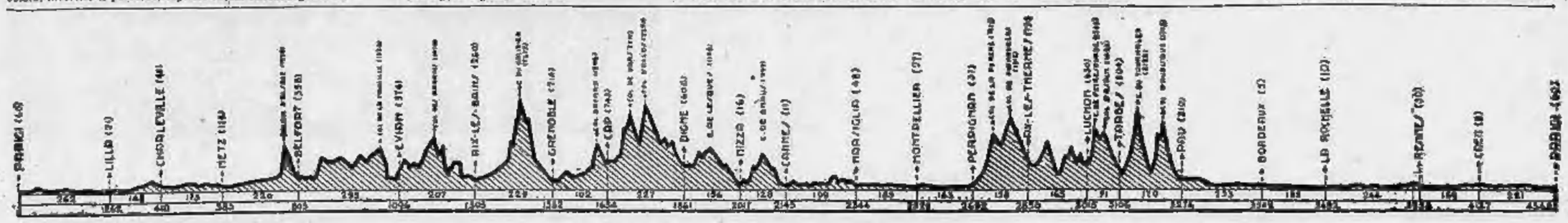
SPAGNA: 119. Trueba Vicente, 120. Cepeda Francesco.

AUSTRIA: 121. Thallinger Carlo.

FRANCIA: 122. Amet Paolo, 123. Faure Benedetto, 124. Bernard Renato, 125. Bisseron Ruggero, 126. Buttafochi Adriano, 127. Cornez Fernando, 128. Driancourt Giovanni, 129. Fayolle Fernando, 130. Ignat Emilio, 131. Mazeyrat Marcello, 132. Haas Francesco, 133. Cinarec Pietro, 134. Monciero Augusto, 135. Neuhard Ernesto, 136. Rinaldi Gasparo, 137. Pastorelli Pietro, 138. Pellion Luigi, 139. Le Goff Eugenio, 140. Intcegaray Battista.

Le 23 tappe che si svolgeranno dal 27 giugno al 23 luglio

				Km.	Ore
Martedì	27	giugno	PARIGI-LILLA	255	8,—
Mercoledì	28	»	LILLA-CHARLEVILLE	202	10,30
Giovedì	29	»	CHARLEVILLE-METZ	139	11,30
Venerdì	30	»	METZ-BELFORT	220	9,30
Sabato	1	luglio	BELFORT-EVIAN	293	7,30
Domenica	2	»	*Riposo*		
Lunedì	3	»	EVIAN-AIX LES BAINS	209	10,30
Martedì	4	»	AIX LES BAINS-GRENOBLE	127	9,—
Mercoledì	5	»	GRENOBLE-GAP	101	13,—
Giovedì	6	»	GAP-DIGNE	227	8,—
Venerdì	7	»	DIGNE-NIZZA	155	11,30
Sabato	8	»	*Riposo*		
Domenica	9	»	NIZZA-CANNES	128	12,30
Lunedì	10	»	CANNES-MARSIGLIA	190	11,—
Martedì	11	»	MARSIGLIA-MONTPELLIER	153	10,30
Mercoledì	12	»	MONTPELLIER-PERPIGNANO	163	11,30
Giovedì	13	»	*Riposo*		
Venerdì	14	»	PERPIGNANO-AX LES THERMES	188	11,30
Sabato	15	»	AX LES THERMES-LUCHON	105	11,30
Domenica	16	»	LUCHON-TARBES	91	12,—
Lunedì	17	»	TARBES-PAU	170	11,—
Martedì	18	»	*Riposo*		
Mercoledì	19	»	PAU-BORDEAUX	208	10,30
Giovedì	20	»	BORDEAUX-LA ROCHELLE	178	10,30
Venerdì	21	»	LA ROCHELLE-RENNES	267	7,30
Sabato	22	»	RENNES-CAEN	169	11,30
Domenica	23	»	CAEN-PARIGI	221	9,—



LA CONCLUSIONE DELLE GIORNATE REMIERE SUL PO

L'incontro Torino - Aix-les Bains

vinto dall'otto francese per due lunghezze

Il tempo non ha favorito la seconda giornata di regate, organizzate dal Comitato Sezionale Eridanico della R.F.I.C.; pur tuttavia il pubblico torinese, sfidando il cattivo tempo, è accorso numeroso ad assistere all'incontro internazionale remiero.

Nelle tribune, all'arrivo, abbiamo notato il presidente della R.F.I.C. Ammiraglio Sambuy, il presidente del Rowing Club di Aix les Bains e moltissime altre personalità del campo remiero.

I risultati delle gare di ieri hanno un'altra volta dimostrato, sebbene molte gare siano state vinte da equipaggi fuori Torino, che il canottaggio torinese vive e che la combattività dimostrata dagli equipaggi è di buon augurio per le prossime manifestazioni.

Bella la gara in fuori scalmo a due con timoniere vinta dal Dopol. Ferrov. di Genova, gara vinta di forza e con sicurezza da Massa e Angeleri, lasciando già in partenza gli avversari.

Elegante nello stile perfetto il quattro veterani della Milano con Donea capo-voga, che senza impegnarsi, perchè il solo iscritto, ha compiuto il percorso con un'esibizione di stile che ha fatto invidia ai giovani.

Nel singolo abbiamo nuovamente avuto una vittoria di Giacomini della Milano, dominatore della gara; però è mancato il confronto definitivo, netto tra Lazzarini dell'Olona e Socco dell'Armida per un leggero abbordaggio ai 1500 metri che ha falsato la gara per il secondo posto.

Interessantissima la gara in fuori scalmo a quattro con tim., seniores vinta nettamente dall'Esperia-Torino coll'equipaggio del Massa: la lotta è stata magnifica specialmente per la partenza veloce della Lecco, che ai 1000 metri aveva ancora un leggero vantaggio sul Massa, vantaggio eliminato prima del Ponte e con un «serrate» prolungato dai 1500 ai 2000.

La vittoria dell'armo francese nell'incontro Torino-Aix-les-Bains ha convinto maggiormente i tecnici che Torino non possiede attualmente un otto di valore; l'otto della Caprera, vincitore dell'eliminatoria torinese, ha dimostrato una buona combattività, ha compiuto uno sforzo veramente encomiabile, ma non all'altezza degli avversari d'oggi, sia per la costituzione fisica dei vogatori, sia per il sistema di vogata.

L'armo francese ha dimostrato, invece, una buona preparazione, una vogata lunga e potente, che ha permesso, con un ritmo di 36 colpi, di battere l'equipaggio avversario di due lunghezze.

Il libro d'oro dell'incontro segna che Torino ha ancora in attivo due vittorie e speriamo che la gara di ieri faccia ricordare ai canottieri torinesi che le vittorie sono più facili a Aix, molto più difficili sono a Torino, perchè l'equipaggio ospite è sempre meglio preparato che quando corre in casa propria.

Vivace è stata la gara dei Giovani Fascisti - Trofeo S. E. Starace, vinto brillantemente dall'equipaggio del C. R. Dario Pini, alienato dalla Soc. Canottieri Caprera, che pur facendo un percorso nell'acqua tre e mezzo, ha mantenuto la superiorità dall'inizio battendo quello del Mario Gioda e quello della Scaraglio.

Una gara che ha richiamato sulle nostre rive il pubblico maschile anche non appassionato al nostro sport, è stata quella femminile. Gara vinta con sicurezza dall'equipaggio della Fiat, con capo-voga la troppo appassionata signorina Rigat, che ha già vinto lo scorso anno la Coppa Principessa di Piemonte.

Facile vittoria della Milano nel doppio su Moto Guzzi composto da elementi alle prime armi.

Emozionantissima la gara di chiusura dei fuori scalmo otto vogatori juniores, vinta per 2/5 di secondo dall'Olona sulla Lecco dopo una lotta bordo a bordo negli ultimi 300 metri.

L'incidente toccato alla Cerea non ha permesso l'arrivo dell'equipaggio torinese nei primi secondi, però ha dimostrato la volontà di fare e di progredire che è buon segno per un equipaggio di giovani alle prime armi dello sport del remo.

Dopo lo svolgimento delle gare, la presidenza del Comitato organizzatore ha premiato i vogatori e con bellissime parole di augurio ha incitato i vogatori giovani e anziani a proseguire nel cammino tracciato dal Fascismo che vuol uomini forti e combattivi per conquistare nuovi allori nello sport nazionale e internazionale.

Il presidente della R.F.I.C. ha inoltre consegnato la medaglia della Croce al Merito del Lavoro al custode della R. Soc. Canottieri Cerea, sig. Gabutti, che per 45 anni ha servito con amore e fedeltà.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Fuori scalmo due vogatori e timoniere: 1. Dop. Ferrov. Genova (Angeleri, Massa, Pedemonte, tim.) in 6'19" e 1/5; 2. Lecco, in 6'22"1/5; 3. Milano, in 6'23"4/5.

Fuori scalmo 4 vogatori veterani: 1. Milano (Donea, Tenca, Salvini, Fiamberti, Rossi tim.), p. o.

Singolo: Seniores: 1. Giacomini (Milano), in 6'11"; 2. Lazzarini (Olona), in 6'25"3/5; 3. Socco (Armida). - Juniores: 1. Lazzarini.

Fuori scalmo 4 vogatori e timoniere: Seniores: 1. Esperia Torino (Massa A., Massa P., Scassa, Bottino, Calliso rett. tim.), in 5'48"4/5; 2. id. in 5'53"; 3. Lecco, in 5'58"1/5.

Incontro Torino - Aix-les-Bains in fuori scalmo otto vogatori seniores: 1. R. C. Aix-les-Bains (Dara, Bugnard, Duvand, Petrel, Brelaz, Cassel, Chevalier, Hermitte, Margaillan tim), in 6,35; 2. Caprera, a 2 lunghezze.

Jole Giovani Fascisti: 1. C. R. Dario Pini (Ferraris, Guarini, Leccacorvi, Calsolari, Simonodo tim.), in 6'15"; 2. C. R. Mario Gioda, in 6'19"1/5; 3. C. R. Luigi Scaraglio, in 6'20"3/5.

Jole femminile: 1. G. S. Fiat (Rigat, Daniell, Marocco, Smeraldi, Bertolino tim.), in 3'25"; 2. Esperia Torino, in 3'36"4/5.

Doppio: 1. Milano (Bergamini, De Rossi), in 6'6"1/5; 2. Moto Guzzi, in 6'39".

Fuori scalmo otto vogatori juniores: 1. Olona (Magnacavallo, Franzi, Dalmasso, Ciceri, Brignone, Kramer, Simonic, Ronzoni, Filippini tim.), in 5'13"2/5; 2. Lecco, in 5'14"; 3. Cerea, in 5'28".

Due equipaggi torinesi alle regate di Lucerna

La presidenza del Comitato sezionale Eridanico della R.F.I.C. riunitosi ieri sera dopo le gare ha deliberato di iscrivere alle gare di Lione l'equipaggio in fuori scalmo a quattro con timoniere «Esperia-Torino» composto da: A. Massa, P. Massa, Scassa, Bottino e Caretto tim., e il singolo della «R. Soc. Canottieri Cerea» Mazzocchi Domenico, e quale accompagnatore ufficiale il signor Ettore Giacobi, segretario del Comitato sezionale Eridanico della R.F.I.C.

Gli equipaggi, sotto la sorveglianza dei tecnici torinesi, proseguiranno l'allenamento razionalmente e partiranno a fine settimana.

Altre vittorie italiane

alle regate di Lucerna

Lucerna, 26 mattino.

Anche la seconda giornata della riunione internazionale di canottaggio di Lucerna è stata ricca di affermazioni per gli armi italiani, che hanno riportato due vittorie per merito dell'Olona e del Pallanza, vincitori, l'uno, nel «quattro» senza timoniere e l'altro nel «quattro» senza timoniere, e tre secondi posti grazie all'Intra nel «quattro» senza timoniere, alla Olona nel «quattro» con timoniere, ed alla Canottieri Milano nel doppio. A sua volta l'Adda di Lodi era in procinto di ottenere una seconda magnifica vittoria nella gara seniores disputata oggi, quando la rottura di un remo l'ha tolta dalla competizione.

Fuori scalmo a due vogatori senza timoniere: 1. Canottieri Pallanza (Costantini, Zucchini) in 8'11" 4/5; 2. Circolo delle regate di Bruxelles, in 8'18" e 3/5; 3. Ruderverein di Zurigo. Bellissima la gara del Pallanza, che è in testa dal principio alla fine.

Fuori scalmo a quattro vogatori senza timoniere: 1. Foot-ball Club sez. Ilanziera di Zurigo in 7'13" 4/5; 2. Intra (Terzago, Berteletti, Livorno, Montaggia) in 7'17" 4/5; 3. Ruder di Zurigo.

Fuori scalmo a quattro vogatori con timoniere (debuttanti): 1. Ruder di Zurigo in 7'18" 3/5; 2. Olona di Milano (Sironi, Jelleneck, Bonacina, Navorni) in 7'23" 2/5; 3. See Club di Lucerna in 7'35" 1/5. L'Olona, che oggi scende in gara nella sua formazione normale, dato che Navorni, liberatosi dagli esami, ha potuto arrivare a Lucerna, svolge un'ottima prova; tuttavia i giovani vogatori appaiono un po' emozionati e non sanno reagire al momento opportuno, senza di che si sarebbero assicurata la vittoria.

Doppio: 1. Basler Ruder Club, in 7'29" 3/5; 2. Canottieri Milano (Faroli, Moretti) in 7'30". I due armi lottano dal principio alla fine. I basilesi partono meglio della coppia milanese, ma i nostri non tardano a riqueperare, avvicendandosi, quindi, al comando della gara. Sul traguardo la coppia milanese è battuta per 2/5 di secondo, perchè si è arresa prima del tempo.

Fuori scalmo a quattro vogatori con timoniere (juniores): 1. Canottieri Olona di Milano in 8'1" 2/5; 2. Ruder Club di Zurigo in 8'4" 3/5; 3. Rowing Club di Berna; 4. Grasshoper di Zurigo. Nonostante la prova del mattino e l'agitazione del lago, i milanesi riescono a svolgere una prova magnifica, imponendosi nettamente.

Fuori scalmo a otto vogatori con timoniere: 1. See Club di Lucerna, in 6'36" 2/5; 2. Ruder Club Reuss di Lucerna, in 6'47"; 3. Ruderverein di Costanza; 4. Canottieri Adda di Lodi. I lodigiani partono magnificamente e sono in testa fino al 200 m. con una barca e mezzo di vantaggio, ma a questo punto la quinta voga rompe un remo, e l'«otto» lodigiano è, quindi, retrocesso in classifica.

Singolo: 1. Canottieri Seresio di Lugano (Gavazzini) in 7'40" 3/5; 2. Grasshoper di Zurigo, in 7'43"; 3. See Club di Lucerna in 8'22" 2/5; 4. Canottieri Milano (Paroli). Paroli, in cattiva forma, non riesce a dare il suo rendimento normale. Inoltre il vogatore milanese ha la sfortuna di perdere a un dato momento contatto con i poggiapiedi. La manovra per la rimessa a posto gli richiede secondi preziosi, e ciò spiega la sua cattiva posizione in classifica.

Il congresso dell'I. B. U. a Roma

I rapporti dell'Ente pugilistico con Stati Uniti e Inghilterra

Roma, 26 mattino.

Nel salone d'onore dello Stadio del Partito si è ieri svolto, alla presenza dell'on. Diaz e di S. E. Riccardi, il XVI Congresso dell'International Boxing Union. Hanno pronunciato i discorsi inaugurali l'on. Diaz, vice-presidente del CONI, S. E. Riccardi, presidente della F.P.I ed il signor Collard, presidente dell'I.B.U.

Dopo che il segretario dell'I.B.U., signor Rousseau, ha esposto l'esito delle trattative da lui svolte in America per un accordo tra l'ente internazionale e le federazioni degli Stati Uniti sulla complessa questione dei campionati mondiali, sono state prese alcune importanti decisioni, di cui diamo sintetizzata notizia. Su proposta della F.P.I. è stato deciso che gli incontri per i campionati debbano disputarsi su 15 tempi, eccetto che in quei Paesi dove non è permesso per legge superare i 12 tempi. Le misure del tavolato di combattimento sono state così fissate: minimo m. 4 per lato, massimo m. 5.

Nei riguardi del British Boxing Board, il Congresso ha riaffermato che tutti i combattimenti per i campionati d'Europa si svolgeno con le regole dell'I.B.U.; ha pertanto invitato ancora una volta la Federazione inglese ad affiliarsi. In caso contrario nessun combattimento per campionato europeo che dovesse svolgersi in Inghilterra sarà riconosciuto dall'I.B.U. Si è, poi, confermato che non potranno essere arbitri e giudici d'un campionato d'Europa coloro che abbiano esercitato attività professionistica, vale a dire siano stati pugili professionisti o procuratori o organizzatori. Essendosi notato che spesso i pugili fanno pubblicamente delle dichiarazioni relative ai giudizi arbitrali degli incontri da essi disputati, criticando l'operato dei giudici, si è deciso che la Federazione cui essi appartengono deve prendere nei loro riguardi provvedimenti disciplinari.

Il Congresso, esaminata la posizione del pugile Primo Carnera, ha riconosciuto che egli è di nazionalità italiana.

Il Congresso, prima di chiudere i propri lavori ha espresso alcuni voti, tra cui i seguenti: 1) che, nell'interesse superiore del pugilato, gli organismi sportivi che ne regolano le sorti nei 48 Stati degli Stati Uniti, si raggruppino in un solo organismo nazionale, al fine di realizzare la miglior organizzazione possibile dei campionati mondiali con l'I.B.U.; 2) che il British Boxing Board of Controll si affigli all'I.B.U. per le stesse ragioni; 3) che sia conseguita la unificazione dei regolamenti nazionali in assoluta conformità con quelli dell'I.B.U.

E' stato confermato l'antico ufficio di presidenza. Hanno partecipato al Congresso le seguenti Nazioni: Germania, Austria, Belgio, Spagna, Italia, Olanda, Svizzera, Cecoslovacchia, Francia.

NOTIZIARIO

— *Il belga Roth* ha conquistato il campionato europeo dei pesi medi, battendo ai punti il pugile rumeno Ascioti in un incontro svoltosi a Bucarest.

— *Un'americana* di 25 ore si sta avviando a Perpignano come inaugurazione del locale velodromo. All'11.a ora erano in testa i corridori torinesi Facciani e Bertolazzi.

— *Martinetti, Bergamini e Malatesta* si sono classificati secondi delle loro serie nel G. P. di velocità di Parigi. Nella stessa riunione a Vincennes l'olimpionico Cugnot è rimasto vittima di un mortale incidente.

— *L'atletessa bolognese Valia* ha battuto il record italiano femminile degli 80 m. con ostacoli in 12" e 1/5 (antico record: Valia 12" 4/5).

— *L'Athletic di Bilbao* ha vinto per la quarta volta consecutiva il campionato calcistico spagnolo, battendo ieri in finale per 3-1 la compagine di Zamora, a Madrid.

La riunione atletica di Torino: Beccali conduce nella gara del Km.

IL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI ASTI

Vittorie di Sandri, Susini, Cavalleri e Villa

Asti, 26 mattino.

Un tempo, le corse motociclistiche erano paragonabili a certi drammoni a soggetto, dove i protagonisti stanno in scena tra le stesse persone e lo stesso scenario dalle nove a mezzanotte. Oggi, diremo che il drammone sia diventando rivista: molte scene veloci, di poche battute, con frequenti cambiamenti di scenario e di attori, anche se parecchi di essi — come appunto succede nelle riviste — si ripresentano nella scena successiva a impersonare un nuovo personaggio.

Il pubblico — questo è certo — oggi preferisce la rivista al dramma: e finchè non sia dimostrato che è stolta cosa secondare il pubblico per conservare alle corse quel barbogio carattere d'interminabile cosa «seria» che in realtà non rivela più nulla a nessuno — fino a quando non sia fornita questa impossibile dimostrazione, i famigerati «circuiti brevi», che tanti strali si attirano dai tradizionalisti dello sport motociclistico, godranno di una meritata popolarità.

Un bell'esempio del genere — dopo il nostro «Valentino» di domenica scorsa — l'abbiamo avuto ieri col Circuito di Asti, che in fatto di carattere «rivista» batte tutti i *record*. Infatti esso non solo ha un circuito breve (3600 metri di sviluppo), ma così difficoltoso e stretto da non permettere la partenza simultanea di più di una quindicina di corridori. Ed ecco allora gli organizzatori costretti a sfrondare in gruppi separati tutte e quattro le classi: ecco un seguito di quattro corse diverse nello stesso pomeriggio, con un chilometraggio alcolo che batte ogni record di brevità: 15 giri, pari a 54 chilometri, per le 175 e le 250; 20 giri (Km. 72) per le classi maggiori.

Eppure il pubblico si è divertito, interessato, appassionato; i corridori si sono manifestati soddisfatti: nessun intoppo o incidente, nessun segno di stanchezza, nessun risultato a sorpresa si è dovuto verificare. Tutto si è svolto, insomma, egregiamente, anche perchè il Moto Club di Asti ha saputo organizzare con lodevole cura tutti i dettagli, ricco d'esperienza sportiva, di buona volontà e di buon senso.

Altro carattere notevole di questo nuovo tracciato del Circuito di Asti la sua ubicazione non solo alle porte della città, ma addirittura, per un tratto, nel cuore della città, lungo il centrale corso Dante: carattere di moda anche questo. Certo le sue condizioni di fondo (in maggioranza macadam, con qualche tratto selciato) di tortuosità e di strettezza non possono destare entusiastiche lodi: prendiamo atto tuttavia del proponimento degli organizzatori, di migliorarlo radicalmente per l'edizione ventura.

Le classi minori sotto il diluvio

Il maltempo, per parte sua, ha voluto completar l'opera e raddoppiare con le sue inclemenze le difficoltà della prova. Quando, alle 14,30, si allineano sulla piazza Dante, davanti alle tribune fittissime di spettatori, i 14 concorrenti della classe motoleggere, il cielo, che da grigio s'era fatto cupo poi nero, si sfalda d'improvviso in un autentico diluvio, in un acquazzone che unisce la violenza dei classici rovesci temporaleschi con la costanza delle pioggie autunnali. Le tribune son presto allagate, il pubblico cerca scampo dove può: tutti ritengono che la partenza sarà rinviata. Invece, tra la sorpresa generale, il subito rombo dei motori, moltiplicato dalle case che cingono il terreno di gara, domina gli scrosci diluviali e avverte che quattordici animosi... anfibi sono puntualmente partiti per la loro audace avventura.

Raramente abbiamo assistito a una gara motociclistica con un tempo simile: buona parte del rettilineo nord è trasformata in un lago, dove la lotta assume presto carattere motonautico: il flagello dell'acqua sul viso dei corridori contrae i loro muscoli in una smorfia di spasimo. Spettacolo epico.

Naturalmente, l'eccezionale contorno metacrologico agisce immediatamente sulla velocità e sulla selezione. Si marcia a 70 di media, e i più veloci non tardano ad abbandonare per infiltrazione d'acqua negli organi d'accensione o nel carburatore. Così son tolti di gara Serafini su MM, che fino al 10.o giro aveva mantenuto brillantemente il comando, con forte vantaggio su tutti; Panella su O.M.B.; l'astigiano cav. Gianoglio. Anche Tomaselli, che dopo il ritiro di Serafini era passato in testa, si ritira al 14.o giro per guasto al cambio.

Il traguardo del 15.o giro vede così primo Villa Oreste su H.A.S. che è fatto luce nella seconda metà della gara inseguendo coraggiosamente e sperando anche il giro più veloce a 74,057; egli ha compiuto i 54 km. in 46'10"3/5, alla media di km. 70,165. Secondo Ottino Francesco su Ottino in 47'0"4/5. Terzo Guazzoni su C.M. Quarto Giacotto su Aster. Quinto Palvis su C.M.

La pioggia, che pareva dar tregua, ricomincia abbondante appena partito lo scaglione successivo delle 13 «250», e continuerà con variabile ritmo sino a metà gara delle «350».

La cilindrata del quarto di litro conta alcuni dei migliori specialisti italiani della classe: la lotta è subito accanita tra la coppia dell'italo-inglese Aquila (Cavalleri e Gobetti) da un lato, e d'altro lato la Guzzi (Panella e Nocchi). La prima però non tarda a dimostrarsi più veloce, benchè Panella, dopo una fermata al box per cambiar candela, diminuisca verso la fine il suo distacco dai primi. La prima metà della gara è stata dominata da Gobetti; poi il compagno di squadra Cavalleri — che curva in modo spettacoloso — balza in testa, segnando il giro più veloce a 81 di media, ed vi rimane indisturbato sino alla fine, distaccando Nocchi di 3/4 di minuto. Gobetti si ritira durante l'ultimo giro.

Ecco la classifica delle «250»: 1. Cavalieri Attilio, su Aquila, in 41'29" e 2/5, alla media di Km. 78,091; 2. Nocchi Biagio, su Guzzi, in 42'15"2/5; 3. Gioia, su Linx, in 42'54"2/5; 4. Panella, su Guzzi, in 42'57"1/5; 5. Perosino, su Linx, in 45'2"1/5; 6. Boassi, su Rudge, in 45'17"1/5; 7. Galbusera, su Galbusera; 8. Rocci, su Linx; 9. Riposti, su Galbusera.

Sandri vincitore assoluto

La classe 350 ha un poco deluso: essa non vedeva in partenza che nove concorrenti, quasi tutti però di classe elevatissima, promettente una battaglia serrata: e tale infatti si era delineata nella prima metà della gara, quando Mario Ghersi, su Velocette, conduceva ad andatura brillantissima, e sulla sua scia (non soltanto metaforica) s'inseguivano e si oltrepassavano a vicenda Nazzaro e Susini, il primo specialmente in magnifica forma e impressionante in curva. Anche il tempo par nutrire le speranze in un'ottima media, piacandosi. Invece Nazzaro, mentre è in seconda posizione, ha un guasto al parastrappi e si attarda; Ghersi si ritira al 10.o giro senza apparente ragione (nè accetta di sbottonarsi alla nostra inchiesta) e Susini vince a una media di pochissimo superiore a quella delle 250.

La classifica è la seguente: 1. Susini Federico (Norton) che compie i 72 Km. in 54'24"1/5, alla media oraria di Km. 78,303; 2. Carrù (Link) in 54'58" e 1/5; 3. Gobetti (Aquila) in 56'30"1/5; 4. Nazzaro (Italia) in 56'50"1/5; 5. Barbero (Italia). Giro più veloce: Ghersi, alla media oraria di Km. 83,183.

Battaglia grossa e avvincente, invece, nella classe di mezzo litro, benchè anche qui la scomparsa o le fermate dei primi abbiano un po' depressa la media del vincitore. Sui tredici partiti, scatta in testa l'indiavolato Cavalieri su Aquila, incalzato da Pigorini, Riva e Sandri. Ma al 4.o giro il capo-gruppo è fermo, mentre Riva supera Pigorini. Il popolare «Valerio» è in magnifica giornata, e, balzato in testa, aumenta progressivamente il distacco, tra grandi applausi e incitamenti. Ma una candela lo tradisce mentre Pigorini si ritira, e Sandri può così assumere il comando, e conservarlo, malgrado il furibondo, elettrizzante inseguimento di Riva, che segna il giro più veloce della giornata a 86,055 di media, e termina a 12" dal vincitore.

Ecco la classifica: 1. Sandri Guglielmo (Guzzoni) in 52'54", media 82,181; 2. Riva Valerio (Norton); 3. Spaggiari (Norton) in 54'10"2/5; 4. Garigiio (Norton) in 54'24"1/5; 5. Bianchini (Norton); 6. De Biasis (Norton); 7. Senna (A.I.S.); 8. Delpiano (B.S.A.).

Preciso, velocissimo e generoso d'informazioni il servizio di cronometraggio, disimpegnato da Calosso con gli immancabili Martinetto, Vinio e Ing. Montaldi.

ALMO FARINELLI.

Automobilismo

Vittoria di Zanelli

sul circuito di Montjuich

Barcellona, 25 mattina.

Oltre 80.000 spettatori hanno risposto all'appello degli organizzatori ed hanno vissuto le emozionanti fasi della gara dai bordi degli ampi viali del parco di Montjuich. Nuvolari, che, al secondo passaggio davanti le tribune, aveva assunto il comando della corsa e che lo ha poi validamente mantenuto, aumentando costantemente il vantaggio sui suoi inseguitori, dopo il ventesimo giro, si è visto obbligato a perdere 11'20" per un'avaria al carburatore, causata dall'inceppatura dell'ago. Da questo momento la corsa ha perso buona parte del suo interesse, poichè fermo al «box» il celebre pilota che specialmente nelle curve impressionava il pubblico in modo enorme, la parte più attraente dello spettacolo è venuta a mancare. Quando, nonostante il forte ritardo che non gli permetteva di sperare in un buon piazzamento, l'italiano ha ripreso la corsa, l'immensa folla lo ha entusiasticamente applaudito e le ovazioni sono aumentate ancora di intensità, allorquando, in lotta solamente con le lancette del cronometro, per dare una nuova dimostrazione della sua alta classe, ha battuto il record del giro, portandolo a 2'13" e abbassando così di ben 9" il tempo segnato dallo spagnolo Aranda circa un mese fa.

Dopo il ritardo di Nuvolari, Zanelli, che si trovava in seconda posizione, è passato in testa, riuscendo a mantenere il comando, seguito a circa un chilometro da Lehoux e Vimille, che hanno percorso i primi venti giri separati sempre da poche decine di metri. Dopo il 30.o passaggio davanti alle tribune, Vimille è riuscito a precedere Lehoux e a raggiungere il cileno, sorpassandolo dopo un giro di viva lotta, ma, dopo aver tenuto il comando durante due giri scarsi, era costretto al ritiro da una rottura al carburatore e Zanelli riconquistava la posizione che poco prima aveva perso.

Ecco la classifica: 1. Giovanni Zanelli (Alfa Romeo), che compie Km. 151,600, in 1.35'35"3/10, alla media di Km. 95.116; 2. Semeira (Alfa Romeo) in 1.37'24"; 3. Lehoux (Bugatti) in 1'38'34"2/10; 4. Palacio (Bugatti) in 1.39'34"2/10; 5. Nuvolari (Alfa Romeo) fermato al 36.o giro; 6. Morawitz (Bugatti) fermato al 36.o giro; 7. Taxi (Bugatti) fermato al 35.o giro; 8. Dourel (Amilcar) fermato al 35.o giro (1.o della categoria 1500). Giro più veloce: Nuvolari, il 29.o in 2'13", alla media di Km. 102,600.

La domenica ippica

Il Derby del trotto

vinto da Magda

Roma, 26 mattino.

L'ottavo Derby Reale del Trotto, corsosi ieri a Villa Glori alla presenza di un foltissimo pubblico, è stato vinto da Magda della Scuderia Flaminia. Favorita dal numero di partenza la figlia di Peter Fellow assumeva allo scattare dei nastri il comando della corsa e lo manteneva indisturbato fino all'arrivo; l'unico tentativo di sorpassarla era compiuto sulla breve retta finale da Ilda the Great o da Ambrosiana che terminava vicinissima alla trionfatrice; quarto si piazzava Sansone Great il favorito della carta che, costretto a partire in seconda fila, ha avuto una corsa irta di difficoltà.

I primi tre posti sono stati appannaggio di tre femmine; contrariamente a quanto si prevedeva, i maschi sono stati nettamente battuti. Duca di Travalle ha ceduto alla distanza, Viotti, Tito Fellow e Tasso non sono stati molto minacciosi. Il solo Sansone Great è riuscito a piazzarsi giungendo a qualche lunghezza dalle prime tre classificate. La trionfatrice, guidata da Giovanni D'Errico, ha compiuto i 2400 metri trottando sul piede di 1,28"3/10: il tempo modesto conseguito su una pista abbastanza scorrevole lascia un po' perplessi nel giudicare il valore di questa generazione. Ecco il dettaglio:

Premio Foro Traiano, L. 3000, metri 1700: 1. Alessandro Magno, di Scuderia Lorenteggio, in 2'34"1/5; 2. Teodora; 3. Romagnola. Totalizzatore: V. lire 7, 21,50 - P. lire 5,50, 6.

Premio Castro Pretorio, L. 3000, metri 1600; 1. Elios, del cav. Scarfantoni, in 2'24"; 2. Pimpinella; 3. Giogo. Totalizzatore: V. lire 16,50, 48 - P. lire 8,50, 9, 18,50.

Premio Colosseo (trotto montato), L. 4000, m. 2000: 1. Luisella (Coccia), della Scuderia Gambi, in 3'3"4/10; 2. Radio; 3. Minuetto. Totalizzatore: V. lire 19, 45 - P. lire 6, 7, 6.

Premio Colle Aventino, L. 4000, metri 2540: 1. Bonaparte, della Scuderia Emiliana, in 3'39"1/5; 2. Consuelo; 3. Cirene. Totalizzatore: V. lire 22, 85 - P. lire 10,50, 15,50, 11.

Ottavo Derby Reale del Trotto, lire 100.000, metri 2400: 1. Magda, della Scud. Flaminia, in 3'31"9/10 (1-28-3); 2. Ilda The Great; 3. Ambrosiana. Totalizzatore: V. lire 24,60, 139 - P. lire 10,50, 25, 54.

Premio Quirinale, L. 5000, m. 2140: 1. Native Vola, di Lehmann Willi, in 3'2"3/5; 2. Misa; 3. Ejadon. Totalizzatore: V. lire 15, 37 - P. lire 8, 9.

Premio Gianicolo, L. 4000, m. 1600: 1. Mareva, di Carbonieri, in 2'24"1/5; 2. Gambalunga; 3. Beffardo Albingen. Totalizzatore: V. lire 33,50, 82 - P. lire 11, 14, 11.

La riunione di San Siro

Milano, 26 mattino.

Premio Baraldello (L. 8000; m. 2000): 1. Sciarra (46, Mussini) di De Monte; 2. Scilca; 3. Ageratum. - N. P.: Cosma, Diagridio. - 1/2 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 9; 7,50; 14,50.

Premio Preglia (L. 8000; m. 1700): 1. Faustino (61, Romero) di Scuderia Lazio; 2. Santi. - 3/4 di lungh. - Totalizzatore: L. 6.

Premio Mauro (L. 8000; m. 2000): 1. Pupilla (56, Caprioli) di Papini; 2. Anienus; 3. Fumo. - N. P.: Dante, Hunter, Pavone. - 1 lungh.; 3 lungh. - Tot.: L. 12,50; 7,50; 8,50.

Premio Pallanza (L. 10.000; metri 1000): 1. Tabacchi (58, Pacifici) di Tesio-Incisa; 2. Fulgenzio; 3. Partenio. - N. P.: Superga, Selvaggia, Elena del Bosco. - 4 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 11,50; 5,50; 6; 6.

Premio Monterosa (L. 20.000; metri 3000): 1. Ghislanda (46, Pacifici) di Tesio-Incisa; 2. Ilario; 3. Agrifoglio. - N. P.: Zeus, St. Moritz, Niger, Teora, Acanthus. - 1/2 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 8; 6; 10,50; 5,50.

Premio Vedra (L. 5000; m. 2600): 1. Michelino (52, Brunoni) di Radice-Fossati; 2. Colomba; 3. Ispido. - N. P.: Camparta, Fano, Leocorno. - 8 lungh.; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 40,50; 18; 9.

Premio Morbegno (L. 6000; metri 1600): 1. Gattabigia (54,50, Romero) di Razza San Piero; 2. Agra; 3. Clodio. - N. P.: Bengala, Mirella, Lorica, Marilanda, Ciao. - 3/4 di lungh.; 3. lungh. - Tot.: L. 26,50; 7; 9; 7,50.

Premio Iseo (L. 8000; m. 1400): 1. Meggie (53, Watkins) di Gandolfi; 2. Banderillero; 3. Salerno. - N. P.: Cunawa, Gabbia, Tonalola, Arpa, Valdagno, Ascot. - 1 lungh. e 1/2; testa. - Tot.: L. 49; 15; 11; 14,50.

Il Premio dell'Industria a Miraflori

Premio Cavoretto (L. 4000, m. 1600): 1. Vindelicus (60 Gubellini) di Mister Brown; 2. Geri (46 Vici); 3. Sky Land (48½ Barbieri). N.P.: Faustina (48½ Marchetti), Alta Loa (51 Milano), Furia (51 Mangini). 1 lungh., 3/4 lungh. Tot.: 10, 7,50, 9,50.

Premio Asti (L. 7000, m. 1200): 1. Dulcamara (51 Marchetti) di Scuderia Sangone; 2. Valoran (50 R. Watkins); 3. Gargantua (55 Gabrielli). N. P.: Miranda (47½ Barbieri), Galatea (50 Gubellini), Ghibli (54 Bassetti). 3 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 9, 15, 10,50.

Premio Andorno (L. 5000, m. 1800): 1. Gerbido (42½ Gubellini) del ten. col. Bianchetti; 2. Mita (53½ Gabrielli); 3. Bianca (58 Lamberti). N.P.: Hamilton (58 R. Watkins), Foligno (57 Marchetti). 1 lungh., 4 lungh. Tot.: 28, 11,50, 17,50.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, G. R., L. 10.000, m. 3600): 1. Camila (74 cap. Corvino) della Scuderia Amalfo; 2. Regina Sancia (71½ cap. Valenzani). 1 lungh. e mezza. Tot. 8.

Premio dell'Industria (L. 20.000, m. 2200): 1. Pampino (48 Marchetti) di Scuderia Sangone; 2. Desiderio da Settignano (57 Lamberti); 3. Crames (54 R. Watkins). N.P.: Fiery (59 Gubellini), Tullpano (57 Livermoor). 1/2 lunghezza, molte lungh. Tot.: 22, 10, 10,50.

Premio Vinadio (L. 8000, m. 1600): 1. Palanella (61½ Agriformi) del comm. Forno; 2. Pantagruel (56½ Gabrielli); 3. Madera (51 Carangio). N.P.: Orientale (55½ Livermoor), Ardanna (51 Marchetti), Viala (61½ Gubellini), Onoria (51 R. Watkins). 1/2 lungh., 5 lungh. Tot.: 65,50, 13, 7,50, 7,50.

Premio Sorgaglia (siepi, L. 5000): 1. Gazzada (52 Micciarelli) di Valenzano; 2. Giacometta (62 Taddei); 3. Loreto (70½ Emery). N.P.: Pomares (67 Pandolfi). 3 lungh., 3 largh. Tot.: 12, 7, 7.

Risultati di gare

TORINO. — *Trofeo Riva* (Km. 125, 2.a e 4.a cat., Michelin S. C.): 1. Panza Riccardo (G. S. Fiat), in ore 3,49', alla media di Km. 35,870 circa; 2. Lusiani (U. S. Ausonia), in ore 3,54'; 3. Moretti (G. S. Fiat), a ruota; 4. Basso (Ucsb); 5. Mantovan (S. C. Porta Palazzo, 1.o della 4.a cat.); 6. Olivetti (U. S. Ausonia); 7. Ricondo (S. C. Porta Palazzo); 8. Boratto (S. C. Madonna Campagna); 9. Caffarel (Id.); 10. Castiglioni (Id.).

BRA. — *Gran Coppa Città di Bra* (Km. 100): 1. Giuppone Stefano (Cuneo Sportiva), impiegando ore 3,17'; 2. Paganin (S. E. Braidese); 3. Poggio; 4. Bersi; 5. Ferro. Seguono altri 15 in tempo massimo.

VENARIA REALE — *Coppa Sordelli*, gara ciclistica per dilettanti di 2.a categoria organizzata ieri, su un percorso di Km. 82, dal Dopolavoro locale: 1. Paolo Enrico del Dop. Fiat di Torino, in ore 2.45'20"; 2. Barcone (S. C. Vigor) a un quarto di ruota; 3. Matta (Ucsb) a 2"; 4. Faggino (Vigor) a 3'40"; 5. Rocco (G. S. Fiat); seguono: Baldissone, Peratti, Ruffino, Guerra, Chiatellino e altri. La Coppa Sordelli è stata assegnata al Dop. Fiat.

La staffetta sciistica dello Stelvio vinta dai militi di Sondrio

Bolzano, 26 mattino.

La settima staffetta internazionale dello Stelvio, organizzata dalla Società Escursionisti milanesi e svoltasi ieri mattina mentre infuriava la bufera, ha segnato una magnifica affermazione delle squadre italiane contro le agguerrite compagini austriache e svizzere. Trentasei squadre, numero veramente eccezionale data la stagione avanzata, si sono presentate alla partenza e hanno dato vita ad una gara combattutissima e ricca di episodi elettrizzanti. La manifestazione si è svolta sul percorso degli scorsi anni.

La partenza, data in linea da S. E. Renato Ricci, che era attorniato da numerose autorità, fra cui il Prefetto di Bolzano, Marziali, è avvenuta poco dopo le 8 al Passo dello Stelvio (m. 2750). I concorrenti sono saliti verso il rifugio Livrio (m. 3200), ove era fissato il cambio della prima frazione. Passando ai piedi della Punta degli Spiriti, i concorrenti hanno raggiunto poi il Passo di Sasso Rotondo, ritornando alla cima di Vitelli, di dove ebbe inizio la terza frazione, che, in quasi costante discesa, portò i concorrenti a quota 2700, nuovamente nei pressi del valico. Mentre nelle due prime frazioni lo svolgimento della gara procedette nel modo più regolare, nell'ultimo tratto il percorso, dato lo stato della neve ridotta in condizioni cattive dalla pioggia, i concorrenti sono rimasti vittime di numerose cadute, una delle quali costò la vittoria alle Fiamme Gialle di Predazzo, che condussero

ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza di Londra

Un progetto di organizzazione della produzione e degli scambi

Londra 26 mattino.

Il «week end» ha sospeso i lavori della conferenza fino al pomeriggio di oggi e le sale del Museo geologico sono silenziose e deserte.

Si annuncia intanto che l'avanprogetto di coordinazione per la vendita e la produzione del grano intervenuto come è noto fra i quattro grandi paesi produttori di grano si è stabilito sulla base di una riduzione del 15 per cento della produzione mondiale. Questo piano al quale manca la ratifica del governo australiano sarà sottoposto all'inizio di questa settimana alla commissione economica che lo trasmetterà al sottocomitato incaricato di occuparsi dei problemi di coordinazione della produzione e della vendita.

Un sottocomitato ha fissato definitivamente il testo che stabilisce le condizioni generali alle quali dovrà in principio rispondere ogni intesa internazionale relativa all'organizzazione della produzione e degli scambi di un determinato prodotto. Queste condizioni sono le seguenti: 1) il prodotto dovrà essere d'importanza mondiale e giustificare un'azione speciale concertata in seguito all'eccesso della sua produzione o degli stocks esistenti; 2) l'accordo dovrà poteral applicare, qualora lo si ritenga necessario, ai prodotti di sostituzione della merce presa in considerazione; 3) l'accordo dovrà essere accettato da una maggioranza importante dei produttori e prevedere una collaborazione dei paesi non esportatori ma la cui produzione sia tuttavia considerevole; 4) l'accordo dovrà essere uguale per tutti, produttori e consumatori, intirando ad assicurare e a mantenere un livello di prezzi giusti e remunerateri e non dovrà essere diretto contro nessun paese in particolare; 5) l'accordo dovrà essere dal punto di vista amministrativo di applicazione pratica e i governi interessati dovranno avere la volontà e il potere di assicurarne il rispetto sul rispettivo territorio; 6) l'accordo dovrà estendersi su un periodo sufficientemente grande per dare a tutti la sicurezza che il suo obbiettivo possa essere raggiunto.

Intanto la sottocommissione incaricata della coordinazione della produzione e della vendita si dedicherà oggi a un primo problema concreto: quello dello zucchero. I dati di questo problema potrebbero riassumersi in quatto parole: aumento anarchico della produzione. Aumento così pericoloso che nel maggio 1931 i due principali paesi esportatori del mondo, cioè Cuba e Giava, si erano intesi con cinque altri paesi esportatori importanti: la Germania, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria e il Belgio per firmare una convenzione restrittiva nota sotto il nome di Piano Chadbourne. Questo Piano ridiceva la produzione di sette Stati firmatari — ai quali si univano poi il Perù e la Jugoslavia — di circa 3 milioni di tonnellate all'anno. Questo sforzo considerevole avrebbe dovuto bastare per ristabilire l'equilibrio se altri Paesi non fossero rimasti del Patto e fin'allora importatori di zucchero non avessero aumentato la loro produzione al punto da compensare la riduzione fatta da altri. L'Inghilterra diede dei premi ai suoi coltivatori di barbabietole, l'India britannica stimolò i suoi produttori di canna da zucchero, da cui strangolamento degli sbocchi normali di Giava. Alla stessa guisa gli Stati Uniti, che prendevano il 47 per cento della produzione cubana nel 1928, non ne ricevono più bisogno nel 1932 che del 22 per cento di quella produzione ridotta. Alla fine dell'ultima campagna rimasero sul mercato cubano 600 mila tonnellate di zucchero invendute. Prima che la crisi non uccidesse gli scambi internazionali, Cuba seguì per far entrare i suoi prodotti negli altri Paesi quasi altrettanti diritti di dogana come l'Inghilterra per tutto il suo commercio di esportazione. Si tratterebbe oggi di ottenere il concorso dei Paesi non esportatori, ma produttori, allo sforzo di organizzazione della produzione compiuto finora dai soli Paesi esportatori e di giungere a una intesa quasi generale. E' evidente che le tariffe eccessive sono in tal materia effetti del male e non cause.

La sottocommissione si troverà in presenza: 1.) di un Memorandum del Consiglio internazionale degli zuccheri incaricato di controllare l'esecuzione del Piano Chadbourne; 2.) di un progetto di convenzione cubano chiedente che sia per lo meno vietato di sviluppare le culture esistenti; 3.) di una Nota o di un progetto di risoluzione che sarà redatto stamattina dagli aderenti al Piano Chadbourne.

I rappresentanti dei grandi esportatori di zucchero che dovevano riunirsi ieri nel Belgio hanno invece deciso di riunirsi a Londra per essere in contatto immediato con la Conferenza. La discussione metterà in presenza Cuba e Stati Uniti da una parte, Giava, Inghilterra e India dall'altra parte.

Bonnet torna a Londra

Parigi, 26 mattino.

Il Ministro delle Finanze, Giorgio Bonnet, e il Ministro del Commercio, Luigi Serre, tornato da Londra venerdì sera per mettere il Consiglio dei Ministri al corrente della situazione attuale della Conferenza economica, sono ripartiti ieri nel pomeriggio per Londra. Prima della sua partenza il Ministro Bonnet ha fatto al rappresentante di un giornale della sera la seguente dichiarazione:

«Il Consiglio dei Ministri è stato unanime ad approvare la posizione assunta dalla delegazione francese a Londra, la cui dottrina non ha variato. Sul terreno economico noi preconizziamo un'organizzazione razionale della produzione e in particolare dei cambi. Per le materie prime la cui sovraproduzione è manifesta, consideriamo che s'impone uno sforzo di coordinazione. Risultati concreti sembrano del resto essere su buona via. Nel campo monetario noi rimaniamo incrollabili. I problemi monetari dominano in verità tutti gli altri. Se la stabilizzazione di fatto della sterlina e del dollaro non ha potuto essere ancora realizzata, la stabilizzazione definitiva di tutte le monete rimane sempre l'obbiettivo essenziale dei lavori della Conferenza. Nulla può distogliere da questo obbiettivo la delegazione francese, la quale è assolutamente convinta che soltanto questa stabilizzazione permetterà di ristabilire la fiducia e segnerà la fine della tesaurizzazione. Riparto per Londra per essere presente alla riunione della Presidenza della Conferenza e partecipare poi alla discussione del Comitato monetario».

L'Ungheria per Mussolini

La gratitudine di un popolo

Budapest, 26 mattino.

Il *Pester Lloyd* di ieri mattina, dopo aver affermato che il discorso pronunciato dal Primo Ministro alla Camera alta ha rafforzato la posizione di Gömbös, scrive tra l'altro: «Un punto saliente delle dichiarazioni è quello della importante missione spettante al Patto a quattro sorto per iniziativa di S. E. Mussolini. Allorchè a tale proposito — aggiunge il giornale — il Presidente del Consiglio ha fatto il nome del Duce, da tutti i settori della Camera alta si è levato un uragano di applausi esprimenti la gratitudine della Nazione ungherese per il grande statista italiano. E' stata questa una risposta alle manifestazioni cordiali fatte al Senato italiano quando Mussolini nel suo grande discorso sul Patto a quattro ha accennato al nostro paese». Il *Pester Lloyd* auspica poi un riordinamento che tenga nel debito conto la giustizia e la situazione geografica e politica dell'Ungheria.

Il *Budapesti Hirlap* in un articolo intitolato «Esaltazione di Mussolini alla Camera alta» scrive tra l'altro che il discorso di Gömbös non poteva non aver successo perchè ha gettato finalmente una chiara luce nel caos delle lunghe settimane. «Molte delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio — rileva poi il giornale — hanno fatto una grande impressione sulla Camera alta, ma le approvazioni, gli applausi e gli evviva si sono levati spontanei ed unanimi allorchè Gömbös ha parlato dell'Italia e del suo Duce ormai immortalato dalla storia. Con entusiasmo palese all'udire questo nome, la Camera alta ha dimostrato il sentimento della intera Nazione per la provata amicizia italiana ed ha voluto elevare anch'essa un piedestallo di consensi alla figura possente di Benito Mussolini. Gömbös ha rilevato che Mussolini ha avuto il coraggio e la forza di indicare alle Nazioni la via dell'avvenire attraverso il suo Patto. Il Duce ha effettivamente trovato il nodo essenziale dei problemi ed ha lanciato la Sua idea con tutto l'entusiasmo che Gli deriva dal Suo popolo rinato». Dopo avere rilevato l'entusiasmo col quale l'Ungheria ha accolto il Patto a quattro, il *Budapesti Hirlap* ricorda che il Senato italiano ha salutato l'Ungheria con simpatia vivissima ed afferma che l'opinione pubblica ungherese registra tutto ciò tra i fatti concreti che le danno fiducia nel proprio avvenire. Il giornale conclude ponendo in evidenza che la grande iniziativa del Duce serve gli interessi della pace di tutta l'Europa.

Le manifestazioni fasciste di ieri

S. E. Starace a Roccasecca per i funerali del martire Di Mauro

Roccasecca, 26 mattino.

Il convoglio recante la salma di Antonio Di Mauro è giunto avant'ieri a Roccasecca, paese nativo del Martire fascista, fatto segno lungo tutto il percorso da Frosinone, al commosso omaggio della folla di Ciociaria. Deposto il carro, il feretro viene portato a spalle, lungo la salita che conduce al paese, da camerati del Di Mauro. Lo seguono i familiari, il Segretario federale col Direttorio federale, un rappresentante dei Fasci all'Estero, il Fascio di combattimento, le organizzazioni combattentistiche e sindacali, tutto il popolo di Roccasecca. La scorta d'onore, fiancheggiata da centinaia di fiaccole, è costituita da reparti della Legione Nicola Ricciotti e da due centurie di Giovani fascisti. Ogni finestra ha una bandiera, ogni davanzale è coronato di lumi. Sulla mura dell'antico castello, brillano fiammate accese, in segno e simbolo di fede, altre fiammate sono accese dai pastori sui culmini dei monti, altre dai minatori nei campi ed altre ancora per la valle.

Il podestà Notarangelo riceve la salma sulla soglia della Casa comunale, nel cui salone essa viene deposta e vegliata a turno per tutta la notte da Giovani fascisti, Avanguardisti, militi e carabinieri. Alla celebrazione assiste un rappresentante dell'on. Serena, Commissario per la Federazione dell'Urbe ed uno del Comando federale dei Fasci giovanili dell'Urbe. Un gruppo di hitleriani, a mezzo di un loro rappresentante, avevano inviato, in omaggio, un serto di alloro.

Ieri mattina, alle ore nove, è stato sospeso il pellegrinaggio della folla, che, per tutta la notte, incessantemente ha sfilato, dinanzi alla salma, coprendola di fiori, di fronde di quercia e di alloro. Mentre nella camera ardente vengono celebrate funzioni religiose affluiscono i reparti giovanili mobilitati, attorno a cui si addensa il popolo. Intere popolazioni si sono mosse dai paesi vicini, compiendo a piedi varii chilometri di strada, per venire a rendere omaggio al Martire. L'ammassamento delle forze è imponente: trenta Centurie di Giovani fascisti, dieci Centurie di Avanguardisti, una Coorte della Milizia, cinquanta Fasci di combattimento al completo dei loro iscritti, tutte le organizzazioni locali, ordinatamente inquadrate. Di fronte alla Casa comunale sono schierati i Segretari ed i Direttori dei Fasci di Combattimento della Provincia, con i gagliardetti ed un reparto di fascisti universitari. Una folla di oltre trentamila persone, in gran parte composta di rurali, partecipava alla celebrazione del Caduto in terra straniera, per la Causa fascista.

Alle ore 11 giunge S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, accompagnato dal Direttore generale degli italiani all'estero comm. Parini. Ricevuto all'ingresso del paese dal Prefetto Ramione, dal Segretario federale Bergamaschi, dal Podestà di Roccasecca e dalle principali autorità della Provincia, l'on. Starace attraversa l'ammassamento, salutato alla voce dai reparti inquadrati, mentre dalla folla si levano altissime acclamazioni al Duce.

Presso il monumento ai Caduti, il Segretario del Partito sosta in raccoglimento deponendo fiori; quindi si reca a rendere omaggio alla salma del Martire, attorno a cui sono raccolte le cento fiamme dei Fasci Giovanili di combattimento della Provincia. Subito dopo la visita del Segretario del Partito, il feretro, preso a spalla dai Giovani fascisti di Roccasecca e seguito dai familiari, da S. E. Starace e dalle autorità, viene portato sulla piazza. La scorta d'onore che accompagna la salma fino al cimitero è composta da una Centuria di Milizia, dal labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, da una Centuria di Giovani fascisti con l'insegna del Comando federale, dei Fasci giovanili di Combattimento e dalla Centuria e dalle fiamme dei Fasci giovanili di Combattimento. La musichè suonano l'inno dei Giovani fascisti.

All'altezza della Casa del Fascio la scorta d'onore cessa. Quivi è l'erma monumentale che Roccasecca ha innalzato a ricordo e gloria del Figlio caduto. Preannunziato da tre squilli di tromba, il rito si compie. S. E. Starace chiama, con voce ferma ed alta, il nome del Martire e dalla immensa folla erompe un grido che si ripercuote nella vastità della valle: «Presente». Nello stesso momento viene scoperto il busto marmoreo, nel quale rivive l'effigie del Martire. Un coro di mille Balilla e Piccole Italiane scioglie il canto di «Giovinezza». Il rito di devozione e di commosso compianto si ripete man mano che la salma passa attraverso le schieramenti.

Al saluto della gioventù della provincia al fratello caduto, i singulti serrano le gole delle madri, ma più alto si eleva il grido che più glorifica il Martire «Viva il Duce».

Nel cimitero, mentre la salma viene tumulata in un apposito sacrario, si rinnova ancora una volta il rito. L'appello risuona sull'enorme massa che si è serrata sul piazzale e presso la mura del Camposanto e per volontà del Segretario del Partito l'appello è fatto dal più giovane dei Giovani fascisti. Ancora una volta, mentre S. E. Starace si allontana, il popolo conclude il rito con un'altra appassionato grido di fede nel fascismo e nel Duce.

Il Segretario del Partito a Campobasso

Campobasso, 26 mattino.

Proveniente da Roccasecca, è qui giunto inaspettatamente verso le ore 11 di ieri il Segretario del Partito S. E. Starace. Appena sparsasi in città la notizia dell'arrivo del Gerarca, si è subito raccolta una folla immensa di popolo che ha salutato il Segretario del Partito con una grandiosa manifestazione al Duce. L'on. Starace, dopo aver visitato le organizzazioni del Partito, ha parlato dal balcone del Palazzo del Governo portando il saluto del Duce alla forte popolazione di Campobasso. Ovazioni entusiastiche al Capo del Governo ed al Fascismo hanno coronato l'elevato discorso del Segretario del Partito che, subito dopo, insieme al Prefetto, al Segretario Federale ed a tutte le autorità della provincia ed attorniato dalla moltitudine entusiasta e plaudente al Duce si è recato a rendere omaggio al monumento dei Caduti in guerra. Eguali improvvisate entusiastiche manifestazioni hanno accolto il Gerarca al suo passaggio per Isernia, Vinchiaturo e Bolano. Quivi, cedendo alla calorosa insistenza della popolazione, l'on. Starace ha parlato alla moltitudine suscitando un'altra grandiosa manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Entusiastiche manifestazioni al Duce ad Avellino, Matera, Ancona

Roma, 26 mattino.

Ieri hanno avuto luogo le consuete ispezioni improvvise dei delegati del Partito alle organizzazioni provinciali. Le organizzazioni di Ancona sono state visitate dal vice-segretario del Partito on. Adinolfi, quelle di Matera dal dott. Panteri componente del Direttorio nazionale, quelle di Avellino dall'on. Marinelli segretario amministrativo del Partito. Le ispezioni hanno dato luogo ovunque a grandi manifestazioni di entusiasmo per il Duce e per il Partito.

L'offerta per i premi di natalità di un piccolo Fascio di Val Bormida

Savona, 26 mattino.

Oggi, alle 16, il Segretario federale dott. Bonfiglio ha presieduto l'assemblea del Fascio del piccolo comune di Carcare, in Val Bormida, che si è chiusa con manifestazioni entusiastiche di affetto e devozione al Duce e con un gesto simpatico, che acquista maggior significato se si considera la piccolezza di quel Fascio. I fascisti carcaresi, alla chiusa della riunione, hanno offerto al Segretario federale 200 lire da destinare a premi di natalità.

Squadrista che chiede di morire in Camicia nera

Sassari, 26 mattino.

Dopo brevissima malattia, è morto al nostro Ospedale Civile il camerata Pietro Artemalle, tesserato dal 1921. Sentendo avvicinarsi la fine, lo squadrista ha voluto che i familiari gli portassero dalla sua abitazione la Camicia nera, per indossarla.

Inaugurazione di un monumento ai Caduti

Genova, 26 mattino.

A Sant'Ilario Ligure, presenti le rappresentanze combattentistiche di tutta la Liguria, è stato inaugurato solennemente, ieri mattina, il monumento ai Caduti. Le autorità genovesi erano presenti, insieme a grande folla. Il discorso inaugurale è stato tenuto da S. E. il generale senatore Gustavo Fara, medaglia d'oro. Il monumento è pregevole opera dello scultore piemontese Morera.

I bersaglieri in congedo di Savona celebrano il 97.o annale del Corpo

Savona, 26 mattino.

La locale sezione dell'A. N. Bersaglieri in congedo, ha festeggiato nel pomeriggio il 97.o anniversario del Corpo con un'adunata provinciale nella vicina Carcare, riuscita numerosissima.

Alle 15, i bersaglieri convenuti da tutta la provincia a Carcare, erano stati passati in rivista dal Segretario federale dott. Bonfiglio, che ha avuto per le «fiamme cremisi» parole di compiacimento. E' quindi seguita una serie di manifestazioni sportive. La cordialissima festa è stata chiusa da un ranch bersaglieresco e da una veglia danzante.

La neve nell'Alto Novarese

Novara, 26 mattino.

Stamane, la sommità delle nostre montagne sono apparse ricoperte da una nuova nevicata.

La neve ha raggiunto l'altezza di 10 centimetri. La temperatura si è molto abbassata.

Alpigiana svestita dal fulmine

Novara, 26 mattino.

Giunge notizia da Varzo che in contadina Maria Bellomi, di 60 anni, la quale si recava al mercato con una bricolla di mercerie, è stata investita dal fulmine che ha incendiato il grosso cesto e ha incenerito in gran parte le vesti della vecchia alpigiana che ha riportato scottature di primo grado.

Il Duca degli Abruzzi commemorato a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 25 mattino.

Salsomaggiore, che fu molto cara al Duca degli Abruzzi e dove il Principe ha soggiornato lungamente dal 1911 al 1929, ha voluto rendergli omaggio ieri con una solenne commemorazione.

Alla presenza di un pubblico foltissimo, in cui si notavano parecchi senatori e deputati, autorità politiche, militari ed ecclesiastiche, nel Teatro Ferrario, il Podestà, avvocato Mantovani, nel presentare l'oratore ufficiale, sen. Innocenzo Cappa, ha ricordato con commozione ed applaudito parole l'amore che il Duca degli Abruzzi sentì per Salsomaggiore di cui sempre seguì con passione l'ascesa, ed ha letto le adesioni, tra le quali notevoli quelle delle LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, e dei Vescovi di Parma, Piacenza e Fidenza. S. E. il Prefetto di Parma, assente dalla provincia, si era fatto rappresentare dal Questore.

Nella sua orazione l'on. Innocenzo Cappa ha tratteggiato la figura di esploratore, di combattente e di colonizzatore del Principe, ed ha mostrato in Lui l'antesignano delle virtù della nuova Italia. Un accenno a Italo Balbo e alla Crociera atlantica, ha suscitato nel pubblico vivissimi applausi. La perorazione, in cui è apparsa la figura lontana del Pioniere della civiltà, nella sua tomba in terra somala, come una sentinella avanzata delle energie con cui la Patria nostra si acquista un posto nel mondo, è stata lungamente acclamata.

I danni dell'alluvione in Val Camonica

Una frana di 60 mila metri cubi Ponti e cascinali distrutti

Brescia, 26 mattino.

Un franamento di oltre sessantamila metri cubi di materiale, nel territorio del Comune di Bienno, in Valle Camonica, avvenuto nelle vicinanze di altre zone franose, in corso di sistemazione a opera della Milizia forestale, ha asportato un ponte della strada comunale e due cascinali, che, per fortuna, erano ancora disabitati a causa dell'imperversare del maltempo, danneggiando inoltre gravemente una cascina comunale presso il ponte asportato e deviando il corso del torrente Travagnolo.

Il franamento provocato dalle alluvioni di questi giorni, malgrado continui il movimento di materiale, pare in decrescenza; ma se non cessano le alluvioni si teme che l'enorme quantità di materiale non possa più essere trattenuta dalle opere eseguite dalla Milizia forestale, precipitando infatti a valle con gravissimo pericolo dei Comuni sottostanti.

Gli «Amici del Monferrato» a Crea

Casale, 26 mattino.

Ieri, al celebre Santuario di Crea, ha avuto luogo il tradizionale raduno degli «Amici del Monferrato», che ha raccolto sullo storico colle circa duecento ammiratori dell'arte monferrina.

Il cadavere carbonizzato

La sorella di Giacomo Frigeni si costituirà P. C.

Biella, 26 mattino.

A rendere maggiormente difficile le indagini dell'autorità giudiziaria sul mistero di Camandona, contribuiscono non poco le fandonie che fioriscono tra il popolino e che ad un certo momento, per il gran parlare che se ne fa, assumono una vera e propria veste di circostanza contrallabile, ai fini della Giustizia. Ed è così che, in questi giorni, erano giunte alle orecchie di un maresciallo dei carabinieri alcune voci secondo le quali sarebbero venuti a schiarirsi alcuni particolari tuttora oscuri, di questa ardua e complessa vicenda. Attraverso una inchiesta diligente e meticolosa, il maresciallo è giunto alle fonti di tali voci. E' risultato che si trattava, in definitiva di chiacchiere di alcune donne, che abilmente interrogate, non hanno saputo fornire alla Giustizia alcun elemento di notevole importanza.

La sorella del Giacomo Frigeni, il giovane di Camalla, che ha così tristemente concluso, nelle mani del Lungo, la sua vita, ha manifestato il proposito di costituirsi Parte Civile nel processo che si farà contro l'assassino di suo fratello.

Automobile che si capovolge Due feriti

Tortona, 26 mattino.

Ieri è avvenuta una grave sciagura della strada. Mentre il negoziante di formaggi Giuseppe Bollani rincasava da Tortona a Castelnuovo Scrivia, insieme alla moglie, Maria Bianchi, a bordo della propria automobile che aveva al volante la figlia del Bollani, Paolina, di anni venti, per cause non ancora accertate, la macchina si è scontrata, all'ingresso di Castelnuovo, con una moto guidata dal giovane Aldo Truzzi, di anni 19, di Voghera. Nell'urto, l'automobile si è capovolta. La guidatrice e la mamma, che era nell'interno, sono rimaste miracolosamente incolumi, mentre il Bollani ha riportato la frattura del cranio, per cui venne ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Anche il Truzzi riportò la frattura del braccio destro, contusioni e una coscia e lesioni interne, per cui venne trattenuto con prognosi riservata.

Cattura tre aquile servendosi di un pollo

Novara, 26 mattino.

Una caccia abbondante quanto rara è stata fatta dal cacciatore Giovanni Ruschetti, di 48 anni, sulle alture di Valle Formazza. Egli aveva collocato sulla estremità di una roccia un pollo legato ad un picchetto perchè servisse di adescamento per le aquile, che sapeva annidate in quella località.

Postosi in agguato, ha scorto una grossa aquila e due aquilotti che si abbassavano sulla preda. Con due colpi di fucile egli ha ucciso due dei rapaci, ferendo il terzo gravemente, coadiuvato ha potuto catturarlo. Le aquile misurano da metri 2,10 a 2,25 d'apertura d'ali.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera riposo. Domani *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.

AL MICHELOTTI questa sera spettacolo in onore di Dede di Landa e Isa Lisette con *Macedonia di fiori*, rivista a sorpresa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SARDONECCHIA

E' stato inaugurato, con una significativa e grandiosa cerimonia, il gagliardetto della Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante.

DA CASALE

Investito da un'automobile certo Valerio Fusella ha riportato gravi ferite lombari e frattura alla gamba destra.

Trentamila lire di danni ha causato un incendio scoppiato, notte tempo, nella cascina di tale Osvaldo Ricaldone da Camino.

Nel vicino Comune di Frassineto Po, è stato solennemente inaugurato il gagliardetto della sezione del Sindacato fascista degli agricoltori.

DA CUORGNE'

Con il concorso di oltre 600 reduci alpini e numerose associazioni, si è tenuto il primo raduno nazionale degli alpini in congedo, per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione dell'A.N.A. di Cuorgnè.

SPORT

Bovet trionfa a Barcellona nel Criterium dei routiers

Barcellona, 26 mattino.

I ciclisti italiani, che, con la loro meravigliosa gara nel Giro della Catalogna si erano imposti all'attenzione del pubblico catalano, si sono ieri nuovamente meritato l'applauso degli sportivi barcellonesi, trionfando nettamente nel «Criterium dei routiers», organizzato dalle autorità sportive regionali, onde offrire ai campioni spagnoli la possibilità di una rivincita sui nostri corridori.

Il duro percorso, scelto con l'intenzione di favorire gli atleti di casa, e la coalizione di tutti contro gli italiani non sono stati sufficienti a colmare la netta differenza di classe esistente fra i nostri rappresentanti e i loro avversari. Bovet, senza dubbio il migliore del nostro quartetto, ha ottenuto una nuova vittoria, dopo essersi dimostrato indiscutibilmente superiore a tutti gli avversari in gara e Morelli e Gremo, che hanno ottenuto pure ottimi piazzamenti, completano l'affermazione dei nostri colori. Marchisio, che non ha avuto fortuna poichè a più riprese è stato attardato da noie alla catena, si è classificato al nono posto.

Fin dai primi giri Bovet ha scatenato l'offensiva ed è riuscito immediatamente a frazionare il plotone. Si è formato un gruppetto di quattro uomini, che ha potuto raggiungere al comando dell'italiano, un vantaggio di 300 metri. Del gruppo facevano parte, oltre a Bovet, Gremo Trueba e Elya. L'italiano vinceva tutti i traguardi posti nei primi tre giri. Finalmente, dopo una caccia disperata condotta da Canardo, il folto del plotone si ricongiungeva ai fuggitivi. La calma, però, era di breve durata, poichè, all'inizio del 7.o giro, il piccolo Trueba è fuggito nuovamente. Gli italiani, che sono stati i più solleciti nell'inseguimento, sono riusciti, però, a raggiungerlo prima della fine. A questo punto la «puice» aveva già raggiunto tale punteggio da passare in prima posizione, ma Bovet, negli ultimi tre giri, riusciva a rimontare lo svantaggio e a vincere la corsa con sei punti di vantaggio sul diretto antagonista.

La classifica: 1. Alfredo Bovet in ore 1,12'32", con punti 56; 2. Trueba con p. 52; 3. Figueras, p. 34, 4. Morelli, p. 27; 5. Gremo, p. 16; 6. Canardo, p. 15; 7. Tudela, p. 14, 8. Bachero, p. 7; 9. Marchisio, p. 3.

Erba campione degli indipendenti

Minasso secondo in volata

Fano, 26 mattino.

Organizzata dall'U. S. Saltarese di Saltara si è svolto ieri, sul Circuito della Valle del Metauro, il campionato ciclistico italiano degli indipendenti. La gara è stata animatissima e anche la media, che è salita a quasi trenta chilometri orari, sia a comprovare l'ardore battagliero con il quale hanno gareggiato i concorrenti. La corsa è stata particolarmente resa vivace da Vitale, Simoni, Carlotti e Bordoni all'inizio, poi sono entrati in scena Frederix, Cazzulani, Romanatti, Andretta, Moretti e, infine, Erba, che, con un finale irresistibile, si è imposto sul traguardo, spuntandola, di una sola ruota sul torinese Minasso.

L'ordine di arrivo: 1. Erba Camillo di Varese, che compie i Km. 174 del percorso in ore 5,53', alla media di Km. 29,500; 2. Minasso Andrea di Torino, a ruota; 3. Cazzulani Giovanni di Chiaravalle Milanese, 4. Romanatti Carlo di Legnano, 5. Andretta Antonio di Tombolo, 6. Masi di Prato, 7. Sella di Vercelli, 8. Generosi di Modena. Seguono altri con il tempo del vincitore.

Brillante vittoria di Facelli su Lord Burghley ad Aversa

Bruxelles, 26 mattino.

Il terzo raduno internazionale atletico di Aversa è stato ostacolato dal tempo freddo e piovoso, ma la folla è accorsa egualmente numerosa all'interessante riunione.

Dei nostri atleti, solo Facelli ha imposto la sua alta classe, battendo in modo nettissimo Lord Burghley dopo avere vinto anche la batteria; Furia e Degli Esposti sono stati seriamente danneggiati dalla temperatura fredda e dal terreno pesante e non hanno potuto dare l'esatta misura del loro valore. Valle e Piva sono poi mancati all'appello. Pertanto gli italiani hanno partecipato soltanto ai 800 metri ostacoli, al salto in alto e al 1500 metri piani. Ecco i risultati:

400 m. ostacoli. - Finale: 1. Facelli, in 53"6/10; 2. Lord Burghley (Inghilterra) in 55"1/10; 3. Nottbrouck (Inghilterra) in 55"5/10; 4. Blanc (Belgio) in 56"8/10; 5. Barnes (Inghilterra) ed altri. Lord Burghley prende il comando ma Facelli lo sorpassa di duecento metri e vince indisturbato.

Salto in alto: 1. Perasalo (Inghilterra) m. 1,94; 2. Bolmasky (Inghilterra) m. 1,94 (dopo barrage); 3. Rotkas (Finlandia) m. 1,90; 4. Bjor-Hanssen (Belgio) m. 1,85; 5. Degli Esposti (Italia) m. 1,80; 6. Chartier (Belgio) m. 1,75, ed altri.

1500 m. piani: 1. Lovelock (Inghilterra) in 3'56"5/10; 2. Whitehead (Inghilterra) in 3'58"8/10; 3. Luomanen (Finlandia) in 3'59"6/10; 4. Furia (Italia) in 4'2"3/10; 5. Gerrart (Belgio) in 4'4"; 6. Van Peborkh (Belgio) in 4'5" e 3/10; 7. Schroeven (Belgio); 8. Honores (Belgio) ed altri.

Il «Grand Prix de Paris»

Parigi, 26 mattino.

La grande giornata ippica di Longchamp è stata favorita dal tempo al di là di tutte le previsioni. Il successo di pubblico è stato eccellente e si è potuto assistere anche a un vasto sfoggio di eleganze estive. Alla riunione assisteva il Presidente della Repubblica S. E. Lebrun.

Alla partenza del Gran Premio di Parigi si sono allineati 18 cavalli. Il terreno era in buone condizioni. Poco dopo il «via», Cadmus è caduto. Il primo posto veniva occupato da Racketeer e da Lovettax che aveva subito distanziato di molto L'Indigène, Scolopax, Camping, ecc. Il gruppo in curva si riuniva ed i due cavalli della scuderia del barone Rotschild, Camping e Vendange, entravano per primi sui rettilineo seguiti da Thor e da Assuerus. Seguivano Cappiello e Casterari. Negli ultimi cento metri si delineava una viva lotta fra Thor e Cappiello che avanzava con grande impeto. Poco prima del palo Cappiello poteva sorpassare Thor e batterlo di mezza lunghezza. Ecc i risultati:

Gran Premio di Parigi ($500.000 franchi, metri 3000): 1. Cappiello (G. Doforez) della scuderia Lady Granard; 2. Thor (C. Elliott); 3. Assuerus (A. Rabbe); 4. Casterari. Mezza lunghezza, un'incollatura, due lungh. Totalizzatore 57,50; 30,50; 10; 11,50. Cappiello è un prodotto da Apelle.

E' stato quindi disputato il Premio Duca d'Aosta ($0.000 franchi, metri 2200) vinto da Lagopède (A. Rabbe) del signor Frat che ha battuto di due distanze Fire Off.

La Targa Vesuvio vinta da Filippone Due vittorie della Fiat

Napoli, 26 mattino.

Ieri si è svolta la prima Targa Vesuvio di Km. 7, da Pugliano all'Osservatorio Vesuviano. Hanno presenziato l'Alto Commissario S. E. Barattono, l'on. Rocca, il R. Commissario al Comune e molte altre autorità. Il percorso era molto difficile e la strada quasi impraticabile.

Diamo la classifiche:

Cat. 1100 cmc.: 1. Ferquet (Fiat-Balilla) in 10'46"2/5, alla media di chilometri 38,483; 2. Bozzato, in 11'26"2/5; 3. Gente; 4. Marinucci; 5. sig.na Virginia David; 6. Rocco, tutti su Fiat-Balilla.

Cat. 1500 cmc.: 1. Ferretti (Fiat 516) in 11'48"1/5, alla media di chilometri 35,600; tutti gli altri si sono ritirati.

Cat. 2000 cmc.: 1. Filippone (Bugatti) in 8'13"4/5, alla media di chilometri 46,300 (primo assoluto); 2. Pepe (Ariana) in 10'28"3/5; 3. Blum (Alfa Romeo) in 13'7"4/5.

Cat. oltre 2000 cmc.: 1. Tobia (Maserati) in 9'54"2/5, alla media di chilometri 43,500; 2. Bellucci (Lancia) in 9'57"1/5; 3. Vasatura (Alfa Romeo); 4. Balsamo (Lancia).

Vittoria di Ruspoli a Parigi

Parigi, 26 mattino.

Si è ieri svolta sulla Senna la prima giornata delle annuali gare motonautiche organizzate dal Yacht Moteur Club di Francia. Il belga Buyano ha vinto tra i fuoribordo di 250 cmc., Lord Farben tra quelli di 350 cmc. ed il francese Margaritì tra quelli di 500 cmc., mentre tra i 1000 cmc. si è riaffermata la superiorità della squadra Soriano, trionfatrice a Torino del G. P. d'Europa. Nella gara dei «racers» di 6 litri ha ottenuto una brillante vittoria il principe Carlo Ruspoli che, sul *Nisiette II*, ha segnato la media di Km. 60,403.

Novità pugilistiche a Parigi

Jeff Dickson dichiara fallimento - Merlo incontrerà Anderson a La Baule il 13 agosto

Parigi, 26 mattino.

E' circolata negli ambienti pugilistici parigini una notizia sensazionale: Jeff Dickson, il celebre impresario americano che organizzava riunioni sportive da molti anni a Parigi, ha dichiarato il fallimento della sua Società anonima. In pari tempo è stato assunto come direttore di due sale londinesi, ove si svolgeranno incontri di pugilato. Dalla stagione futura prenderà la sua eredità a Parigi il sig. Ballouteaud. Questa notizia è confermata dal fatto che il procuratore sportivo torinese Borgo ha visto andare a monte il contratto con Dickson per il combattimento del prossimo luglio all'aperto, al Parco dei Principi, tra il campione d'Europa dei pesi medio-massimi Anderson e Merlo Preciso. Tale incontro di campionato europeo è, però, ugualmente assicurato. Il Comitato organizzatore delle feste estive sulla spiaggia di La Baule ha ottenuto ieri la firma dello svedese e del procuratore Borgo per l'incontro stesso. E' stata anche fissata definitivamente la data: il torinese e lo svedese si misureranno per il campionato europeo il 13 agosto prossimo a La Baule.

Il Dopolavoro Fiat vince a Trieste

Trieste, 26 mattino.

Nel pomeriggio di Barcola, presenti numerosi appassionati, ha avuto luogo l'atteso confronto a tre, valevole per la coppa federale Serie B. Le gare, vivacemente disputate, hanno dato vincente la squadra del Dopolavoro Fiat di Torino, seguita nell'ordine dalla Società Triestina e dalla Juventus di Bolzano. Ecco i risultati:

50 metri stile libero: 1. Mari, di Torino, in 30"; 2. Brunetti di Trieste, 30" e 1/10; 3. Pirker di Bolzano.

200 metri stile libero: 1. Fartak, Triestina, in 2'48"9/10; 2. Sebastiani, di Torino, in 2'51"3/10; 3. Ebner di Bolzano.

100 metri a rana: 1. Havlicek, di Bolzano, in 1'26"1/10; 2. Muscitelli di Trieste in 1'34"3/10; 3. Mazzuccati di Torino.

100 m. stile libero: 1. Gambetta, di Torino, in 1'6"1/10; 2. Ortolano, di Trieste, 1'10"4/10; 3. Pirker, di Bolzano, in 1'36"4/10.

50 metri dorso: 1. Vecchi, di Torino, 37"7/10; 2. Crevatin, di Trieste, 41"1/10; 3. Waldmuller, di Bolzano, 44"1/10.

Gara staffette: 1. Torino, in 4'35" e 1/10; 2. Trieste 5'41"; 3. Bolzano 7'39" e 1/10.

Classifica generale: 1. Dopolavoro Fiat di Torino con punti 12; 2. Giovanile Triestina, punti 15; 3. Juventus di Bolzano punti 9.

Bella vittoria di Morelli nel doppio giro di Biella

Biella, 26 mattino.

Con l'intervento dei migliori campioni nazionali, tra una cornice eccezionale di pubblico, si è svolto ieri il Doppio giro podistico di Biella, organizzato alla perfezione dalla «Pietro Micca». La gara è stata combattutissima fin dall'inizio per merito di Morelli e Malachina, che hanno messo a dura prova la resistenza degli avversari, riuscendo infine ad acquistare un netto vantaggio. Successivamente, con azione potente e sicura Morelli riusciva poi a sta

COLOMBINO

TERZA SETTIMANA del RIBASSO

SCARPE A METÀ PREZZO

10 NEGOZI DI VENDITA

VIA C. ALBERTO, 19
ANGOLO VIA OSPEDALE - TELEFONO 43-296
VIA S. F. D'ASSISI, 8
ANGOLO VIA BARBAROUX - Telef. 41-981
VIA NIZZA, 57
ANGOLO VIA V. CALUSO - TELEF. 61-379
VIA NIZZA, 166
ANGOLO VIA THONON - TELEFONO 65-368
VIA NAPIONE, 30
ANGOLO VIA C. BALBO - TELEFONO 45-119
VIA CIBRARIO, 6
VICINO A PIAZZA STATUTO - TELEF. 42-946
VIA CIGNA, 42
ANGOLO VIA PESARO
V. MONGINEVRO, 54
ANGOLO VIA STAFFARDA - TELEFONO 32-171
C.so PESCHIERA, 164
ANGOLO VIA SCALENGHE - TELEF. 32-684
C.so G.lio CESARE, 42
ANGOLO VIA LODI - TELEFONO 23-363

SCARPE A LIRE 9 — 19

SCARPE A LIRE 13 — 23

RIVENDITORI RICORDATE!

MAGAZZINI INGROSSO COLOMBINO
VIA BALBO, 21 bis - Telef. 47.000

Articoli di Stagione sempre pronti - Spedizione contro Assegno

---

ABITO UOMO
Lire 100

Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29

La divisa della IDROS

Migliorare sempre
Fermarsi mai!

Risultato conseguito

SUCCESSO!
SUCCESSO!!
SUCCESSO!!!

IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

Le insuperate ed insuperabili acque da tavola Sintetiche IDROS NON TEMONO CONFRONTI. Gradevolezza, perfetta gasificazione, efficacia, leggerezza le fanno preferire da chiunque le abbia provate.

WATT - RADIO TORINO

La nuovissima serie

"TRIONFO 50„

Prezzo - Qualità - Perfezione - Tre fattori base che fanno della « Watt » la marca di fiducia per il radio-amatore.

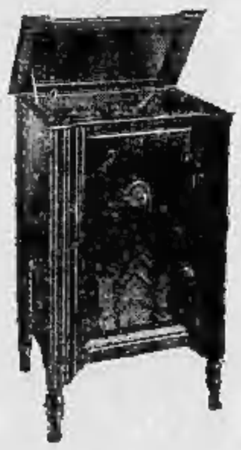
"IL PICCOLO„

leggero, di dimensioni ridottissime (300 x 190 x 150) - facilmente trasportabile - Elegante mobiletto - « Un ninnolo per ogni casa ».

Valvole PH. 57-47-80
Dinamico speciale Jensen K 2

"TRIONFO 50„

circuito analogo a quello del Piccolo Watt con dinamico più potente Jensen D 15 montato in Midget e Fono. La riproduzione dei dischi è chiara e potente.



"Economico„ non "scadente„

Economia basata sulla produzione razionale e sulla vendita in grande stile.

"TRIONFO FONO 50„

Complesso radiofonografico di grande soddisfazione - Chassis della serie « Trionfo 50 » - Motorino elettrico con funzionamento automatico.

In vendita presso i migliori rivenditori autorizzati